SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

51ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Trasmissione di ordine del giorno . *Pag.* 3012

COMMISSIONE SPECIALE

Variazioni nella composizione 3011

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 3012, 3061

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3011, 3060

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 3011

Presentazione e deferimento a Commissioni permanenti e speciale in sede referente:

PRESIDENTE 3056
RUSSO, *Ministro senza portafoglio* 3055

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1969 » **(370)** (*Relazione orale*):

COLOMBO, *Ministro del tesoro* . . . . *Pag.* 3060
MARTINELLI, *relatore* 3056
NENCIONI 3059
STEFANELLI 3058

GOVERNO

Seguito della discussione sulle comunicazioni e approvazione di mozione di fiducia:

PRESIDENTE 3023
BARTOLOMEI 3051
DE MARSANICH 3040
DINDO 3043
DI PRISCO 3023

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

* FIORENTINO . . . . . *Pag.* 3049
PARRI 3026
PERNA 3034
* PINTO 3046
RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri* 3012
VERONESI 3030
VOLGGER 3039

Votazione per appello nominale . . . 3054, 3055

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 3062

Annunzio di interrogazioni 3063

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 3062

ISTITUTO DI EMISSIONE

Annunzio di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per il 1967 . . . *Pag.* 3061

PER LE FESTIVITA' NATALIZIE

PRESIDENTE 3062
* BARGELLINI 3061
RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri* 3062

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 3073

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

T O R T O R A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione speciale

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo democratico cristiano, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante la conversione del decreto-legge sui provvedimenti in favore delle zone colpite dall'alluvione dell'autunno 1968 (numero 324) i senatori Belotti e Bertola in sostituzione dei senatori Lo Giudice e Sammartino entrati a far parte del Governo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PERRINO e CAROLI. — « Disciplina del trattamento economico dei farmacisti dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale » (372);

CENGARLE, TREU e POZZAR. — « Abolizione della tabella delle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale con normali periodi di sospensione » (373);

MARIS, PARRI, BERGAMASCO, DI PRISCO, ZELIOLI LANZINI, CIFARELLI e BANFI. — « Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenza a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K. Z. e dei loro familiari superstiti » (374);

MARIS, PARRI, BERGAMASCO, DI PRISCO, ZELIOLI LANZINI, CIFARELLI e BANFI. — « Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati politici italiani nei campi di sterminio nazisti K. Z. e dei loro familiari superstiti » (375);

MACCARRONE Antonino, BORSARI, BERTOLI, FABIANI, SOLIANO, PIRASTU, LI CAUSI, AIMONI, FORTUNATI, GIANQUINTO, ILLUMINATI, SECCHIA, STEFANELLI, VENANZI, ADAMOLI, PERNA, PIOVANO, PAPA e FABBRINI. — « Disposizioni in materia di finanza locale e di credito a favore dei Comuni e delle Provincie » (376);

PICCOLO. — « Disciplina delle assunzioni obbligatorie di peuricultrici presso Amministrazioni pubbliche e private » (377);

PERRINO e CAROLI. — « Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole » (378).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ACCILI. — « Trasformazione della libera Università dell'Aquila in Università statale »

(329), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica, ora EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - per l'esercizio 1966 (*Doc.* XV, n. 42).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale siciliana

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha trasmesso il testo di un ordine del giorno, approvato da quel Consesso, concernente il servizio di ordine pubblico durante le manifestazioni sociali e le lotte di lavoro.

Tale testo sarà inviato alla competente Commissione.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo e approvazione di mozione di fiducia

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ricordo che la discussione generale è stata chiusa. Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nel prendere la parola al termine di questo dibattito desidero rivolgere il più sentito ringraziamento al Senato per aver consentito di svolgere in tempi estremamente ristretti una così approfondita discussione.

Un primo rilievo mi pare si possa subito ricavare dal rapido e tuttavia esauriente dibattito.

Credo di non sbagliarmi rilevando che al programma da me esposto non sono venute proposte alternative. Mi pare anche che non siano venute critiche tali — anche se aspre talune e talune altre venate soprattutto di scetticismo o di sfiducia — da intaccarne la validità sostanziale. Ma sono venuti contributi comunque interessanti e rilievi che terrò nella dovuta considerazione. Per questo ringrazio tutti gli intervenuti: i senatori Giraudo, Berthet, Marcora, Cifarelli, Pieraccini, Lombari e Tortora che hanno preannunciato con il proprio voto favorevole il cordiale sostegno dei gruppi della maggioranza; ringrazio altresì i senatori che hanno espresso opinioni critiche anche se particolarmente vivaci.

Ma ve ne sono alcune che il Governo non può nè condividere nè accogliere.

Sui modi come la crisi è stata risolta sono stati formulati da alcuni senatori rilievi circa i criteri che i gruppi parlamentari adottano in vista della formazione del Governo che restringerebbero i poteri di proposta e di nomina dei Ministri, disciplinati chiaramente dall'articolo 92 della Costituzione.

Desidero non solo riaffermare il pieno ossequio ai princìpi costituzionali qui richiamati e dichiarare che nessuna iniziativa può minimamente intaccare i poteri del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio in ordine a questo, come ad altri temi, esplicitamente previsti e regolati dalla Costituzione; ma mi preme anche assicurare che ciò non è avvenuto nè potrebbe accadere. La prassi delle indicazioni provenienti dai diversi Gruppi parlamentari va inquadrata nell'ambito proprio in cui essa si svolge secondo le regole interne che ogni gruppo può assumere, ma senza che esse possano nè sostanzialmente nè formalmente incidere sulla libera iniziativa e sull'autonoma valutazione spettanti al Presidente incaricato in ordine alle proposte di nomina dei Mi-

nistri che egli formula al Capo dello Stato, e meno ancora possono essere anche solo indirettamente lesive delle prerogative del Presidente della Repubblica.

La crisi si è svolta quindi nel pieno rispetto della prassi costituzionale e ad essa il Governo si ritiene, com'è suo stretto dovere, vincolato.

Ma torniamo al programma. Si è parlato a questo proposito di credibilità. Non c'è dubbio, onorevoli senatori, che la credibilità di un programma si acquisisce appieno nel corso della sua attuazione. Ma ci sono altre e importanti componenti di credibilità: la linea politica dei partiti che lo propongono, il loro convergere su soluzioni che ritengono perseguibili in una collaborazione, l'aderenza di esse alle esigenze e alle realtà del Paese, la volontà politica di fissare alcune perseguibili priorità secondo tempi ragionevoli.

Ora, il Governo ha esposto le linee della sua politica e del suo programma, si è impegnato su precise priorità; è su questo che il Governo attende il giudizio del Parlamento. Eppoi, senatore Chiaromonte, senatore Valori, il discorso sulla credibilità non è altro che un processo alle intenzioni, un processo che non accettiamo.

Nè posso esimermi da un rispettoso rilievo, a mia volta. E cioè, che mentre taluni hanno chiesto, e a ragione, che i programmi di Governo contemplino poche cose da realizzare con scadenze ragionevolmente definite, criticando il fatto che l'esposizione che ho avuto l'onore di fare nel Senato della Repubblica abbia inquadrato questi impegni prioritari in una più ampia prospettiva di problemi e di propositi, che si pongono ovviamente in una dimensione di tempi lunghi, contemporaneamente hanno avanzato rilievi di dimenticanze o di lacune o segnalazioni particolari che stanno a dimostrare quanto sia arduo e difficile il raccogliersi sull'essenziale.

Non me ne stupisco: c'è in tutti noi, nell'atto in cui dobbiamo scegliere, la visione generale dei problemi che incombono sulla realtà della vita nazionale; si affollano le molte richieste — anche giuste e necessarie — ma che non possono essere accolte tutte in una volta sola. Per questo ci siamo imposti una scelta di problemi da affrontare e quindi di soluzioni da proporre al Parlamento.

Ed abbiamo scelto di comune accordo tra Democrazia cristiana, Partito repubblicano italiano e Partito socialista italiano quei problemi la cui soluzione ci appare condizionante di un ordinato ma rigoroso sviluppo della società nazionale o quelli la cui soluzione appare non più prorogabile per venire incontro a esigenze mature nella coscienza dei cittadini o nello stato attuale del nostro progresso civile.

È naturale che l'impegno normale del Governo non può esaurirsi in esse, per il suo stesso compito istituzionale, che è quello di promuovere in tutti i settori le condizioni più favorevoli allo sviluppo complessivo del Paese; ma è su poche cose che esso intende puntare come qualificanti la sua volontà politica.

Il tema dell'attuazione regionale discusso negli interventi dei senatori Pieraccini, Nencioni, Bergamasco, Anderlini, Marcora e Franza è fondamentale fra le già rilevate priorità dell'azione programmatica di Governo.

Nel discorso programmatico ho illustrato le ragioni sulle quali si fonda l'impegno per una sollecita attuazione dell'ordinamento regionale nei termini legislativamente previsti.

Noi consideriamo l'istituzione delle Regioni come strumento essenziale per una più vasta partecipazione democratica alla vita del Paese, ma intendiamo sottolinearne anche l'importanza nel quadro del processo di rinnovamento della struttura dello Stato.

Non v'è dubbio — come ha osservato il senatore Bergamasco — che anche la riforma della Pubblica Amministrazione è, altempo stesso, inquadrata e connessa all'attuazione dell'ordinamento regionale: ma il tema è ancor più vasto. Qui si tratta della vera e sostanziale riforma delle strutture dello Stato, in una articolazione che riconosce la pluralità degli ordinamenti giuridici e che quindi — come ha rilevato il senatore Pieraccini — costituisce effettivamente leva

del rinnovamento dello Stato. È il più alto riconoscimento dell'espressione democratica delle autonomie, che supera di gran lunga ogni aspetto di mero decentramento.

Voglio dire che se vogliamo davvero modificare in senso moderno il volto dello Stato, questo è il punto fondamentale del mutamento.

Si pone perciò una tematica di valorizzazione degli enti regionali e, attraverso essi, degli enti locali che — convengo con lei, senatore Marcora — potrà assai meglio consentire allo Stato l'essenziale e tipica valutazione delle grandi linee di indirizzo della politica nazionale, la valutazione e la concretizzazione dei grandi problemi posti dallo sviluppo della società nazionale, senza remore e impacci di più modesti problemi settoriali e locali.

Non v'è dubbio, del resto — e rispondo al senatore Bergamasco — che la legge finanziaria regionale, prevista come premessa della stessa legge elettorale, secondo gli approfonditi studi già attuatisi, dovrà armonizzarsi con i princìpi che guidano la riforma tributaria nazionale.

Responsabilmente riteniamo di dover riaffermare che l'istituzione delle Regioni avverrà sulla base di un adeguato e rigoroso programma finanziario.

Per quanto riguarda i problemi economico-sociali tengo a riaffermare che impegno fondamentale del Governo è la creazione di nuovi posti di lavoro nella prospettiva del pieno impiego, da raggiungere ad un alto livello di produttività e redditività, in regime di stabilità monetaria e sulla base di un'ampia collaborazione internazionale.

Il che comporterà tanto saper adottare iniziative coraggiose ed innovatrici e garantire la destinazione di quote adeguate di reddito a investimenti produttivi e sociali quanto saper resistere a richieste meno prioritarie, lottare contro l'uso improduttivo delle risorse nel settore pubblico ed in quello privato, contrastare ogni situazione inefficiente della produzione, nel consumo e nella spesa pubblica.

A questo proposito dichiaro di aver molto apprezzato gli inviti venuti da alcuni Gruppi ed in particolare dal senatore Cifarelli quando ha sottolineato l'esigenza di contenere le spese correnti, di aumentare il risparmio e di portare avanti una politica di investimenti crescenti nelle dimensioni e qualificati nelle varie componenti.

Mentre non mi ha persuaso il modo con cui il senatore Anderlini ha condannato come miti: la stabilità monetaria, l'aumento del reddito, la bilancia dei pagamenti.

Dicevo infatti nella mia esposizione programmatica che la difesa dell'equilibrio economico-finanziario non va intesa come cristallizzazione di rapporti preesistenti, ma come condizione per procedere con certezza verso una migliore distribuzione dei redditi e per incidere con serietà sulla struttura economica e sociale del nostro Paese.

In questo quadro abbiamo tracciato le linee per un aumento ed una qualificazione negli investimenti ed abbiamo introdotto nuovi strumenti di intervento e di azione.

Pertanto assume un ruolo significativo la politica delle partecipazioni statali, che deve continuare ad indirizzarsi ai problemi sempre nuovi che lo sviluppo del nostro Paese incessantemente suscita e che, lasciato a se stesso, non può risolvere. Problemi di squilibrio regionale, come il Mezzogiorno, e, al tempo stesso, problemi di riconversione industriale di alcune aree industrialmente mature, ma in pericolo di involuzione e ristagno. Problemi del progresso tecnologico di un Paese che non può ovviamente contare sugli effetti indiretti d'una rilevante spesa militare e spaziale e che ha quindi tanto più necessità di un efficace collegamento tra il mondo industriale e quello scientifico; e al tempo stesso problemi di rinnovamento e di razionalizzazione di settori in ritardo che tuttavia, una volta acquisito un assetto industriale efficiente, possono garantire duraturi sviluppi. Problemi infine di superamento nel campo di alcune fondamentali infrastrutture, di carenze qualitative e quantitative che chiaramente frenano lo sviluppo globale del Paese e implicano gravi costi economici e sociali non eliminabili con gli strumenti tradizionali di intervento pubblico.

In una società come la nostra nella quale lo sviluppo economico è per gran parte le-

gato al commercio internazionale e nella quale l'industria nazionale è chiamata a competere con l'industria estera su tutti i mercati del mondo, è ovvio che l'iniziativa privata è componente fondamentale della nostra economia ed espressione essa stessa del principio di libertà.

Ai lavoratori, ai tecnici, agli imprenditori che in Italia e all'estero, in condizioni sovente difficili, svolgono la loro apprezzata opera, desidero dare testimonianza del proposito del Governo di proseguire nella azione di valorizzazione della loro attività.

Per rendere possibile il perseguimento degli obiettivi che ci siamo posti è necessario, come ha ribadito con vigore il senatore Pieraccini, basarsi non tanto su iniziative singole, quanto su « comportamenti coerenti », o per meglio dire su una « generale coerenza » ad un tipo di programmazione democratica che, precisando gli obiettivi, indichi chiaramente le linee ed i modi per perseguirli.

Il Governo quindi, onorevoli senatori, presenterà quanto prima alle Camere le « opzioni » e gli orientamenti ai quali intende conformare la sua visione dell'economia.

Al senatore Chiaromonte tengo a dichiarare che è nei nostri intendimenti operare per un allargamento del mercato interno. La domanda interna è da qualche tempo in aumento e ciò è da considerare fatto positivo.

Essa sarà sollecitata dagli interventi predisposti nella scorsa estate per accelerare gli investimenti e dalle sollecitazioni amministrative, quanto mai continue e pressanti, che da almeno due anni sono state date nel settore della spesa pubblica, sollecitazioni che vanno ormai dando i loro frutti. Le notizie più recenti sull'evoluzione economica del Paese sono positive.

Voi sapete che, in corso d'anno, il dato più significativo per giudicare l'andamento dell'economia è l'indice della produzione industriale. Ebbene, a fine giugno, quando furono predisposti i provvedimenti di cui al decreto-legge del 30 agosto, si sapeva che la produzione industriale italiana nel primo quadrimestre del 1968 rispetto allo stesso periodo del 1967 era aumentata del 4,5 per cento. Oggi conosciamo i dati dei primi dieci mesi del 1968 che, raffrontati ai primi dieci mesi del 1967, ci dicono che la produzione industriale è aumentata del 5,6 per cento. Il recupero è stato notevole ed è tale che forse l'anno si chiuderà con un aumento del reddito nazionale ancora una volta superiore al tasso medio previsto nel programma di sviluppo.

Siamo, in complesso, su di una posizione di fondo indubbiamente positiva; dipende dal nostro realismo — indirizzato il più possibile ad ampliare il fronte produttivo dell'industria italiana, volto a far penetrare l'industria stessa in settori tecnologicamente nuovi — proseguire lungo la strada che, sulla base di sostanziali equilibri monetari, ci porti contemporaneamente al livello della massima occupazione.

Il senatore Chiaromonte ha insistito su presenti conseguenze negative dell'inserimento dell'Italia nel mercato internazionale. È vero che non ci si può affidare soltanto ad un aumento delle esportazioni, ma che bisogna far conto su un volume di consumi interni che lieviti senza compromettere la capacità di acquisto dei redditi di lavoro; ma è altresì indubbio che soltanto le forze più retrive oggi, per vario e contrastante motivo, insistono per tornare a forme di ormai superato protezionismo.

Proprio per questo mi dichiaro concorde con il senatore Giraudo sulla necessità che anche nella Comunità economica europea si resista ad ogni tentazione involutiva che finirebbe col favorire i nazionalismi economici dei vari Paesi.

Per quanto riguarda le pensioni, i punti qui sollevati — aumento dei minimi e rapporto tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, problema del cumulo, scala mobile — sono a noi ben presenti. Posso anche aggiungere che, per quanto riguarda la scala mobile, si sta studiando un meccanismo di adeguamento periodico delle pensioni collegato all'indice del costo della vita, da applicarsi fino a un determinato livello di pensione.

Non ci sembrano inoltre fondate le osservazioni per quanto riguarda il Mezzogiorno. In questo campo l'impegno del Governo è

quello di sviluppare con vigore la propria azione completando le grandi infrastrutture e suscitando le necessarie iniziative imprenditoriali pubbliche e private, allo scopo anche di dar vita *in loco* a validi centri decisionali ed operativi.

Evidentemente tutto ciò tenderà ad allargare, qualificare ed integrare le iniziative intraprese. Di fronte al Parlamento sta una legge con nuovi fondi alla Cassa per il Mezzogiorno e presto riconsidereremo l'intero suo programma. Si tratta di impegnare maggiormente gli organi ordinari di politica economica, di trarre i possibili vantaggi dalla contrattazione programmata, di dar corso alle provvidenze speciali per i comuni e le provincie del Mezzogiorno sulla base anche di una ripartizione differenziata a loro favore delle quote di tributi erariali destinate agli enti locali. Ed in tale quadro si tratterà in maniera particolare di favorire nel Mezzogiorno uno sviluppo civile e culturale e soprattutto di dar vita *in loco* a validi centri decisionali ed operativi.

Da più parti si sono chieste precisazioni sulle iniziative che il Governo intende prendere nel settore sanitario. È questo un settore al quale il Governo si dedicherà con particolare impegno, su una linea di continuità e con spinta propulsiva. In particolare sul piano legislativo le iniziative del Governo si svolgeranno in via prioritaria su due direzioni: *a*) attuazione della legge di riforma ospedaliera per il raggiungimento degli obiettivi programmatici attraverso l'emanazione di norme delegate per il riassetto della rete ospedaliera, il conseguimento di un livello soddisfacente di ricettività e lo snellimento delle procedure relative agli interventi finanziari dello Stato per l'edilizia ospedaliera; *b*) riforma sanitaria attraverso l'istituzione di unità sanitarie locali con compiti preventivi, di medicina sociale e di educazione sanitaria.

Qualcuno tra i senatori ha avuto la sensazione che nel programma di Governo non sia stato dato sufficiente rilievo ai problemi dell'agricoltura.

In un programma che intendeva rilevare soprattutto temi che riteniamo prioritari e di rapida attuazione, abbiamo voluto mettere in evidenza — anche per quanto riguarda l'agricoltura — gli impegni da assolvere entro breve giro di tempo. Ma è evidente che il problema agricolo, che investe così rilevanti e diffusi interessi, prima ancora che economici, civili e sociali, rimane uno dei punti di riferimento fondamentali della politica di ogni Governo, soprattutto in un momento in cui siamo in presenza di una profonda trasformazione i cui problemi fondamentali sono:

a) lo sviluppo di un'azienda razionale nelle sue dimensioni, tecnicamente attrezzata, guidata da imprenditori e da coltivatori professionalmente preparati;

b) la creazione di organizzazioni di mercato che accrescano le capacità competitive della nostra agricoltura e che elevino il reddito del produttore;

c) la valorizzazione dei terreni ad alto livello produttivo attraverso l'intensificazione delle opere di bonifica e di sistemazione del suolo;

d) lo sviluppo di un'economia collinare e montana realistica e per la quale, in particolare, si potranno predisporre provvidenze adeguate che tengano conto dell'ormai quindicennale esperienza della legislazione per la montagna.

Ma, onorevoli senatori, riteniamo che, in presenza delle urgenti esigenze che abbiamo individuato nelle scelte prioritarie che vi abbiamo proposto, quelle dovranno essere prese in particolare considerazione.

Il Governo si propone di affrontare con criteri di gradualità i gravi e complessi problemi connessi alla sistemazione idrogeologica e alla difesa del suolo nel quadro di una organica politica del territorio, secondo le indicazioni che scaturiranno al termine dei lavori della apposita Commissione interministeriale istituita alla fine del 1967.

Per intanto provvederemo alle necessità proprie della ricostruzione nelle zone colpite dalle recenti calamità secondo le disposizioni in vigore. A questo riguardo ed in ordine alla esigenza segnalata dal senatore Giraudo e accolta da numerosi oratori di altri Gruppi parlamentari del Senato, relativa al problema della scadenza dei termini per la con-

versione in legge dei decreti-legge 7 novembre 1968, n. 1118, 19 novembre 1968, n. 1149, 19 novembre 1968, n. 1150, informo il Senato che essa è stata rappresentata al Governo anche dal Presidente della Camera dei deputati a nome di tutti i Gruppi della Camera stessa. In presenza di tali precise indicazioni del Parlamento, in una obiettiva situazione di eccezionalità temporale, e persistendo le condizioni di urgenza che avevano determinato l'intervento legislativo del Governo, abbiamo ritenuto di dover intervenire immediatamente, disponendo nel senso della rinnovazione dei decreti stessi. A ciò si è provveduto nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri.

Al senatore Berthet devo dire che ho approvato molto le sue dichiarazioni e la riaffermata volontà di portare avanti in modo costruttivo la collaborazione della regione della Val d'Aosta con il Governo centrale.

Da parte del Governo confermo il fermo proposito, sulla base delle intese già positivamente avviate, di dare attuazione alle disposizioni dello Statuto speciale della Regione.

Da parte di oratori e gruppi della maggioranza e degli altri gruppi sono stati segnalati problemi che si riferiscono a situazioni di sofferenza in alcuni settori o a controversie sindacali interessanti più vaste categorie.

Voglio assicurare gli onorevoli senatori che ne hanno parlato che il Governo pone la sua attenzione su questi problemi, avendo in massima cura le esigenze dell'occupazione particolarmente nei settori in cui o la trasformazione tecnologica o il ridimensionamento previsto da accordi internazionali o da modificate esigenze dei consumi hanno, talvolta, diminuito l'impiego di manodopera; così come ha ben presente il problema — certamente grave e anche esso strettamente connesso con esigenze di sviluppo dell'occupazione operaia su tutto il territorio nazionale — del trattamento salariale. Siamo in presenza di temi così impegnativi che chiedono valutazioni estremamente attente e responsabili. Ma di una volontà ben precisa intendo assicurare il Parlamento: che orienteremo la nostra azione avendo a cuore l'interesse effettivo dei lavoratori.

Per quanto riguarda i problemi della scuola il Governo ritiene di aver dato nella dichiarazione programmatica la misura concreta del suo impegno. Il tema è stato trattato da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito: ma una risposta particolare ritengo di dover dare ai senatori Anderlini, Valori e Chiaromonte.

Al senatore Anderlini, che è stato l'unico dell'opposizione di sinistra il quale, pur muovendo rilievi, ha riconosciuto la rilevanza dell'impegno assunto, devo dire che la legge presentata dal benemerito Governo Leone aveva lo scopo preciso di affrontare i temi più urgenti ed in tal senso rappresentava una significativa indicazione. Questo Governo intende affrontare il problema più vasto di definire il quadro normativo complessivo entro il quale l'Università, ritrovata la più larga autonomia e garantita la più ampia partecipazione, possa rinnovarsi.

Il problema dell'abolizione del valore legale del titolo di studio, sul quale il senatore Anderlini ha chiesto chiarimenti, si pone certo in prospettiva, ma è tema che va esaminato, senatore Anderlini.

Anche per il problema dei dipartimenti, occorrerà evidentemente lasciarne nella prima fase la costituzione alle iniziative delle singole sedi proprio in riconoscimento del principio dell'autonomia. Evidentemente nel provvedimento che il Governo presenterà sarà previsto anche il termine entro il quale diverrà obbligatoria la confluenza delle singole discipline dei dipartimenti.

Per quanto riguarda i tempi per i provvedimenti riguardanti l'Università e la riforma della scuola secondaria, l'ordine indicato nelle dichiarazioni programmatiche ha riferimento ai connessi tempi parlamentari.

Circa il superamento dell'istituto magistrale nell'ordinamento previsto dalla scuola secondaria, esso è stato esplicitamente citato dalle dichiarazioni programmatiche e quindi costituisce un chiaro impegno politico che il Governo non intende disattendere.

Per quanto riguarda le valutazioni totalmente negative del senatore Valori, debbo

ritenere che esse siano il frutto di una scarsa attenzione sulle reali dimensioni dell'impegno di Governo o piuttosto la manifestazione di un certo esclusivo interesse a forme assembleari concepite solo come strumento di perenne contestazione.

Circa la richiesta del senatore Chiaromonte, posso assicurare che il Ministro per la pubblica istruzione sta studiando l'opportunità di adottare provvedimenti atti a consentire, anche attraverso la modifica della normativa vigente, la libera circolazione delle idee nell'ambito della scuola e a stimolare e favorire, a fini educativi e civili, la formazione della personalità dei nostri giovani. A tale scopo egli si incontrerà dopodomani, venerdì 20 dicembre, con tutti i provveditori agli studi d'Italia e con i componenti del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda infine le vicende scolastiche riguardanti il liceo classico « Mamiani » di Roma, esse sono oggetto di attenta considerazione da parte del Ministro.

Il Ministro della pubblica istruzione, appena insediato, si è subito incontrato col comitato delle famiglie degli alunni del « Mamiani », comitato che rappresenta la quasi totalità delle famiglie stesse ed ha ricevuto piena assicurazione per una fattiva collaborazione al fine di una serena e duratura ripresa dell'attività del liceo romano.

Il Ministro, inoltre, si è recato personalmente al liceo « Mamiani » dove si è incontrato con il preside, con i docenti e con gli alunni, coi quali ultimi ha conversato a lungo, determinando, in quell'ambiente, una particolare nota di distensione.

A seguito della visita del Ministro, il preside Tullio, con gesto assolutamente spontaneo, ha informato il Ministro stesso che « in seguito alla graditissima visita effettuata » avrebbe proposto al Consiglio dei professori del liceo, che sarebbe stato riunito con carattere di urgenza, l'annullamento delle sanzioni a carico degli alunni resi responsabili degli incresciosi fatti del 10 del corrente mese. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Son poi grato al senatore Cifarelli per aver voluto ricordare le esigenze — corrispondenti del resto ad un impegno assunto in comune dai tre partiti — di una politica di valorizzazione dei beni culturali, storici ed artistici che sono patrimonio prezioso della nostra civiltà e per la cui difesa il Governo assume formale impegno.

Ricordo che, sulla scorta delle indagini della Commissione Franceschini, sono in corso gli studi per la predisposizione di moderni ed aggiornati strumenti legislativi.

In essi dovrà essere, fra l'altro, necessariamente previsto il collegamento con la programmazione urbanistica, per i numerosi aspetti che la tutela dei centri storici e delle bellezze del paesaggio comporta, oltre ad adeguate norme intese ad una più dinamica e decisiva azione degli organi amministrativi preposti alla conservazione e valorizzazione di tale patrimonio.

Tanto più sono grato al senatore Cifarelli per aver richiamato questo tema che si collega all'atteggiamento generale che il Governo intende tenere nei confronti di tutto il vasto campo della cultura, della sua valorizzazione e della sua diffusione.

Noi crediamo che primo, essenziale dovere sia quello di garantire e difendere la libertà e l'autonomia, che costituiscono il clima nel quale la cultura vive e diventa autentica e vivente espressione d'una tradizione civile e della appassionata ricerca e risposta dell'uomo agli interrogativi dell'esistenza, ai problemi e alle sfide che la storia gli presenta. In questo senso il Governo non ha né vuole avere una sua politica della cultura, che non sia quella del rispetto e della promozione delle condizioni che la rendono possibile ed autentica.

Questo atteggiamento di rispetto il Governo richiama anche per quanto riguarda la stampa, dei cui problemi, ai fini della garanzia della sua concreta libertà, il Governo si fa pienamente carico.

A proposito poi del tema della RAI-TV, sollevato dal senatore Cifarelli, il Governo assicura che intende porre allo studio l'assetto anche legislativo di questo importante strumento di informazione dell'opinione pubblica.

Un tema che è stato riproposto dal senatore Secchia, in modo particolare, e che è

stato anche svolto negli interventi dai senatori Valori e Chiaromonte, è quello dell'ordine pubblico che coinvolge quello del rapporto tra lo Stato e il cittadino.

Il Governo è pienamente consapevole della opportunità di una adeguata riforma del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Come è noto, il precedente Governo di centro-sinistra, ebbe a presentare al Parlamento un testo di riforma che fu approvato dal Senato ma non conseguì l'approvazione da parte della Camera dei deputati. (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ci proponiamo di riprendere al più presto in esame tale provvedimento legislativo tenendo conto degli emendamenti introdotti al Senato; confidiamo che l'approvazione di questo provvedimento possa realizzare l'adeguamento delle leggi di pubblica sicurezza alla lettera e allo spirito dei precetti costituzionali.

Respingo quindi recisamente l'insinuazione secondo cui la libertà di manifestazione non avrebbe modo di esplicarsi nella sua interezza nel nostro Paese. Questa affermazione risulta contraddetta nei fatti dall'ampiezza massima con la quale essa viene dovunque consentita, unitamente all'esercizio di ogni altra forma di libertà.

Alcuni recenti, dolorosi avvenimenti hanno riportato all'attenzione del Paese il problema delle condizioni e dei limiti dell'intervento della forza pubblica in situazioni caratterizzate da forti tensioni sociali. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

C'è stato il grave e luttuoso fatto di Avola, su cui ha riferito il Ministro dell'interno al Parlamento, che ha trovato una eco dolorosa in tutti noi.

Non è comunque intenzione del Governo minimizzare questi episodi; soprattutto quando essi espongono a pericolo vite umane che — ho detto — bisogna con ogni adeguato mezzo salvaguardare tutte. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Ma non mi pare accettabile trarre da un episodio pur così doloroso un giudizio sommario sulle forze dell'ordine che sono al servizio dei cittadini.

Il Governo deve ribadire che la libera e spontanea esplicazione delle varie manifestazioni dei diritti fondamentali dei cittadini è prevista e garantita dalla Costituzione.

La Costituzione della Repubblica impegna a far sì che l'esercizio di tali diritti abbia luogo nell'ambito della legalità e che esso non trasmodi in eccessi violenti di fronte ai quali una passiva tolleranza sarebbe destinata a compromettere proprio quei valori essenziali su cui riposa il concetto di libertà democratica e la civile convivenza della collettività nazionale.

Ma il rapporto tra i cittadini e lo Stato, fra i lavoratori e lo Stato, non si esaurisce nell'esercizio del diritto garantito dalla legge. Lo Stato deve esercitare una funzione viva e penetrante con una azione che fin dove è possibile prevenga l'insorgere di contrasti sociali e di conflitti di lavoro, che interponga a tutti i livelli una opportuna azione mediatrice.

Il rapporto tra lo Stato e il cittadino e il lavoratore non si esaurisce cioè nel dare assetto legislativo alla tutela di diritti degli uni e degli altri (e qui non capisco la polemica del senatore Secchia sul mancato inserimento del tema dei diritti dei lavoratori nel programma; ma lo ha letto lei, senatore Secchia, il testo della mia esposizione?); quel rapporto si sviluppa propriamente nello sforzo che dobbiamo compiere — non facile o di breve momento — di portare a più diretto contatto del cittadino l'articolazione dello Stato, facendola comprensiva e sollecita alle sue esigenze nel cercare l'incontro con gli organismi associativi che raccolgono la varietà degli interessi e delle vocazioni degli italiani.

Anche e particolarmente in questa direzione, onorevoli senatori, io dicevo che questo Governo deve fare uno sforzo il più possibile rilevante per rendere la gestione del suo potere una componente fondamentale della fiducia nei nostri intendimenti.

Al senatore Brugger di cui ho seguito con interesse l'intervento quale espressione di una minoranza linguistica, confermiamo la volontà manifestata nelle dichiarazioni programmatiche.

Il Governo prende atto della sincera volontà di collaborare per la salvaguardia di una serena convivenza in provincia di Bolzano che il senatore Brugger ha espresso a nome della sua parte politica: ci sarà, così, convergenza di intenti costruttivi. Anch'io, come lui, auspico che sia soprattutto la gioventù dei diversi gruppi linguistici della regione Trentino-Alto Adige a superare i residui preconcetti che frenano la necessaria solidarietà per la conquista di nuovo progresso e quindi di sicurezza di lavoro e di vita per tutti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Con questo spirito sarà più agevole e più produttivo realizzare la soluzione dei problemi ancora aperti. Così è anche doveroso confermare che l'attuazione di tutti i precetti costituzionali e quindi anche di quello che specificatamente prevede la tutela delle minoranze linguistiche, soddisfa il bene comune cioè, in definitiva, l'interesse dell'intera comunità nazionale.

Il Governo è pienamente convinto del valore delle autonomie spettanti alle regioni a statuto speciale, e, pur nell'esercizio della funzione costituzionale di controllo, non trascurerà di affiancarne ed incoraggiarne gli sviluppi.

Per quanto riguarda la costituzione per legge di una Commissione parlamentare di inchiesta in relazione alle misure prese ed alle iniziative adottate nell'ambito degli organi competenti in materia di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza in relazione agli eventi del giugno-luglio 1964, riaffermo l'avviso favorevole del Governo, già da me espresso nelle dichiarazioni programmatiche, alla costituzione di tale Commissione di inchiesta che, con i poteri ad essa attribuiti dall'articolo 82 della Costituzione, accerti e valuti i fatti accaduti anche al fine di formulare proposte in ordine a quelle modifiche normative ed istituzionali che si ritenessero necessarie o utili nell'ambito di tali organi.

Secondo quanto già dichiarato dai precedenti Governi, confermo che i nostri servizi di sicurezza svolgono nell'interesse della Nazione i loro compiti delicati ed importanti nel più rigoroso rispetto dei limiti che sono loro propri, sotto la esclusiva direzione delle competenti autorità politiche e militari nazionali.

Per quanto riguarda le linee della nostra politica estera, non ho che da confermare quanto ho detto nelle dichiarazioni programmatiche. Essa rimane fondata — dicevo — sulla ricerca della pace e sulla sicurezza della Nazione. Cardini di questa politica sono l'impegno per la pace, la nostra partecipazione all'alleanza atlantica e la politica di unità europea.

Quanto è stato detto nel corso del dibattito non invalida tali scelte.

Evidentemente il Governo non può in alcun modo condividere le tesi dei senatori Chiaramonte e Secchia, che in questa sede hanno ripreso in toni accesi la polemica sul cosiddetto oltranzismo atlantico. È una polemica che devo respingere come unilaterale e sfocata rispetto al delicato momento internazionale.

È veramente difficile immaginare che ad essa si possa far ricorso dopo il duro colpo che i fatti di Praga hanno inferto al processo di distensione e il turbamento che essi hanno riportato in Europa. (*Interruzione del senatore Chiaromonte*).

Non è quindi a noi che possono essere rivolte le aspre critiche dei senatori comunisti, nè all'alleanza atlantica, che non è mai venuta meno al suo dichiarato carattere difensivo, può essere attribuita la responsabilità della turbativa introdotta nella evoluzione della situazione internazionale.

Respingo ugualmente, senatore Anderlini, l'accusa di indifferenza verso i problemi di libertà che anche di recente si sono posti in alcuni Paesi.

Certo per noi la pace e la libertà sono indivisibili. Tutti gli atti di Governo saranno rivolti a riaffermare la indivisibilità di questi supremi valori e in nome di essi, pur astenendoci da ogni interferenza negli affari interni degli altri Paesi, affermiamo la nostra solidarietà con tutti i popoli che affidano al negoziato pacifico la soluzione di ogni controversia internazionale e che si adoperano per difendere o riconquistare la libertà ed il rispetto dei valori democratici.

Per quanto riguarda l'iniziativa europeistica, che il Governo considera come elemento centrale della sua politica, non posso che ribadire l'impegno a fare ogni sforzo e a cogliere ogni utile occasione per portare avanti il processo così faticoso dell'integrazione.

Posso assicurare che, nei limiti realistici della situazione, nessuna opportunità verrà lasciata cadere.

La politica di distensione passa, dunque, per questa strada; esige atti di buona volontà reciproca, richiede il rispetto dei princìpi della Carta delle Nazioni Unite.

In questo spirito confermo la disponibilità del Governo in ordine alla firma del trattato di non proliferazione, conformemente all'impegno assunto dal Parlamento, riconoscendo la sua importanza ai fini del processo di distensione per la cui ripresa intendiamo operare. (*Interruzione del senatore Calamandrei*).

In questo quadro, riconfermo altresì il nostro costante riferimento all'ONU e il nostro interesse alla sua valorizzazione e alla sua effettiva universalizzazione.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho detto che nel corso del dibattito non sono venute proposte di concreta alternativa al programma del Governo. Ma non sono venute nemmeno proposte alternative concrete in ordine alla soluzione politica data alla crisi. Si è cercato di svalutare l'accordo raggiunto, si è insistito, oltre il limite ragionevole, sulle obiettive difficoltà interne dei partiti. Noi non abbiamo motivo di nascondere nè di negare i punti di partenza da cui abbiamo ripreso il nostro comune discorso. E tuttavia devo testimoniare del clima di responsabilità nel quale esso è stato portato avanti e si è concluso, tanto da conseguire un accordo in tempi ravvicinati, così da consentire la soluzione della crisi in soli 16 giorni dal momento dell'incarico affidatomi dal Capo dello Stato al momento dello scioglimento della riserva, e in soli 20 giorni al momento della presentazione del Governo al Parlamento. Un accordo che vede i partiti del centro-sinistra impegnati solidalmente, e la cui piattaforma è confortata, non indebolita dalla presenza e dalla partecipazione al Governo di tutte, o pressochè tutte, le componenti interne della Democrazia cristiana e del Partito socialista.

La crisi si è conclusa, dunque, non sotto il pungolo della fatalità o, come è stato insinuato, per mera volontà di esercitare come che sia il potere.

Si è trattato di una decisione libera, di una consapevole assunzione di responsabilità in vista di obiettivi comuni e di una comune volontà di lavorare al servizio del Paese e del suo rinnovamento nella libertà.

È questo che la maggioranza vuole ed è su questo obiettivo che ha ritrovato le ragioni di una riconfermata, operante solidarietà.

È tornata, anche in occasione di questo dibattito, la polemica sui rapporti fra la maggioranza e l'opposizione, e in modo particolare i comunisti.

Il senatore Bergamasco ha chiesto come si debba intendere la affermata disponibilità del Governo ai contributi obiettivi che possono venire dall'opposizione. Contributi di voti, di idee, di collaborazione politica? Si è chiesto.

Credo ci si darà credito di sufficiente senso di responsabilità per non immaginare che fondamentali problemi di rapporti tra le forze politiche possano essere risolti, mi si passi la parola, sotto banco, con studiati giochi di parole.

Vorremmo davvero invitare tutti a ridare alle parole il loro senso genuino e il valore che esse hanno.

Ripeto che il Governo sarà disponibile ad ogni apporto costruttivo: e fa piacere sentire affermato dal liberale senatore Bergamasco che ciò appartiene alla normale dialettica parlamentare!

Ma nessuno può immaginare più di quanto è stato esplicitamente dichiarato: la maggioranza intende essere autonoma e come tale autosufficiente; vuole qualificarsi per una sua visione complessiva dello sviluppo democratico del Paese, distinguersi senza possibilità di confusioni per la chiarezza dei suoi singoli atti. E del resto l'onorevole Chiaromonte è stato esplicito nell'affermare che il Gruppo comunista è fuori dalla mag-

gioranza, anzi contro la maggioranza. Non c'è in questo alcun motivo di meraviglia. Credo soprattutto che non vi sia necessità di richiamare le profonde e radicali differenze che ci distinguono dai comunisti. Esse investono temi fondamentali ed è su questi che si fonda una politica: una politica che — come dissi — non ammette su quei temi nè confusioni nè compromessi.

Si è parlato e si parla di novità in seno al Partito comunista. Saremo i primi a prenderne atto, quando e se esse prenderanno realmente corpo, coinvolgendo in un processo di revisione critica una forza che blocca su posizioni sostanzialmente negative una cospicua zona del corpo elettorale.

Ma un Governo può agire per favorire, risolvendo problemi obiettivi, venendo incontro ad esigenze legittime, il consolidamento del costume democratico e l'espansione e la valorizzazione nella coscienza dei cittadini dei valori di libertà; non può fondare la sua azione, di cui assume la responsabilità dinanzi al Paese tutto intero, su ipotesi e speranze. Deve fare quanto è in suo potere per rafforzare la capacità persuasiva degli ideali democratici, non oscurarli, confonderli o vanificarli. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Il problema dei rapporti con l'opposizione è di non ignorare i contributi che da essa possono venire sul piano della normale dialettica parlamentare; ciò che preme è che l'iniziativa della maggioranza risulti chiara e la sua autonomia, la sua autosufficienza e la sua saldezza fuori discussione.

Ciò che si deve chiedere al Governo e alla sua maggioranza è di saper fare le proprie scelte guardando agli interessi del Paese, senza tatticismi.

È questo l'impegno morale, prima che politico, che noi assumiamo dinanzi ai cittadini.

Onorevoli senatori, l'urgenza di apprestare nella notte questa mia risposta ai numerosi e qualificati oratori, che hanno dato con i loro interventi un accento così alto al dibattito, la rende certo assai manchevole rispetto ai molti problemi che sono stati sollevati nel corso del dibattito stesso e certo non sufficientemente espressiva della riflessione che essi meritavano. Delle eventuali lacune, mentre mi scuso, mi auguro di trovare comprensione non fosse altro per il tempo brevissimo che ho potuto dedicare a questo mio intervento di replica; assicuro d'altronde che quanto è stato detto troverà attenta valutazione — se ci sarà concessa la fiducia — da parte dei miei colleghi e mia.

N E N C I O N I . Ce ne siamo accorti!

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lo confronteremo con le linee dell'impostazione programmatica che vi abbiamo proposto, con i temi ed i valori di fondo e irrinunciabili che costituiscono il carattere distintivo e qualificante di questo Governo.

Il programma che vi abbiamo presentato, le priorità che abbiamo indicato sono: il rinnovamento dello Stato, l'obiettivo dell'occupazione, la riforma dell'Università e della scuola media...

B U F A L I N I . Successivamente oppure insieme?

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri*... il miglioramento delle pensioni, la valorizzazione dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, la riforma fiscale, i fondi di investimento: sono cose che vogliamo realizzare avendo a cuore la serenità ed il benessere delle famiglie italiane. Sono le cose che a nostro avviso creano le premesse per secondare il moto in avanti della società italiana o per aggredire i problemi che maturano nella coscienza civile del Paese.

È stato da molti oratori, anche da esponenti dell'opposizione, riconosciuto — e ne sono grato — che, nell'esposizione programmatica che ho avuto l'onore di sottoporre alla vostra considerazione, era presente la consapevolezza della severità del momento, della molteplicità e gravità dei problemi da affrontare, delle inquietudini che minacciano di approfondire il solco tra la classe politica ed il Paese.

Ecco: io non credo che basti il programma del Governo, non credo che basti nemmeno la ferma volontà politica di realizzarlo in tempi ragionevolmente brevi.

La coscienza del diritto alla responsabilità che viene via via emergendo nei vari ceti del nostro Paese ci impone di rivolgerci ai cittadini per chiedere di collaborare con la classe politica in questo difficile passaggio della nostra storia.

È stato detto che il politico deve avere fantasia ed energia. Ci auguriamo di averne in misura sufficiente per dominare un momento così complesso della realtà italiana.

Sappiamo che sarebbe comunque insufficiente se non trovassimo gli strumenti ed il linguaggio che ci mettano in comunicazione costante con il popolo italiano per meglio comprenderci, per farcene interpreti efficaci, ma soprattutto perchè anch'esso ci aiuti nel nostro sforzo creativo e realizzatore e senta che la partecipazione, quando è costruttiva e responsabile, è certo il modo più completo di essere della democrazia.

Se l'impegno che ci siamo assunti — consapevoli della sua gravità, dei rischi, della difficoltà e quindi per sentimento del dovere — potrà non soltanto portare avanti il programma che abbiamo sottoposto al vostro giudizio, ma stabilire in modo più vivo e costante un franco colloquio coi vasti ceti dei lavoratori, degli studenti, dei professionisti, dei produttori, dei cittadini in genere e promuovere una partecipazione consapevole e creatrice di progresso, pensiamo di rendere, senza iattanza, ma con sincero intendimento, un servizio alla nostra Patria.

Per questo, onorevoli senatori, vi chiediamo la vostra fiducia. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E Comunico che i senatori Limoni, Pieraccini e Cifarelli hanno presentato la seguente mozione di fiducia:

« Il Senato,

udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio;

considerato che la piattaforma politica e programmatica espressa corrisponde alle esigenze dello sviluppo civile e sociale del Paese sulla base insostituibile delle sue istituzioni democratiche;

prendendo atto con soddisfazione della indicazione di precise priorità costituente impegno di una sollecita loro attuazione,

le approva e passa all'ordine del giorno ».

Rammento che, per assicurare il puntuale svolgimento dei nostri lavori, è necessaria anche stamane la più stretta collaborazione degli iscritti a parlare per dichiarazione di voto, e ciò allo scopo di permettere alla nostra Assemblea di rispettare il tradizionale impegno di lasciare il tempo sufficiente ai singoli Gruppi e partiti politici per i loro congressi.

La Presidenza del Senato è grata all'onorevole Presidente del Consiglio e a tutti i Gruppi parlamentari per l'aiuto sinora dato al fine di una compiuta benchè stringata discussione. Sono certo che anche gli iscritti a parlare per dichiarazione di voto rispetteranno gli impegni assunti per quanto riguarda i limiti di tempo, in modo che nel tempo previsto la seduta possa concludersi positivamente.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O Signor Presidente, la ringrazio ancora a nome del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, così come ha fatto il senatore Valori, per le comunicazioni testè fatte che ci auguriamo i vari Gruppi possano accogliere.

Onorevoli colleghi, l'opposizione netta e recisa dei senatori del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria a questo Governo viene riconfermata dopo la replica del Presidente Rumor. Signori del Governo, sono con noi a dire di no le masse popolari, i lavoratori, gli studenti, i pensionati e dicono sicuramente di no, primi fra tutti, i braccianti della provincia di Siracusa, particolarmente quelli di Avola, i quali avranno registrato con stupore, e forse con rabbia, l'ottusa caparbietà della De-

mocrazia cristiana, subìta in maniera incomprensibile dal Partito socialista italiano e dal Partito repubblicano, nel riproporre a Ministro dell'interno lo stesso onorevole Restivo, che in termini politici è stato il responsabile non certo dei fatti, ma sicuramente della preparazione che sta alla base del comportamento della polizia colpevole dell'eccidio. Non avete detto una parola decisa e precisa sul disarmo della polizia, mentre nel Paese continuano le manifestazioni di volontà di organismi, di enti locali, di rappresentanti popolari, ultimo dei quali, e non senza importanza, il pronunciamento a maggioranza del Consiglio regionale sardo di ieri.

Vi dicono no con noi i lavoratori che anche in questi giorni presidiano con l'occupazione le fabbriche in diverse zone del Paese, dagli operai dell'« Apollon » e dell'« Aeternum » di Roma a quelli della « Scotti e Brioschi » di Novara. Qui davanti a noi ieri sera un gruppo di lavoratrici manifestava in Piazza Madama molto correttamente. I compagni senatori del Partito socialista italiano di unità proletaria e del Partito comunista italiano si sono recati in mezzo a queste manifestanti. Abbiamo udito dei canti significativi come espressione popolare da parte di queste lavoratrici. Ebbene, non uno dei 56 Sottosegretari ha sentito il dovere di scendere in mezzo a queste lavoratrici, forse perchè erano impegnati a convincere parenti ed amici dell'indispensabilità della loro nomina pletorica a Sottosegretari.

Vi dicono di no gli operai dipendenti degli stabilimenti zuccherieri, dei complessi privati monopolistici, che non si accontentano certo delle dichiarazioni fatte stamane dall'onorevole Rumor, perchè nello scontro che ormai si esercita da anni in quel settore una via è ormai chiara e delineata. Non è più soltanto la via che noi abbiamo indicato, è quella che ormai sta prendendo piede tra tutta la popolazione, se è vero, come è vero, che ad esempio, al consiglio comunale di Ferrara ed al consiglio provinciale della stessa città la nazionalizzazione del settore viene indicata come il mezzo per arrivare alla soluzione di tali questioni.

Possiamo esprimere fin da ora il netto rifiuto dei pensionati italiani alla sfumata riforma che toglie ogni credibilità alle cose da voi annunciate. E la non credibilità della vostra funzione governativa le masse studentesche continueranno a manifestarla in concreto, conquistando esse, giorno per giorno, i diritti e le posizioni sempre più irriversibili perchè hanno come base prima una volontà di pratica democratica e di fare politica.

Questa mattina abbiamo sentito il Presidente del Consiglio soffermarsi più lungamente sui problemi dell'agricoltura; li ha trattati nel modo solito, tradizionale, quasi che noi dovessimo ignorare la presa di posizione nel comitato di colui che ormai rappresenta nell'Europa occidentale il *deus ex machina*, mi riferisco al signor Mansholt ed al piano che il 10 dicembre ha preannunciato come base non soltanto di discussione, ma di soluzione, si dice, dei problemi dell'agricoltura da parte della Commissione economica del MEC. Ebbene la lettura di quel documento fa rabbrividire e noi dobbiamo spiegare bene ai contadini il fatto che nel giro di cinque anni si dovranno abbattere tre milioni di capi di bestiame, il fatto che la composizione aziendale deve essere rivista perchè l'efficienza produttiva deve essere alla base di tutto il sistema individuale — e sappiamo bene cosa voglia dire per Mansholt efficienza produttiva! —. Infatti si parla di distruzione di migliaia di quintali di burro, di cereali, quasi che noi vivessimo racchiusi in una comunità di dimensioni europee e non avessimo occhi ed orecchie per ciò che accade nel mondo dove ancora oggi un terzo della popolazione muore di fame. Per collegarvi a questa politica, che voi avete voluto seguire, di sostegno soltanto agli interessi dei gruppi imprenditoriali capitalistici, arrivate persino a programmare nel campo della agricoltura queste aberranti indicazioni.

Mi riferisco proprio alle linee di politica europeistica che abbiamo qui ascoltato dal presidente Rumor che di queste cose se ne intende. Ebbene nelle dichiarazioni programmatiche di stamane il presidente Rumor non ha fatto che riprendere temi da lui annun-

ciati più volte da quando ha assunto l'incarico di Presidente della Democrazia cristiana dei Paesi della comunità europea. È una visione europeistica che si collega in maniera ben precisa a ciò che accade anche negli altri Paesi: l'Europa occidentale è quella voluta dai gruppi conservatori del nostro Paese e che, dal punto di vista politico, politico-militare e politico-sociale, è stata raffigurata dall'ambasciatore Brosio nella recente conferenza della NATO. Onorevole Nenni, lei si trovava di fronte ad un tentativo, poi rientrato, di nomina di un Ministro per gli affari europei: non ce n'è bisogno; io credo che l'argomento avanzato in proposito è che già c'era il signor Brosio alla testa di quell'organismo rappresentato dalla Commissione della NATO nell'Europa occidentale, il quale esplica tutta la sua attività che non è soltanto di carattere politico, ma è di carattere politico-economico; tant'è vero che ciò si riscontra anche in alcuni fatti nel nostro Paese (infatti, questi gangli delle linee di politica economica collegano l'interesse dei gruppi nostrani monopolistici, imprenditoriali e finanziari, con quello degli altri gruppi guidati dal capitalismo americano) che dal collega Valori sono stati così bene illustrati ieri, per cui sono dispensato dal soffermarmici ancora. Voglio soltanto ricordare a questo proposito l'interrogazione presentata ieri in Parlamento dall'onorevole Storti (fonte non sospettabile per voi della maggioranza) nella quale si denuncia questo nuovo sistema al quale hanno fatto ricorso i capitalisti italiani e stranieri guidati dall'America, nel costituire fondi comuni di investimento stranieri in Italia controllati da capitale estero, e in particolar modo americano, al solo fine di raccogliere risparmio italiano da impiegare in altri Paesi. Quindi accanto alle fughe di capitali all'estero esiste anche questo nuovo sistema denunciato dall'onorevole Storti che viene attuato con la collaborazione delle maggiori banche nazionali. Ma ciò non avviene senza significato, senza tradire una certa linea di politica economica. È la stessa linea di politica economica che vi porta a riconfermare la linea della politica estera del nostro Paese.

Noi vi avevamo posto delle domande (e non avete risposto) su alcune realtà che ci sono nel mondo, su alcune entità statuali il cui riconoscimento contribuirebbe veramente alla distensione nel mondo. La Repubblica democratica tedesca, la Corea del Nord, il Vietnam del Nord sono delle realtà e di fronte ad esse voi non potete chiudere gli occhi; infatti sono queste le realtà che vanno avanti, che camminano, e non certo quelle determinate dai colonnelli greci o dai colonnelli brasiliani.

Voi rimanete sulla tradizionale linea di politica estera del nostro Paese, come abbiamo avuto modo di constatare anche stamani in seguito alla riconferma dello atlantismo che ha fatto il Presidente del Consiglio. Non si tratta qui di badare agli aggettivi che in questo campo non contano, ma agli atti politici e l'atto politico che voi avete consentito che Brosio facesse in seno al Comitato della NATO è quello del rafforzamento della NATO stessa in tutte le sue strutture, tanto che chiedete dei maggiori impegni di carattere finanziario ed economico per il rafforzamento di questa linea di politica internazionale.

Ebbene, signori del Governo, noi vi riconfermiamo il nostro no. Noi del Partito socialista italiano di unità proletaria, dopo la votazione, ci recheremo al nostro congresso; come rappresentanti del popolo eletti il 19 maggio, desideriamo apprendere nella più larga misura possibile dai delegati che verranno da ogni parte d'Italia quali sono le realtà che sono in cammino, che si muovono. Come rappresentanti del popolo eletti il 19 maggio noi ci onoriamo di essere al servizio degli interessi delle masse popolari nel campo delle lotte per la pace e per la libertà.

Noi assumiamo dunque un atteggiamento di piena sfiducia nei riguardo del Gabinetto dell'onorevole Rumor e diciamo lealmente che lo combatteremo senza tregua affinchè quanto prima la linea politica di centro-sinistra possa sparire dalla scena politica italiana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Parri. Ne ha facoltà.

P A R R I . Onorevole Presidente del Senato, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, ho ascoltato con doverosa attenzione le dichiarazioni formulate in sede di replica del Presidente del Consiglio, apprezzando non solo la serietà e la sincerità delle intenzioni, delle quali non ho motivo di dubitare, ma anche l'interesse oggettivo che esse presentavano. Direi infatti che la replica è migliore della stessa presentazione programmatica che forse risentiva — mi permetta di dirlo, onorevole Rumor — di una certa frettolosità di preparazione e del peso di un eccesso di « fiori » ottimistici. Lei sa bene, onorevole Rumor, e non devo certo essere io ad insegnarglielo, che le vie del Paradiso hanno bisogno di altro lastrico; e lei nella replica ha aggiunto indicazioni relativamente nuove ed interessanti alla novità d'accenti che avevamo rilevato nel discorso di presentazione.

Il Gruppo della sinistra indipendente, per il quale io parlo, deriva dalla sua stessa composizione e indipendenza un certo dovere di serenità, di non prevenzione e di non passionalità di giudizio che lo obbliga a rilevare quello che rileva anche negli avversari di apprezzabile, di approvabile, di utile al progresso del Paese.

Non è mancato qualcosa di ciò nel suo programma, anche se esso naturalmente dovrà essere oggetto di lunghe e attente discussioni. Ma il giudizio conclusivo resta quello che ha espresso ieri il collega Anderlini con rilievi appropriati e pertinenti, ed è un giudizio negativo nel complesso che ha delle ragioni di essere sia, vorrei dire, temporali e procedurali, sia di sostanza. Di sostanza su un piano che non può essere, in questa sede di dichiarazioni di voto, polemico sui particolari, ma deve essere contestatore su un piano più generale, di valutazione politica e quasi storica.

Per tenermi per ora al piano più ristretto, che riguarda la responsabilità anche sua, onorevole Rumor, e del suo partito, dobbiamo considerare il programma, nella sua essenza, secondo la concentrazione d'interesse che ella ci prospetta su alcuni punti centrali, su alcuni gruppi centrali di riforme che sono sostanzialmente quattro: la riforma regionale, con le sue implicazioni innovatrici, i problemi della politica di investimento e di occupazione, i problemi del lavoro e delle pensioni, la riforma scolastica universitaria e della scuola secondaria, con le riforme accessorie e corollarie che lei ha aggiunto, anche se nella replica ha dimenticato di sottolineare l'importanza della legge sulle procedure e della legge di Governo, che suppongo tuttavia confermata.

Questo programma, così concentrato su questi punti centrali, ci ha fatto presente peraltro che esso in sostanza riprende il programma del Governo Leone; lo integra, lo allarga, ma ci presenta ancora il programma di un Governo modellato sulla congiuntura, una congiuntura politica generale e parlamentare. L'impressione sconcertante che se ne ricava è duplice. Dal punto di vista generale della elaborazione programmatica si realizza un risparmio di fatica e di pene procedurali, un certo risparmio di tempo. Ma un risparmio maggiore si sarebbe ottenuto prolungando la vita del Governo Leone e dandogli quella pienezza di poteri che la Democrazia cristiana gli aveva ingiustamente negato. Oppure, come alternativa logica, avrebbe dovuto essere lo stesso onorevole Rumor, come primo esponente della Democrazia cristiana, ad assumersi la piena responsabilità di governo del partito di maggioranza, per riempire quel « vuoto politico» che lo stesso onorevole Rumor ha denunciato. Avrebbe risparmiato una lunga e penosa trafila che ha avuto spiacevoli effetti e che può avere spiacevoli conseguenze specie sul piano dell'*iter* parlamentare del suo Governo.

Comunque, onorevole Rumor, torno a dire che nessuno di noi non può non apprezzare la sua sensibilità per la situazione del momento, il suo desiderio di adeguare il programma alle necessità e alle istanze più

urgenti, la sua volontà di non farsi scavalcare dal volgere rapido dei tempi e delle situazioni. Ma non può non permettere a noi, estranei al recinto inviolabile della sua maggioranza, alcune riflessioni e valutazioni di carattere storico. Sono venti anni di dominio democristiano che vengono alla resa dei conti. E lei, anzi, non lei, il suo partito, pone con la formula di centro-sinistra un'altra ipoteca a lungo respiro fondata su questo programma iniziale, di congiuntura, che denuncia con il suo stesso carattere, la sua brevità, la sua durata a tempo... salvo naturalmente i rinnovi.

Ma, tenendo presente questo passato che è dietro di voi, quando lo confrontiamo con le prospettive avvenire sulle quali voi ponete questa ipoteca, allora dobbiamo domandarvi un esame di coscienza approfondito, un bilancio approfondito del passato. E di fronte alle necessità e problemi che voi stessi rilevate e denunciate come così gravi e rischiosi, di fronte a queste agitazioni che vengono ormai ad urtare con lo stesso sistema tradizionale, politico e sociale del Paese, dobbiamo domandare delle vedute nuove, delle vedute di insieme che la situazione rende necessarie e che voi dovevate prospettarci. Le avete prospettate? No. Non sono più tempi di ordinaria amministrazione, questi. Del resto, l'onorevole Rumor lo sa ed implicitamente lo ha confermato: non sono più tempi nei quali si possa polemizzare e contestare su particolari di proposte di riforma, di azioni riformatrici. Si confrontano livelli globali di situazioni e di avanzate.

Queste vedute globali voi non potete darle. E perchè noi siamo obbligati a confermare questa sfiducia nel suo Governo, nel Governo della Democrazia cristiana e dei socialisti? Perchè non credo che possa essere intrinsecamente nè avanzato nè organico. Non può essere avanzato perchè per la sua composizione bivalente o polivalente, il suo partito non è in grado di scelte socialmente determinate; ed è obbligato, frenato e condotto inevitabilmente a restare su un piano vorrei dire moderato, con un sottofondo che possiamo chiamare neo-conservatore, per tener conto di quel certo rinnovamento che avete portato ai vostri programmi di Governo. Lei, onorevole Rumor, ha tratto profitto, vorrei dire, da tutte le possibilità di modernità di presentazione: sia le recenti conversioni di rotta dell'onorevole Colombo, e le nuove forme di una politica di investimenti, sia quell'ampia garanzia di consultazione, di liberalizzazione, di ampliamento della partecipazione popolare che lei ha aggiunto. Ma tutte queste cose non superano quel limitato gradino.

Con le dande che guidano il vostro partito, che guidano necessariamente anche il centro-sinistra, la organicità è negata perchè sono negate quelle vedute ideali che mancano alla programmazione nella quale voi vi ritenete ancora inquadrati: una programmazione in ordine alla quale l'obiezione maggiore e principale che sempre è stata fatta è quella della carenza in essa di princìpi generali ideali.

E se così non fosse non sorgerebbero certe vostre obiezioni sulla preminenza assoluta dei problemi sociali. I problemi sociali sono problemi di distribuzione. È esatto, onorevole Presidente del Consiglio: la produttività, il progresso tecnologico, l'incremento economico, la stabilità, eccetera sono condizioni. Ma nel programma, nella stessa esposizione programmatica sua e nella impostazione dell'azione di Governo queste condizioni hanno l'importanza dei fini. Ripeto, sono condizioni, non fini. E se così non fosse stato, non si sarebbe avuta una certa interpretazione del problema delle pensioni rispetto alle quali, da parte dei rappresentanti della Democrazia cristiana e del Governo, cioè anche dei socialisti, sono state avanzate obiezioni in base ad un equilibrio di spesa necessario da salvaguardare secondo quanto era stato stabilito nella programmazione anche per i trasferimenti sociali.

Ma le pensioni non sono « trasferimenti sociali »: esse comportano un problema di giustizia, prima che un problema di domanda interna. Dobbiamo insistere ancora noi su un principio morale che è elementare, sul precetto evangelico che non dovremmo essere noi ad insegnare alla Democrazia cristiana, su una concezione generale che con-

sidera la libertà, anche sul piano internazionale, come non mai scindibile dalla giustizia? Libertà e giustizia sono espressioni dell'unità dello spirito umano e sono inscindibili e correlate: tanta è la libertà quanta è la giustizia.

Ciò vale sia per il giudizio su un piano generale di politica sociale quanto anche per la politica nei riguardi delle condizioni delle classi lavoratrici perchè è sempre lo stesso principio che ci deve guidare. Allora — come giustamente diceva ieri il senatore Anderlini — non sono certo i grandi problemi di equilibrio dei conti nazionali che hanno preminenza. Il vostro economista, il vostro politico deve essere invitato a guardare i bilanci delle famiglie povere: quello che interessa è il pareggio dei bilanci familiari con la fame e con la civiltà. Questo deve essere il primo punto del programma di ogni Governo veramente moderno e civile. Tutto ciò nelle vostre vedute, onorevole Rumor, non c'è, non si vede, non si sente perchè siamo sempre su un altro piano, su un altro livello. Manca una avanzata qualificatrice, e ciò vale anche per il problema dell'occupazione, per la strategia degli investimenti che diversa sarebbe se voi la concepiste su un piano di avanzata politica generale.

Vi è un blocco fondamentale che limita la vostra possibilità di avanzate che non siano il progresso moderato che lei ci prospetta, onorevole Rumor, ed è quello che ferma tutta la politica economica del Paese da venti anni: vale a dire, l'incapacità di definire i limiti del campo di azione delle imprese private nei confronti dell'intervento pubblico e dell'interesse pubblico. Quella che prospettano le sinistre è un'avanzata globale, di livello generale e invita i socialisti a concludere che non si può non fare una politica dirigista in un Paese nel quale la massa dominante sia la classe dei lavoratori e debbano dominare i bisogni di questa classe. Fare una politica dirigista significa definire finalmente — i liberali hanno piena ragione di chiedere questo — i limiti nei quali deve vivere e può agire con piena libertà l'impresa privata di profitto e di rischio. Essa, però, può agire in piena libertà in una cornice definita dall'intervento pubblico, dalla mano pubblica: è essa che controlla i grandi investimenti, è essa sola che deve controllare le grandi operazioni finanziarie e industriali. Solo così si realizza la prevalenza dell'interesse generale, dell'interesse sociale, dell'interesse popolare, e la subordinazione dell'interesse particolare.

È questo il blocco che la Democrazia cristiana non riesce e non può, vorrei dire costituzionalmente, superare; solo superandolo potrà prospettare un avvenire con vedute nuove. Ma allora avrà realizzato un'alternativa di sinistra. E dirò che attendiamo questa alternativa, anche se, evidentemente, non vogliamo dare appuntamenti. Questo è, vorrei dire, il ponte dell'asino.

Con questo stesso criterio noi giudichiamo anche la riforma regionale che voi ci prospettate, alla quale manca la veduta generale della necessaria smobilitazione dello Stato romano e centralista, che si attua attraverso una sistematica sottrazione all'Amministrazione centrale dei compiti esecutivi che non è più in grado di esercitare, inevitabile se si vuole veramente che l'Amministrazione dello Stato cessi di essere la nemica del cittadino.

Non siamo ancora a traguardi di superamento, e non lo siamo neanche rispetto ai problemi dell'occupazione, del lavoro, nè a quelli della scuola, tanto complessi che non mi permetterò di enunciare dei princìpi, delle soluzioni che sarebbero troppo facili e sbrigative, limitandomi a dire che una diversa impostazione politica generale indica come punto di partenza i problemi del diritto allo studio.

Tenendo presente la complessità di questioni che non si possono risolvere in maniera sbrigativa, e l'importanza di tutti gli altri problemi che sono costretto ad omettere, non posso non rilevare che una impostazione innovatrice porta su una strada e su un piano diversi, anche nel campo della politica internazionale. A questo riguardo io non desidero indugiare nella polemica; del resto non ho bisogno di aggiungere altre argomentazioni a quelle che sono state già ampiamente portate da altri oratori di

sinistra. Ma chi vi domanda un altro indirizzo, mentre condanna recisamente l'occupazione militare della Cecoslovacchia e non ha dubbi su questa condanna, e naturalmente riconosce tutto il grave danno che tale occupazione ha apportato sul piano internazionale, a cominciare dalla conferma del sistema dei blocchi con le conseguenti implicazioni a tutti note, non può neanche approvare il fatto che l'Italia si schieri senz'altro con questa politica dei blocchi, sostenendo la politica che adesso si conduce da parte americana.

Mi permetterò, soprattutto, ancora una parola a proposito della NATO. Non basta esprimersi verbalmente contro la logica dei blocchi: occorre un'azione che è possibile solo se autonoma. E questo riguarda particolarmente la NATO, che oggi crea all'Italia obbligazioni più stringenti che nel passato, non solo per effetto della secessione della Francia, ma anche del recente rilancio, diciamo così, della NATO dopo i fatti di Praga.

Tale rilancio aumenta l'importanza particolarmente del settore militare italiano. La NATO ci pone di fronte all'incompatibilità assoluta e insuperabile della presenza in essa della Grecia, poichè non possiamo con le nostre armi e con il nostro esercito dare aiuto ai colonnelli greci. Se ciò non è possibile innanzitutto in termini morali, anche in termini militari gli obblighi sono cresciuti dopo la secessione della Francia ed il recente rilancio seguito ai fatti di Praga. Il pericolo è per noi più massicco e più vicino, e la protezione è lontana e incerta. Ci ha avvertito un ammiraglio americano che l'Italia sarà uno dei primi bersagli dei missili sovietici. E qual è la protezione sulla quale possiamo contare? È il deterrente, che opera peraltro indipendentemente dalla nostra presenza o no nella NATO. Allora vi è una necessità urgente, ed è di lasciare soprattutto — questo è il mio pensiero personale — l'integrazione militare della NATO, come premessa di una collocazione politica autonoma, efficace per la pace.

Sul problema dell'Europa — sul quale per me è meno facile il discorso a causa di certi precedenti — se non c'è nessuno che in tema di nuovi rapporti non sia favorevole a tutti quegli accordi che possono avere un significato di liberalizzazione dei rapporti internazionali, occorre osservare come anche l'accesso dell'Inghilterra, che io naturalmente ritengo desiderabile, non risolva i problemi economici dell'Europa, i quali dovrebbero essere esaminati — a parte il nuovo programma agricolo Mansholt — attentamente nelle loro implicazioni sociali, oltre che economiche, monetarie e internazionali. Anche l'inserzione dell'Inghilterra sul piano politico e diplomatico, può offrire all'Italia un asse Washington-Londra-Bonn con l'Italia stessa come appendice. È questa la vostra aspirazione? Ne vorrei conferma. Questa Europa che voi disegnate rappresenta invero una consolazione puramente verbale.

Perfino l'elezione a suffragio diretto dei rappresentanti nel Parlamento europeo è solo una consolazione verbale, poichè questo Parlamento — e mi rincresce parlare così a dei fedeli europeisti — è condizionato dal Consiglio dei ministri e non viceversa; si tratta di un Parlamento senza potere effettivo.

S A N T E R O . Diamoglielo.

P A R R I . Se il collega Santero riesce a dargli questo potere allora sarò d'accordo anch'io. Si farà luogo ad un'altra dialettica nel Parlamento europeo, ad una possibilità di controllo, che adesso assolutamente non c'è.

Tutto il programma rimane sul piano delle consolazioni verbali, che non ci soddisfano. I pericoli dell'ora sono stati tratteggiati dallo stesso Presidente del Consiglio con toni così sinceri che non ho bisogno di aggiungere molto, salvo un aspetto che egli non ha rilevato, e che è stato detto da altri colleghi, cioè che uno dei pericoli generali della situazione del Paese è ora rappresentato dal discredito della classe politica. Non vorrei che ce lo nascondessimo.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* P A R R I) . Se abbiamo un dovere è quello della franchezza anche verso la parte dell'opinione pubblica ora accusata troppo facilmente di qualunquismo. Sotto accusa sono ora la classe politica, il Parlamento: queste nostre vicende parlamentari, i rinvii, le discussioni, i ritardi, le spartizioni compromissorie danneggiano fortemente perchè conducono troppe delle attuali contestazioni ad urtare direttamente con le istituzioni democratiche.

Le contestazioni che hanno obiettivi ben determinati, come possono essere quelle operaie, sono in fondo le meno preoccupanti perchè possono essere ricondotte a quegli obiettivi, ma quelle più indeterminate possono rappresentare pericoli e sorprese. E mi permetterei di dire che vedo la contestazione studentesca gradatamente attestarsi su una specie di quartiere latino di fronte, contro tutto il sistema. E non ne teniamo conto? Se ne teniamo conto dobbiamo farlo, onorevole Presidente del Consiglio, con oltre visuali, su un altro livello di vedute.

Vi sono nel vostro Governo orientamenti, schieramenti di sinistra che riteniamo vicini a noi. Ed io non avrò il cattivo gusto di rivolgere appelli perchè dobbiamo avere sempre il pieno rispetto delle decisioni prese. Ma vi sono dei fatti oggettivi su quali devo anche io richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del suo Governo. Vi sono delle contraddizioni oggettive che ora sono implicite, ma che si renderanno sempre più esplicite man mano che il suo Governo farà strada, man mano che un Governo di congiuntura avrà l'ambizione di passare ad un Governo più stabile. E dove possono portare queste contraddizioni? Queste sono le contraddizioni di una politica di sinistra non attuata.

E se lei dice, onorevole Rumor, che non vi sono soluzioni alternative, che la sua è una soluzione obbligata, questo può essere in termini parlamentari molto ristretti, ma non in termini politici ed in termini storici. L'alternativa è data da una politica di nuove vedute, da una politica che non è rivoluzionaria, da una politica che non ha nemmeno tessere di partito, da una politica che possiamo chiamare, alquanto sbrigativamente, una politica di sinistra. È essa che chiamerà ad una scelta che è inevitabile, ad una scelta che è irrevocabile per gli schieramenti cui ho accennato nella misura in cui essi si richiamino al socialismo che ha un chiaro senso proprio, nella misura in cui si ritengano legati agli interessi popolari. Li chiamerà per forza, a questa scadenza, alla quale evidentemente non si possono dare dei termini precisi, li chiamerà ad un appuntamento che non siamo noi a dare. Vi è una scadenza, che li attende, perchè sono essi che devono aiutarci a definire le avanzate qualificatrici di una politica di sinistra.

Ed è su questo piano molto generale, onorevole Rumor, che noi dobbiamo dichiarare il nostro voto contrario al suo Governo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, se ella nel richiedere fiducia per il lavoro che ha intrapreso ha ritenuto ricollegarsi a quanti operarono per l'avvento e la permanenza della rivendicata politica di centro-sinistra, per nostra parte non possiamo non ricollegarci con la opposizione costituzionale che da parecchi anni tenacemente portiamo avanti, per evitare, come abbiamo evitato, al Paese, più gravi errori e danni, anche se tale contributo non ci è stato riconosciuto dalla maggioranza come avrebbe potuto e dovuto fare.

Per questo, proseguendo nel corso di tale linea politica, noi senatori liberali dobbiamo oggi negare, a lei come ai suoi pre-

decessori, quella fiducia che ha richiesto.

Non crediamo, infatti, che il Governo da lei presieduto, per la sua gestazione, — tempi e modi — per la sua formazione, per le sue impostazioni, per il programma con cui si presenta possa essere un Governo valido, come è necessario per i tempi difficili e gravi che stiamo attraversando.

Questa realtà pare non essere stata a lei presente, specie nel suo programma che non ha superato i limiti di tempo della legislatura, accavallando priorità su priorità, pure riconoscendo che il momento è serio.

Nelle sue parole, a nostro avviso, non abbiamo avvertito un profondo, deciso impegno morale, che, quale carica ideale, potesse fare capire al Paese la presenza, proprio per la gravità dell'ora, di una decisa volontà di avviare quel rinnovamento politico che tutti ritengono invece necessario.

A lei non poteva non essere presente come a tutti noi che tale rinnovamento solo se prende aspetti morali e spirituali potrà ridurre e colmare quel distacco fra Paese legale e Paese reale che da tutti viene riconosciuto.

Nelle sue parole non abbiamo trovato accenti che potessero fare vibrare gli animi ed accendere i cuori e muovere le volontà di quanti — sono ancora molti —, pensosi per l'avvenire del Paese, vorrebbero concretamente adoperarsi in un nuovo clima politico per superare la crisi che ci tormenta e prepararci alla ripresa.

Ma se il tono generale delle sue parole non piace e non convince, la nostra critica negativa si consolida se si passa ai punti da lei presi in considerazione, come andrò a fare per alcuni, anche se dobbiamo riconoscere che in replica ella ha attuato alcune correzioni e ha ovviato ad alcune omissioni.

Così si deve ricordare che la politica di centro-sinistra fu determinata dal fine primario dell'isolamento del comunismo e della riduzione delle sue forze, ondechè i governi di centro-sinistra, come nel tempo si succedettero, non poterono mai rinunciare all'impegno preso di offrire al Paese una chiara delimitazione fra forze democratiche e non democratiche, delimitazione ben diversa di quella che esiste fra maggioranza e opposizione.

Da una parte vi è il Governo e i partiti che ne costituiscono la maggioranza parlamentare e dall'altra l'opposizione in genere in cui tutti sono affratellati, dai comunisti a noi liberali.

Ella doveva anche avere ben presente la storia della nostra formazione unitaria e per essere presente nel Parlamento dalla Costituente, partecipando ad alcune determinanti svolte del processo di ripresa democratica del nostro Paese, nelle quali decisivo fu l'apporto di nostra parte, doveva mantenere quella differenziazione a cui, sempre, si sono richiamati quanti l'hanno preceduta nella sua responsabilità.

Si dice che questa omissione sia uno dei prezzi pagati per poter avere alla sua destra, quale diretto collaboratore, l'onorevole De Martino: può darsi e, se tale prezzo ci rattrista, lo avremmo potuto anche accettare, se non si fosse accompagnato con il prezzo assai più grave dell'impegno preso dell'attuazione delle regioni a statuto normale nel 1969, da lei posto al primo punto nella scala delle priorità.

Ragionevolmente, logicamente non trova spiegazione l'attuazione delle regioni a statuto normale per il 1969 con il falso scopo di avviare un preteso rinnovamento dello Stato e dei suoi istituti, specie quando, come lei ha dovuto riconoscere, non si hanno le risultanze della Commissione Moro, quando manca la legge per la finanza regionale, quella delle modifiche alla legge del 1953 sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali, quella sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, quella sul riassetto amministrativo locale per riconsiderazione dell'Ente provincia.

Sola spiegazione può essere quella politica sottaciuta: regioni da farsi subito per realizzare quelle nuove e spregiudicate aperture che da più parti vengono richieste, sia da correnti socialiste che da correnti democristiane.

Ma altri gravi prezzi vengono pagati dal suo Governo.

Per ben otto volte ella ha prospettato, richiesto e sollecitato la partecipazione re-

sponsabile a livelli di collaborazione legislativa e di determinazione esecutiva delle organizzazioni sindacali, ha persino ricordato l'articolo 38 della Costituzione, ma nulla ha potuto dire sugli articoli 39 e 40, perdurando in una carenza ormai ventennale che vede inevaso un preciso precetto costituzionale, per permettere alle organizzazioni sindacali esistenti, legate ai partiti come elementi complementari e determinanti di potere, di monopolizzare il mondo del lavoro in dispregio di ogni principio di libertà e giustizia e, così, di autonomia e libera partecipazione.

Passando alla politica economica che si vuole valida, così da eliminare squilibri settoriali e territoriali per raggiungere il traguardo della piena occupazione, devesi rilevare che specie le dichiarazioni programmatiche da lei rese non danno concrete indicazioni circa le linee operative che il nuovo centro-sinistra vorrà seguire.

Ci si trova di fronte ad enunciazioni ed affermazioni che si mantengono su posizioni generiche e non poteva essere diversamente in quanto riflettono le contrastanti posizioni delle eterogenee correnti che partecipano al suo Governo.

Da una parte c'è chi sostiene che lo sviluppo economico e la piena occupazione vanno perseguiti attraverso una politica di *deficit-spending,* indipendentemente dal mantenimento della stabilita monetaria, dall'altra chi ancora sostiene che gli stessi scopi si devono perseguire attraverso una chiara politica di difesa della stabilità della lira, quale presupposto indispensabile e necessario per la piena ed ordinata utilizzazione di tutte le risorse disponibili del Paese.

Ella, onorevole Rumor, ha cercato di destreggiarsi tra queste due alternative, effettuandone la mediazione, con la conseguenza che, non accogliendo nè l'una nè l'altra, è stato costretto a prospettare al Parlamento ed al Paese il problema del rilancio della detta politica economica in maniera sfocata, senza indicare soluzioni univoche e realistiche.

Ma quando dalle enunciazioni dovrà scendere alla pratica, ella e il suo Governo non potranno non fare i conti con la realtà economica.

Quale linea verrà in pratica perseguita se, anche nel partito di cui ancora regge la segreteria, la linea di responsabilità risulta duramente contestata dalla sinistra di base con l'appoggio di molte correnti del Partito socialista e la benevolenza del Partito comunista, come è chiaramente risultato in sede di discussione del recente decreto anticongiunturale e di esame del bilancio dello Stato?

Le preoccupazioni di nostra parte aumentano poi se ricordiamo come ella non abbia ritenuto opportuno prendere posizione sui rapporti tra intervento dello Stato nell'economia ed i compiti spettanti alla privata iniziativa: per la prima volta abbiamo dovuto riscontrare che in un programma di Governo che si presenta al Parlamento manca una presa di posizione — anche se di sola circostanza — nei riguardi della funzione degli imprenditori liberi, mentre si è ritenuto sottolineare la necessità di assumere precise responsabilità al riguardo di una crescente e sempre più accentuata e qualificata azione propulsiva delle partecipazioni statali e, peraltro, i tardivi riconoscimenti formali da lei espressi in replica non convincono molto.

Fonte di ulteriore preoccupazione è infine la domanda che ci si deve porre se questa azione propulsiva delle partecipazioni statali continuerà a manifestarsi al di fuori della politica economica governativa e delle indicazioni programmatiche, svincolata da qualsiasi sindacato e controllo parlamentare.

Certo è che se il Governo lascierà alle partecipazioni statali battere questa strada, tutte le riforme, tutti i provvedimenti assicurati per garantire la formazione del risparmio, per vivificare il mercato finanziario, al fine di imprimere maggiore impulso alla dinamica degli investimenti risulteranno un'altra scatola vuota o, peggio ancora, piena di mali.

Quanto all'agricoltura lamentiamo l'indeterminatezza di impegni per il problema della collina e della montagna. settore che dovrebbe essere veramente prioritario

per Governo e Parlamento, senza distinzione alcuna.

Con il 31 dicembre 1968 scadranno tutte le coperture legislative in atto, per cui temiamo che si apra per la montagna e la collina italiana un altro lungo periodo di carenza legislativa, fonte, peraltro, di ulteriore minaccia per i territori a valle e per le stesse città.

Osserviamo infine che il rafforzamento delle imprese agricole che devono ormai coltivare e produrre in termini competitivi non può essere perseguito ripescando nel bagaglio comunista presunte riforme erronee ed in ogni modo superate dai tempi ma per vie e modi di libertà, procurando occupazione a quanti intendono lasciare le campagne e concedendo parità di diritti e di doveri a quanti intendono permanervi ed entrarvi.

La brevità imposta dalla dichiarazione di voto ci impedisce di svolgere la nostra critica su altre parti, ma non possiamo non chiederle come sia possibile credere che il suo Governo rispetterà la programmazione come costante e fermo punto di riferimento, come sia possibile credere che il suo Governo darà corso alla riforma delle società per azioni con lo scopo di stimolare l'adesione crescente dei risparmiatori eliminando, fra l'altro, il fenomeno delle partecipazioni reciproche, se ricordiamo le operazioni che ministri di ieri, oggi da lei riconfermati, hanno realizzato in questi ultimi tempi in dispregio della programmazione, degli impegni di Governo e del Parlamento: per tutto ricordiamo la recente scalata al pacchetto di minoranza-dominanza nella Montedison da parte del Gruppo ENI-IRI.

Dobbiamo concludere riconfermando di non ritenere valido il suo Governo per l'ora grave che il Paese attraversa ma, congiuntamente, riaffermiamo che dai nostri banchi di oppositori costituzionali, come sempre, offriremo al suo Governo, per critica costruttiva, ogni nostro migliore apporto nella speranza che possa essere raccolto ed interpretato.

Così ci permettiamo di fare presente che se ella vuole svuotare l'onda delle proteste che salgono dal Paese, sia quelle a cui da tempo assistiamo, sia quelle più silenziose e di gran lunga più serie che si muovono in quanti cittadini adempiono ai loro doveri senza vedere che altri vi adempiono e senza vedere corrisposti i loro conseguenti diritti; se ella vuole evitare che la sinistra estrema possa strumentalizzare tali proteste ella, a costo di contrastare alcuni dei capi delle varie correnti che ha dovuto raccogliere nella sua tenda, ma con la possibilità di farsi capire dai cittadini e, così, dai giovani, dai lavoratori, dai pensionati, i cui problemi sono oggi quanto mai prementi, dovrà rinunciare ad alcune delle priorità, ad alcuni degli impegni presi per dare prova di credere in quei princìpi di probità antica a cui si è richiamato, per dimostrare di continuare, per rinnovata intenzione, l'opera dei padri, per amministrare il Paese, in modi responsabili e saggi che sono del passato come del presente e del futuro perchè sono i soli validi.

Se il suo Governo vorrà agire per fare del Paese uno Stato ordinato ed efficiente, per avviare una società più giusta e più aperta alle esigenze di libertà e di progresso spirituale, economico e sociale, per riportare nel Paese la piena occupazione, cosicchè i giovani si vedano ricercati con scelte di occupazione anzichè dovere ricercare estenuantemente occupazioni che non trovano, cosicchè agli anziani sia dato di potere serenamente godere di pensioni sociali valide per minimi adeguati di vita, è per certo che le proteste si calmeranno o quanto meno si modificheranno — lasciando a pochi irresponsabili gli estremismi contestativi — per tornare ad essere legittime aspirazioni per un sempre più ampio rinnovamento che è legge di vita.

Signor Presidente, nel mentre confermiamo di negare fiducia al suo Governo, vogliamo assicurarla che ad ogni atto nel quale vedremo seriamente realizzato il nostro ideale di una buona amministrazione che si attui nell'interesse dei cittadini, il nostro apporto e il nostro voto non potrà mancare. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Perna. Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, la replica dell'onorevole Rumor di questa mattina non ha aggiunto a nostro parere nulla di significativo al lungo discorso di presentazione del Governo alle Camere. Ma ha tuttavia messo in evidenza un fatto che noi consideriamo profondamente negativo e preoccupante, e cioè la mancanza di una precisa scelta di indirizzo e il rifiuto di assumere dinanzi al Parlamento chiari e significativi impegni.

Nel corso del dibattito di ieri i colleghi Chiaromonte e Secchia avevano rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri alcune domande molto pertinenti e precise. La prima riguardava non soltanto il gravissimo e tragico avvenimento di Avola, ma la serie lunga e preoccupante di violazioni della legge repubblicana e di ogni retta consuetudine nel rapporto con i cittadini, documentata qui ieri dal senatore Secchia, con le repressioni poliziesche degli ultimi due mesi.

A questo non si è risposto in alcun modo. Non si è detto se l'attuale Governo, pur dopo il voto espresso chiaramente dalla maggioranza del Parlamento nelle Commissioni del Senato e della Camera, e dopo il voto dell'Assemblea regionale siciliana e di quella del Friuli-Venezia Giulia, dopo il pronunciamento delle organizzazioni giovanili della maggioranza dei partiti politici italiani e delle confederazioni dei lavoratori, non si è voluto dire se questo Governo intende eliminare l'intervento arbitrario della polizia nelle controversie di lavoro ed impedire che si verifichi ancora l'inammissibile uso delle armi nel corso di scioperi, manifestazioni e dimostrazioni politiche e sindacali.

Ci si è risposto che il compito della pubblica sicurezza è quello di prevenire, di vigilare, di tutelare i diritti di tutti i cittadini; che questo è problema difficile e complicato. Ma che cosa si deve « prevenire »? Forse si vuole prevenire con la pubblica sicurezza che insorgano conflitti sociali?

Un'altra domanda avevamo rivolto a proposito delle fasce salariali dei lavoratori del Mezzogiorno, chiedendo in modo esplicito che si dicesse se le aziende di Stato sono pronte a stipulare con i propri dipendenti di quelle zone accordi sindacali per eliminare quelle differenze salariali. Nulla ci è stato risposto E nè a noi, nè al senatore Tortora del Partito socialista italiano si è detto qualcosa circa la grave crisi dell'industria saccarifera, che ha scosso vivamente le popolazioni emiliane e che, su richiesta unitaria e larga, esige decisivi interventi del Governo centrale.

Ma c'è un altro punto che è estremamente significativo di questo comportamento. L'onorevole Rumor, a cui era stata posta la questione se il Governo intenda finalmente firmare il tratto di non proliferazione nucleare, quando, dove e per mezzo di chi, ha risposto con una frase che, come tutte quelle oggi da lui usate, è sibillina e suscettibile di ogni interpretazione. Ci si è detto che il Governo conferma la propria disponibilità alla firma del trattato. Ma la conferma come? Secondo il voto reso dal Parlamento all'inizio dell'estate, che impegnava il Governo a firmare, o secondo il voto estorto al Parlamento dopo la crisi cecoslovacca con la richiesta di una breve pausa di riflessione, che poi è diventata assai più lunga e che non si capisce, in definitiva, a quali condizionamenti esterni sia subordinata?

Da questi quattro esempi risulta chiaramente che vi è nel Presidente del Consiglio, nell'insieme della compagine governativa, la volontà di sfuggire a ogni precisa assunzione di responsabilità. Ed in ciò è la riprova di un insanabile divario tra questo Governo ed il Paese, e la conferma che questa infelice riesumazione del centro-sinistra alimenta e aggrava la crisi politica già determinata dal fatto di aver voluto eludere e contrastare il risultato del voto popolare del 19 maggio.

Questa situazione, del resto, che è rifiutata largamente dai movimenti in atto nel Paese, i quali palesemente si manifestano nelle vaste lotte unitarie di milioni di lavoratori e nella protesta giovanile, questa

situazione non è soltanto sentita da queste forze che si muovono e combattono e che noi salutiamo, in questa circostanza, come quelle che impongono e chiedono un mutamento sostanziale, ma si riflette anche nel profondo scontento, nell'inquietudine e nell'amarezza di altri strati sociali, che non sono sempre pronti a manifestare e ad intervenire nelle piazze e tuttavia sentono un disagio profondo, sentono che questo tipo di soluzione governativa non risponde alle fondamentali esigenze del Paese. Ciò che il Paese nel suo complesso, e non soltanto le forze più avanzate degli operai e dei lavoratori, sente come un dramma, è che questo Governo è non solo una riesumazione postuma di una formazione governativa ormai fallita nei suoi intendimenti, nella sua composizione e nei suoi propositi, ma che così si apre una crisi politica di vasta portata che esigerebbe, invece, una svolta netta, radicale, informata a princìpi democratici di piena attuazione costituzionale; di riconoscimento della crescente spinta alla libertà e alla democrazia che, in modo sempre più evidente, sale dalla società civile.

Ha dimostrato questo Governo la volontà di tener conto di queste esigenze? Noi crediamo che, fra i tanti episodi di questa crisi, il più significativo e preoccupante, da questo punto di vista, sia stato proprio il modo con cui ci si è accinti a formare il Governo, e poi il risultato di questa operazione. Per la prima volta nella storia italiana noi abbiamo raggiunto un traguardo numerico di componenti del Governo e di Sottosegretari, che non è paragonabile se non a situazioni di tipo sudamericano: 27 Ministri, 56 Sottosegretari con i relativi Gabinetti e segreterie particolari! 83 centri di potere personale, 83 organismi non giustificati da esigenze reali, non conformi neanche al programma che voi avete tratteggiato, ma soltanto realizzati per avere quella determinata distribuzione degli uomini, delle correnti e frazioni dei partiti al Governo che conveniva e si rendeva indispensabile per poter imbarcare nella compagine ministeriale anche la sinistra democristiana ed una parte consistente della sinistra socialista.

Il popolo italiano non sa — forse non saprà mai — quanto costa tutto questo. Nemmeno noi in questo momento siamo in grado di affrontare un calcolo, sia pure sommario, di questo costo che non è soltanto quello delle stanze che vengono utilizzate, degli arredi, del personale, dei funzionari più qualificati e degli impiegati d'ordine che sono addetti ai Gabinetti e alle segreterie particolari; ma è anche, spesso, quello dell'utilizzazione di consulenti e di collaboratori esterni, quello che deriva dal fatto che vi sono, presso molti di questi uffici, giornalisti accreditati ed anche, talvolta, in vario modo, sussidiati; dall'uso senza risparmio di automobili di Stato, dalle franchigie postali, dalle missioni, dalle trasferte anche all'estero; e poi, in definitiva, dal fatto che in tutti questi centri di potere pubblico, nei quali dovrebbe coordinarsi, esprimersi e diventare incisiva la famosa volontà politica del centro-sinistra, prevale l'organizzazione privata del più sfacciato e tradizionale clientelismo e elettoralismo personale

Tale questione è stata posta apertamente dall'opposizione di sinistra qui in Senato, ed era già stata rilevata da tutto il Paese come un fatto scandaloso. Lei, onorevole Rumor, non ne ha nemmeno parlato. Si è soltanto preoccupato di tranquillizzare quegli oratori della sua maggioranza o quegli uomini del suo partito che, in occasione della composizione del Governo, avevano sollevato altre questioni, e lo ha dimostrato con i suoi riferimenti iniziali ai compiti del Presidente designato e a quelli del Presidente della Repubblica nel corso della crisi.

Si tratta di un'omissione colpevole, che non esitiamo a denunciare come tale. Vogliamo aggiungere che, se, come abbiamo detto, il popolo italiano non può sapere — e forse non saprà mai — il costo finanziario di tutto questo, tuttavia il popolo italiano non protesta solo come contribuente, ma si oppone a questo metodo di Governo, a volte con la protesta aperta, altre volte con l'inquietudine o lo smarrimento, per-

chè individua una degenerazione profonda del potere pubblico, sente che si deve cambiare, che risolutamente deve essere realizzato un altro tipo di rapporto politico e di relazione tra i cittadini e lo Stato .

Noi abbiamo sentito ieri il compagno Chiaromonte che diceva come certi fatti, certe lotte abbiano fatto ritornare la vista ai ciechi: si sono trovati i famosi 400 miliardi per l'aumento delle pensioni dell'INPS. Potremmo anche dire che l'incalzare degli eventi, le nostre stesse denunce di ieri hanno fatto muovere le gambe di certi Ministri che, almeno in precedenza, erano piuttosto propensi a stare dietro una scrivania e a mandare circolari e poliziotti per rispondere alla protesta giovanile.

Ma, se si sono mosse le gambe di quelli che erano fermi, se si sono aperti gli occhi di quelli che non volevano vedere, resta pur sempre il fatto che noi stiamo discutendo se si potrà ottenere che siano revocati dei provvedimenti disciplinari assurdi e inconcepibili, adottati nei confronti degli studenti del « Mamiani », provvedimenti disciplinari che io oso dire, per essere stato studente di un liceo antifascista di Roma, non sono paragonabili, nelle diverse situazioni, ad altri adottati dal fascismo, quando noi facevamo delle manifestazioni che riuscivamo in qualche modo a rendere di lotta politica contro il fascismo. (*Commenti dall'estrema destra. Repliche dall'estrema sinistra*).

Per quanto riguarda le pensioni della Previdenza sociale, stiamo discutendo se con questi 400 miliardi, oltre ai limitati e parziali ritocchi della famigerata legge di quest'anno, si potranno elevare i minimi di pensione o a 18.000 o a 22.000 o a 25.000 lire. Questa è l'immagine del divario tra il Governo, come si presenta con i suoi uomini, con i suoi 83 uffici e segreterie particolari e tutto il corteo che lo segue, e la realtà di una situazione sociale e politica improntata ad altre esigenze.

Se noi solleviamo ancora una volta questa questione e poniamo con forza il problema... (*commenti del senatore Chiaromonte. Vivaci repliche dall'estrema destra. Interruzioni dei senatori Terracini ed Argiroffi. Battibecchi tra senatori dell'estrema destra e dell'estrema sinistra*) se riteniamo di denunciare anche in questa dichiarazione di voto tale metodo di formazione e di composizione del Governo e quel divario che io ho cercato di tratteggiare con due esempi della realtà sociale del Paese, è perchè sentiamo la gravità della situazione e ci rendiamo conto che la presenza delle 83 persone della compagine ministeriale (che per un caso singolare della sorte hanno corrisposto alle 83 lunghe cartelle del discorso dell'onorevole Rumor) denuncia un'involuzione profonda del sistema politico, una degenerazione, e ripugna alla coscienza comune e civile della grande maggioranza degli italiani.

Ci rendiamo conto di questo non solo per atteggiarci a critici di tali comportamenti, non solo per rilevare che una simile soluzione della crisi di Governo, dinanzi al movimento che c'è nel Paese, rappresenta la dimostrazione più evidente che gli uomini che ne hanno assunto le massime responsabilità non sono in grado di considerare obiettivamente le esigenze nazionali, ma perchè sentiamo di non essere estranei a questo problema. Non con il nostro comportamento, non con la nostra azione abbiamo determinato questa realtà, perchè sempre abbiamo combattuto per l'applicazione della Costituzione e lo sviluppo della democrazia. Ma non vogliamo, neanche inconsapevolmente, alimentare il discredito per le istituzioni repubblicane. Ci rivolgiamo perciò, quasi come questione preliminare, al Paese, ed anche a quegli uomini della maggioranza, che sappiamo essere consapevoli dal fatto che da questo grave sconcerto dipende la gravità della situazione, affinchè ne avvertano i pericoli impliciti e comprendano che bisogna arrivare al più presto ad un radicale mutamento degli indirizzi generali del Governo.

Solo avendo presente questa esigenza si potrà uscire dall'*impasse* in cui ci troviamo, *impasse* alla quale il programma di Governo, ci sia consentito dirlo, non fornisce nè un'alternativa nè una idea tranquillizzante. A questo criterio abbiamo perciò conformato il carattere della nostra oppo-

sizione, decisa e netta, e al tempo stesso tale che, come è stato ricordato ieri negli interventi dei compagni del nostro Gruppo, mira a non far marcire i problemi urgenti e gravi che attanagliano le masse lavoratrici, bensì a dare ad essi la soluzione positiva che è richiesta e necessaria. Un'opposizione che, uniformandosi a questa concezione, mira a verificare sul terreno concreto delle cose, e non su quello di un programma interpretabile in ogni modo, la possibilità di realizzare una vera alternativa democratica alla formula del centro-sinistra, screditata nel Paese e ormai soltanto sopravvissuta a se stessa.

A proposito del programma, mi sia consentito di parlare di un argomento, quello della politica estera. Si è ripetutamente detto ieri ed anche questa mattina, da parte dell'onorevole Rumor, che la riaffermazione della fedeltà atlantica dell'Italia non rappresenta un associarsi ad avventure di guerra, ma anzi si ispira ad una concezione strettamente difensiva e territorialmente delimitata della NATO. Questo è stato anche l'argomento con il quale il collega Pieraccini ha voluto giustificare la presenza al Ministero degli esteri dell'onorevole Nenni, per fare intendere che questa presenza sarebbe il preludio ad un mutamento negli indirizzi della nostra politica estera. Ma noi vorremmo, se è possibile, porre anche un problema non più al Presidente del Consiglio, che ha già parlato, ma agli oratori della maggioranza che devono ancora parlare. Vorremmo che essi ci spiegassero il senso di un periodo che è inserito nelle dichiarazioni del Governo fatte l'altro ieri: « Resta inteso » — cito testualmente — « che i problemi che si pongono fuori dell'area atlantica, e che non sono comunque oggetto di un preventivo esame da parte dei Governi alleati, saranno esaminati in riferimento agli interessi del Paese e al tema fondamentale dell'equilibrio mondiale ».

Che cosa significa questo? Che l'area di autonomia del Governo italiano in politica estera si commisura, al di fuori dell'ambito territoriale della NATO, soltanto su quei problemi, interessi situazioni che non siano oggetto di un concordato esame comune con gli alleati del Patto atlantico? E se così è, che cosa resta ad una possibile iniziativa autonoma dell'Italia? Non è questa forse la spiegazione del comportamento passato e di quello preannunciato dal Governo italiano rispetto ai problemi del Medio Oriente e della stessa firma del trattato antinucleare? Non è questa la spiegazione, in definitiva, del fatto che, mentre si dicono parole di circostanza per auspicare il positivo esito dei negoziati di pace a Parigi, a proposito del Vietnam, non si vuole neanche rispondere alla richiesta di aprire ad Hanoi una rappresentanza diplomatica, richiesta, che come tutti hanno potuto ascoltare, non era affatto condizionata a quella di ritirare la nostra missione diplomatica a Saigon?

Dobbiamo dire che è questa la vera concezione della fedeltà atlantica, del resto nettamente ribadita nel carattere chiuso, predeterminato, ideologistico della replica di stamattina del Presidente del Consiglio dei ministri. A fronte di questo, non resta che felicitarsi di altri eventi, che non vengono dal Governo, ma da altri organi dello Stato. È da sottolineare il fatto estremamente positivo che, applicando una legge della Repubblica determinata dall'esigenza di un atto di giustizia riparatrice, la Corte di appello di Palermo abbia finalmente, dopo più di un anno e mezzo di carcere, concesso il beneficio dell'amnistia al nostro compagno Padrut e ad altri, condannati per avere nel maggio 1967 manifestato liberamente e senza armi per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita. C'è voluta la Corte d'appello di Palermo, c'è voluta una legge votata dal Parlamento per iniziativa di un componente del Gruppo socialista del Senato, c'è voluta una legge che si è potuta fare in quel modo, estesa anche alle manifestazioni politiche, perchè così ha voluto il Parlamento in una situazione non condizionata dalla formula di centro-sinistra, una situazione che lasciava maggiori possibilità al Parlamento.

Vi è poi un'altra questione, a proposito della politica estera, che voglio brevemente rilevare. Il Presidente del Consiglio dei ministri — e mi pare che questo sia già stato notato sotto altro profilo dal senatore Par-

ri — ha sciolto ancora una volta un inno all'esigenza di intrattenere con la Gran Bretagna rapporti economici e politici più stretti, ed ha aggiunto che a questo scopo si potrebbe trovare un valido strumento nell'Unione europea occidentale. Ma non è forse questa una conferma che la base della cosiddetta politica europeistica del Governo attuale, come di quelli passati, è fondamentalmente legata ad organismi politici o di coordinamento i quali traggono la loro ispirazione e legittimazione dal fatto che esiste un blocco militare? Che la politica detta europeistica poggia su questa realtà politica, militare ed istituzionale e non vuole uscire da questi confini? E del resto questo è dimostrato anche dal fatto che, malgrado i tentativi di ieri del senatore Pieraccini di cercare di coinvolgere il Governo in una aperta e chiara condanna del regime dei colonelli greci anche in funzione di una possibile eventuale revisione della NATO, nulla di preciso su questo punto sia stato detto oggi dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo ascoltato con interesse ieri l'intervento del senatore democristiano Marcora e la parte finale dell'intervento del già più volte citato da me senatore Pieraccini nei quali si dava atto dell'indispensabile necessità di arrivare il più presto possibile ad un rapporto politico diverso con le forze sociali, con il movimento di idee, di pensiero e di lotta che si esprime nel nostro Partito e che da esso trae alimento ed ispirazione. Ieri il collega Pieraccini ha detto che tutti noi della sinistra italiana non ci dobbiamo proporre soltanto il tema di particolari e parziali accomodamenti dello stato di cose esistente, ma dobbiamo avere di fronte il grande traguardo della trasformazione generale della società italiana. Grande traguardo, traguardo per il cui raggiungimento noi pensiamo che occorreranno anni, forse quinquenni. Ma per far questo occorrono delle idee comuni, occorrono dei contenuti precisi, occorrono dei punti di partenza ben definiti, e nulla di tutto quello che ci è stato detto, nulla di tutto quello che è stato abilmente o deliberatamente sottaciuto serve a cambiare questa situazione. Certo, noi sappiamo che non ci si deve fermare ad una constatazione negativa, sentiamo anche la nostra responsabilità di operare per dare un'espressione politica a questa spinta unitaria che è nelle cose, che si riflette anche in codesti discorsi; sentiamo che non ci possiamo arrendere all'idea che sia fallita la prospettiva di una unità delle sinistre in Italia o in Europa pur dopo gli avvenimenti negativi della Francia di quest'anno. Ma se sentiamo questo, poniamo anche con fermezza il problema che bisogna andare verso questa prospettiva non soltanto con lealtà e con apprezzamento positivo di apporti che possano venire da diverse parti, ma con la volontà di determinare una svolta politica in Italia, e quindi di scaricare sul gruppo dirigente della Democrazia cristiana la responsabilità della situazione attuale, per porlo con le spalle al muro di fronte alle scelte che il Paese reclama e che non può ulteriormente attendere.

Del resto, può essere interessante richiamare questi interventi dei colleghi Pieraccini e Marcora. Abbiamo udito questa mattina l'onorevole Presidente del Consiglio porre il suo alt ad una simile discussione. Abbiamo sentito ripetere vecchie e viete pregiudiziali ideologiche nei nostri confronti, e a poco a poco ridimensionare il problema della delimitazione della maggioranza fino a tornare a vecchi accenti addirittura del periodo scelbiano. Sono queste pregiudiziali che manifestano una fondamentale incomprensione della realtà sociale del nostro tempo; sono esse la vera causa della disfunzione del Parlamento, della mancata applicazione della Costituzione, del regime sostanzialmente antidemocratico; sono la prova conclusiva che non è possibile con questa formazione governativa, con questo programma, dare al Paese ciò che esso attende.

Ci si è domandato — e concludo — in cosa consista l'alternativa che noi proponiamo; essa è molto chiara e semplice, e si basa su tre punti fondamentali: 1) fine della delimitazione della maggioranza per dar modo al Parlamento, a tutte le assemblee elettive, alle forze organizzate nei

partiti e nei sindacati di concorrere effettivamente e responsabilmente alla soluzione dei grandi problemi di democrazia e sociali del nostro Paese; 2) chiarezza dei contenuti, abbandono dei toni equivoci ed ambigui; 3) infine, contenuti profondamente rinnovatori e discriminanti, come questo Governo ha dimostrato di non voler accogliere nè in politica estera, nè in politica economica, nè nella questione, pur così grave, dei rapporti tra i cittadini e lo Stato.

È per questo onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che noi confermiamo e ribadiamo la nostra decisa opposizione all'attuale Governo. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Volgger. Ne ha facoltà.

V O L G G E R . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo Leone ebbi a dire, in un intervento, che il Paese avrebbe bisogno di stabilità interna, di una stabilità che potrebbe essere garantita da un Governo basato su una quanto più larga maggioranza possibile.

Espressi il rammarico che la formazione di un Governo con maggioranza precostituita e con un programma concordato dopo le elezioni non era stato possibile.

A sei mesi di distanza, durante i quali il presidente Leone ed i suoi collaboratori con abilità ed impegno affrontarono i problemi più urgenti, si presenta adesso un Governo di coalizione con l'auspicata maggioranza precostituita e con un programma concordato tra i partiti del centro-sinistra. Ne prendiamo atto con soddisfazione.

Il programma è ampio e dettagliato, con impegni precisi e priorità ben definite. Naturalmente, i pareri sulla bontà del programma possono constrastare. A noi sembra che esso sia attinente alle esigenze del Paese.

Tra i punti principali, elencati dal Presidente del Consiglio, vorrei toccare solamente il primo e cioè il rinnovamento dello Stato, il riordinamento della Pubblica amministrazione. Il Presidente ha parlato del rischio di un distacco tra Paese reale e Paese legale ed ha riconosciuto comprensibile l'insoddisfazione dei cittadini per l'arretratezza del funzionamento dello Stato.

Noi tutti siamo concordi sull'assoluta necessità di una modifica sostanziale delle strutture statali ormai superate da decenni. Però siamo anche consci che questo compito richiederà sforzi notevolissimi. Ma il lavoro dovrà essere fatto e fatto presto, se vogliamo evitare gravi rischi per le istituzioni democratiche della Repubblica.

Per lo sviluppo economico e sociale del Paese e per il benessere dei cittadini non è decisivo il programma come tale, bensì la sua attuazione. E penso che la maggioranza dovrà impegnarsi con tutte le sue energie, senza dispersione di forze, se vuole veramente che gli impegni assunti vengano realizzati.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato che il Governo attribuisce particolare importanza alla prospettiva dell'unità europea; egli ha aggiunto che il cammino su questa strada è difficile e lento. Ma non dobbiamo assolutamente scoraggiarci; anzi, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevole Ministro degli esteri, dobbiamo studiare tutte le possibilità e raddoppiare le nostre forze per raggiungere la meta desiderata. La mancanza di unità europea favorisce la deprecabile divisione del mondo in due superpotenze L'Europa divisa non può che avviarsi verso la decadenza.

Per quanto riguarda il problema specifico della provincia di Bolzano, il Presidente ha auspicato che sia possibile formulare al più presto una globale proposta di soluzione in rispetto anche alle due raccomandazioni delle Nazioni Unite. Noi come rappresentanti della popolazione sud-tirolese dichiariamo che sarebbe veramente ora di giungere alla soluzione desiderata da tutte le popolazioni della nostra provincia. Speriamo proprio che questa volta sia giunto il momento buono, dopo tanti anni trascorsi dalla prima risoluzione delle Nazioni Unite del 1960.

Questa nostra speranza è stata rafforzata dalle parole che il Presidente del Consi-

glio ha pronunciato nella sua replica in merito al problema della provincia di Bolzano.

Il Presidente, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha detto che il Governo non deve mancare alle attese della popolazione di tutta la Repubblica.

Nella speranza che il Governo non mancherà neanche alle attese giuste e modeste della nostra brava popolazione montanara, dichiaro l'astensione dei senatori della *Volkspartei*. (*Applausi*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Marsanich. Ne ha facoltà.

D E M A R S A N I C H . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo le due esposizioni programmatiche del Presidente del Consiglio la nostra valutazione di questo rinnovellato Governo di centro-sinistra è che si tratti di un ente pletorico e precario, privo di competenza tecnica, senza fondamenti di organica politica.

Perchè la formula di centro-sinistra non è un concetto logico; ed è soltanto una formula, una frase idiomatica dell'oscuro gergo dei partiti; un pseudo concetto senza alcun riscontro nella realtà effettiva ed effettuale, come avrebbe detto il senatore filosofo Benedetto Croce. Infatti la sinistra è dominata politicamente e rappresentata fisicamente quasi soltanto dal Partito comunista e dal Partito socialproletario; e sembra assurdo voler fare il centro-sinistra al di fuori della parte più numerosa e più importante della sinistra.

Perciò questo Governo, onorevole Rumor, o stabilisce i contatti e cerca gli appoggi presso la vera sinistra, cioè presso i comunisti ed i socialproletari, o salterà al prossimo Congresso della Democrazia cristiana.

A me pare però — e credo che appaia a tutta l'Assemblea — che questo Governo abbia già stabilito i contatti con la sinistra maggiore. Infatti l'onorevole Rumor ha dichiarato nella sua replica che egli segue la dialettica parlamentare e che vuole aprire un colloquio con le opposizioni, ma avrete osservato che egli ha riconosciuto e identificato solo l'opposizione di sinistra; si è dimenticato che, per quanto meno numerosa, esiste anche in quest'Assemblea una opposizione nazionale del nostro Movimento sociale.

Quindi, onorevole Rumor, lei ha deliberatamente ignorato l'opposizione di destra, forse anche per ignorare il problema che il mio collega Nencioni le aveva chiaramente proposto sul significato di quella sua frase, di quella sua posizione nei confronti dell'alleanza atlantica, cioè che il Governo resta fedele agli impegni di politica internazionale, considerando però il patto atlantico in una delimitata applicazione geografica. La formula non è affatto chiara, non si capisce cosa voglia dire con precisione, ma è evidente che quando il patto atlantico, che è un documento unitario e ha degli scopi precisi, viene condizionato ad una delimitazione geografica si tratta in realtà di venir meno al patto atlantico medesimo, e di avviarsi verso il neutralismo in politica internazionale.

Questa è la tesi dell'Unione Sovietica, onorevole Rumor, la quale non ha mai chiesto all'Italia di rompere con il Patto atlantico, di uscire formalmente dall'alleanza occidentale; chiede solo, perchè ciò le è sufficiente, la neutralità dell'Italia.

La formula, che sembra sia stata offerta dall'onorevole De Martino, suo Vice Presidente del Consiglio, rappresenta un atto di estrema importanza. La cosa più importante del suo discorso, onorevole Rumor, è proprio la parte che riguarda la politica estera, perchè oggi, nella civiltà moderna, la politica estera non è più, come era nei secoli passati, la proiezione della vita nazionale dei singoli Stati nel consesso dei popoli, ma è proprio il rovescio, è la politica internazionale che determina la vita e la politica interna dei singoli Stati.

L'onorevole De Martino ha fatto una operazione politica importante, che richiama un altro altrettanto importante fatto di molti anni fa, quando il Partito socialdemocratico di nuova costituzione andò al Governo con la Democrazia cristiana. Quel partito si era for-

mato non solo per dare all'Italia un Partito socialista che rompesse con la tradizione antinazionale e antistatuale del socialismo italiano e che si immettesse nel quadro delle tradizioni nostrane, ma fu soprattutto costituito per consentire all'Italia di firmare il patto atlantico; allora l'onorevole Nenni disse che l'onorevole Saragat, Segretario di quel partito che andava in quel momento al Governo, si offriva come garofano rosso all'occhiello dell'abito nero dell'onorevole De Gasperi. Oggi l'onorevole De Martino si offre come garofano rosso all'occhiello del suo abito, onorevole Rumor, dimostrando che questo suo Governo non è che un ulteriore passo avanti verso il comunismo. È inutile che lei ci dica che ha delimitato la maggioranza; lei non ha delimitato nulla perchè lei ha già concesso all'opposizione socialcomunista la cosa più importante che essa vuole: cioè poter essere l'ambasceria straordinaria dell'Unione Sovietica a Roma e indirizzare l'Italia verso una politica estera che non dia fastidio alla politica estera dell'Unione Sovietica, la quale Unione Sovietica, in questo momento, è in crisi. Intendiamoci, non una crisi di regime, che è fortissimo; ma in crisi perchè nell'Unione Sovietica sta prendendo il sopravvento, in quello strano regime di tre ceti (i sacerdoti politici, i guerrieri, la plebe: che è proprio il quadro sociale dell'Unione Sovietica), il ceto dei guerrieri su quello dei sacerdoti. E oggi la Russia evidentemente sembra disposta a cadere in potere dei militari; con tutte le conseguenze che per la pace internazionale potrebbe avere una simile prevalenza.

Io non so che cosa potrà fare il Ministro degli esteri onorevole Nenni, che penso non sia affatto d'accordo con l'onorevole De Martino, perchè i problemi di politica estera esistono, perchè non è stato assorbito dalla coscienza morale del mondo il delitto di Praga; il Mediterraneo è minacciato dalla flotta sovietica; la Romania è minacciata dall'invasione sovietica; nel Medio Oriente l'Unione Sovietica sta ponendo le basi di una operazione a larghissimo raggio; la NATO deve essere rafforzata e si sta rafforzando; dunque l'Italia deve dire la sua parola esplicita.

I problemi di politica estera assumeranno tale importanza in questo periodo, onorevole Rumor, da impedirle assolutamente di dire che è autonomo e che ha delimitato la maggioranza, poichè già da oggi il Partito comunista ha messo l'ipoteca sulla sua politica estera, un'ipoteca che si caratterizza come una premessa ad ulteriori scivolamenti verso il neutralismo e verso l'area sovietica.

Ora, la politica estera in Italia è di estrema importanza perchè attiene alle sorti stesse della Nazione. Il popolo italiano può non conoscere i meandri della politica interna, ma sulla politica estera, sulla funzione del Patto atlantico ha idee ben precise, così come le ha il Presidente della Repubblica.

E allora, onorevole Rumor, la sua azione politica come si potrà svolgere? In politica estera è terribilmente facile cedere, avviarsi verso la neutralità, con tutte le sue forse irreparabili conseguenze.

Ma in politica interna, onorevole Rumor, lei non potrà svolgere alcuna azione perchè non ha gli strumenti fondamentali di una qualsiasi azione politica.

In questi venti anni di Governo dei Comitati di liberazione nazionale prima e poi di centro-sinistra si sono distrutte le forze fondamentali dello Stato. Nell'ordinamento giuridico il Governo ha soltanto l'esercizio del principio di sovranità che spetta alla personalità giuridica dello Stato. Ma la gestione dei pubblici affari, l'amministrazione del denaro pubblico, la tutela dell'ordine pubblico e della difesa dello Stato spettano alle forze permanenti dello Stato stesso, che sono la burocrazia e la polizia.

Lo Stato moderno ha un senso storico e si riveste di realtà solo in quanto abbia una burocrazia competente ed una polizia efficiente. Senza burocrazia e senza polizia qualsiasi Governo sarebbe un vuoto fantoccio inutile e impotente.

Ebbene, sono vent'anni che i Governi che si sono succeduti hanno consumato le forze della burocrazia con numerosi e vani conati di riforma burocratica che i gruppi politici non sanno e non possono compiere, che solo la stessa burocrazia potrebbe compiere, ove questo mandato le fosse affidato.

Ed inoltre, in questi venti anni si sono logorate le forze ed il prestigio della polizia, fino a renderla zimbello della teppa e della plebaglia; fino a prendere in considerazione addirittura un disarmo della polizia.

Ma l'arma della polizia non è che l'arma della legge. La legge disarmata non può guidare nessuna convivenza civile. Nessun ordinamento costituito può essere guidato senza la legge armata. Ora con che cosa voi farete una politica? Infatti oggi noi assistiamo allo sfacelo dei poteri dello Stato, allo sfacelo dell'ordine pubblico, tanto è vero che i cittadini già devono pensare ad armarsi personalmente per la loro legittima difesa in mancanza della protezione della polizia dello Stato.

Inoltre, onorevole Rumor, lei è chiamato dalle cose e dai fatti ad iniziare una fase nuova della politica italiana; lei non ha un Governo formato con le forze di tre partiti di centro-sinistra — ammesso che tale formula valga qualche cosa, ma io ho premesso che non vale — perchè questi tre partiti, per un processo di gemmazione o di autogenesi hanno prolificato e sono diventati (non ricordo bene) 22 o 24 sub-partiti, gruppi di potere personale senza idee, senza programmi, senza sostanza politica.

Questa decadenza dei partiti segna la decadenza della partitocrazia italiana fondata dall'articolo 49 della Costituzione. È proprio venuta meno la partitocrazia stessa che era l'ultimo surrogato possibile di democrazia e siamo oggi alla polverizzazione di tutti i gruppi e di tutte le forze politiche che non possono più dare nessun apporto efficiente all'azione del Governo. Il metodo democratico è ormai una frase senza alcun senso reale.

Sono in crisi, con l'ordine pubblico e con la Pubblica amministrazione, tutte le libertà democratiche. Ma la libertà non ha bisogni nè di sostantivi rafforzati nè di aggettivi qualificanti, perchè essa è una categoria assoluta e autonoma, una delle tre categorie assolute e autonome che costituiscono la sostanza etica dello Stato, cioè la libertà, la giustizia, l'autorità. La libertà per gli individui, la giustizia per le categorie sociali, l'autorità per lo Stato che mediante l'autorità della legge, deve attuare la libertà e la giustizia.

Oggi il Parlamento, quale organo rappresentativo della volontà degli italiani, non garantisce più la libertà perchè esso è sommerso sotto i detriti, i residui, i rottami della partitocrazia e questo Governo è campato nel vuoto, senza autorità, senza mezzi di azione. Un'occhiata sul panorama della società italiana ci dimostra infatti che la crisi sociale si aggrava. L'articolo 39 della Costituzione non si è voluto applicarlo e i lavoratori, con le loro forze organiche, sono fuori dello Stato e contro di esso. Si è quasi strangolato, ucciso l'agricoltura e almeno due milioni di ex lavoratori agricoli stanno portando la loro disperazione ai margini della società lungo agglomerati urbani nella disoccupazione permanente.

Lei ha parlato, onorevole Rumor, di spesa pubblica che vorrebbe contenere e disciplinare meglio; ma allora diventa folle e irresponsabile l'impegno imminente per le regioni in uno Stato in pieno disfacimento amministrativo mentre la lire decade. Non c'è qui il Ministro del tesoro il quale spesso si vanta della resistenza internazionale della lira. Ma se ancora sul mercato dei cambi internazionali la lira mostra caratteri di stabilità, all'interno il suo potere d'acquisto in questi ultimi cinque anni è diminuito del 40 per cento; altro che stabilità della lira! I salari, gli stipendi, tutti gli emolumenti fissi sono oramai incapaci di dare certezza di vita al popolo italiano che se è per metà in una certa condizione di benessere, al nord di Roma, invece da Roma in giù si trova in uno stato di miseria, e l'ho detto altra volta. Questa è la vera ingiustizia sociale che affligge l'Italia.

Che cosa potrà fare per tutto questo il Governo se non restare inerte? Aggiungo un'altra questione che investe il campo dello spirito: noi abbiamo una televisione di cui il Governo ha il monopolio. Ma tutti i Governi si sono lasciati sfuggire, così come le altre forze dello Stato, anche la televisione, la quale è diventata l'organo diretto della propaganda sovversiva che distrugge con l'informazione falsa e con la valutazione

critica bugiarda, i sentimenti, le idee e la coscienza civile del popolo italiano.

Non c'è assolutamente nulla che ci possa far credere veramente che questo Governo di centro-sinistra possa dare un contenuto concreto alla sua azione e risolvere, o almeno avviare a risoluzione, i massimi problemi italiani che, ripeto, sono l'ordine pubblico e l'amministrazione dello Stato.

Onorevole Presidente del Consiglio, potrei continuare a lungo elencando motivi di opposizione, di critica e di sfiducia, ma le domando: lei è forse convinto di quella frase fatta, la quale afferma che i popoli hanno i Governi che si meritano? Io sono convinto invece che assai raramente i popoli hanno i Governi che si meritano e che in genere essi subiscono i Governi che non si meritano per pigrizia, per incapacità di agire e di ribellarsi.

Non si può certo dire, onorevole Presidente del Consiglio, che il popolo italiano abbia meritato i Governi di questo ventennio, e tanto meno quest'ultimo, perchè, nonostante contrarie apparenze, vi sono segni indubbi che questo popolo ha conservato, contro l'avvelenamento della televisione, contro il malgoverno, contro gli scandali e le ruberie che hanno intristito l'Italia in questo periodo, la coscienza di se stesso e la consapevolezza dei propri diritti e del proprio avvenire.

Se anche lei avrà — e certamente l'avrà, onorevole Rumor — una maggioranza di voti parlamentari, di un Parlamento che purtroppo non rappresenta più niente e non può determinare nessun indirizzo di attività politica, lei non avrà, perchè non l'ha, la fiducia del popolo italiano. Pertanto noi crediamo di interpretare, o per lo meno di essere concordi con larga parte dell'opinione pubblica, dichiarando il nostro convinto, totale voto contrario. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dindo. Ne ha facoltà.

D I N D O . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, nella replica che il Presidente del Consiglio ha avuto modo di pronunciare stamane abbiamo sentito ribaditi quei punti dell'azione governativa che noi riteniamo qualificanti per un Governo con partecipazione socialista e la cui realizzazione noi riteniamo indispensabile per un ordinato progresso della nostra comunità:

il problema della scuola, considerato giustamente prioritario, che merita tuttavia una soluzione parallela e non in tempi successivi sia nel settore universitario che in quello della scuola media superiore (sono anelli di una stessa catena — l'ha ricordato il compagno senatore Pieraccini — e come tali vanno congiunti insieme);

l'adeguamento delle pensioni, che risponde ad una fondamentale esigenza sentita da tutti i settori dell'opinione pubblica,

la progettata corresponsione di un assegno mensile di lire 12.000 a tutti gli anziani in condizioni di povertà (provvedimento giusto, che fra l'altro solleverà la finanza locale dei nostri comuni dal notevole aggravio attuale); lo statuto dei lavoratori nelle fabbriche, per cui il nostro Gruppo ha già presentato un disegno di legge per la sua attuazione.

Debbo rilevare a questo punto come il collega senatore Di Prisco abbia voluto inserire nella sua dichiarazione di voto il fatto di alcune lavoratrici che sarebbero venute davanti al nostro Parlamento e non sarebbero state ricevute dai nostri Sottosegretari. Per ristabilire la verità debbo dire che esse sono state ricevute dal Ministro del lavoro senatore Brodolini e che con lui vi erano il senatore socialista Bermani e una senatrice di parte comunista, se non erro, la senatrice Abbiate. Non diciamo questo perchè il senatore Brodolini abbia fatto qualche cosa di eccezionale, ha fatto semplicemente il suo dovere, ma per ristabilire la verità poichè la verità va sempre detta.

Abbiamo poi notato che è stato messo l'accento, nel programma governativo, sul perseguimento del pieno impiego nel quadro della programmazione.

Infine l'istituzione del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura e la trasformazio-

ne in affitto delle superstiti mezzadrie e colonie rappresentano tutti punti che qualificano questo Governo come un Governo socialmente avanzato che cerca di dare una risposta ai problemi più urgenti del Paese, per cui non può non riscuotere la nostra approvazione.

È con legittima aspettativa che abbiamo atteso, nella replica dell'onorevole Rumor, la dichiarazione relativa ai problemi sanitari che mancava nel discorso di lunedì. Non dubitavamo che fosse intendimento del Governo portare avanti quella riforma ospedaliera e sanitaria che è una delle più notevoli realizzazioni dell'ultimo Governo Moro e del compagno senatore Mariotti in particolare. Ma ci ha fatto piacere sentire affermare esplicitamente che si tratta di una riforma estremamente importante e necessaria, perchè, a nostro giudizio, essa dovrà essere già in atto e un fatto compiuto se si vorrà porre mano alla pure necessaria riforma del sistema mutualistico previdenziale.

Vasti sono i problemi della sanità che sono rimasti in sospeso e che questo Governo dovrà portare a compimento: la legge sull'inquinamento atmosferico, la legge sulla salubrità delle acque, la medicina preventiva e quella sociale ed in particolare la assistenza agli spastici, agli invalidi, ai subnormali e a tutti coloro che hanno estrema ed urgente necessità della pubblica assistenza, dei cui problemi l'opinione pubblica generale ha già finalmente preso coscienza e per i quali esiste una legislazione recente ma che va continuamente sorvegliata ed aggiornata.

Consensi anche merita l'indirizzo programmatico nel settore della giustizia, poichè è estremamente necessario che si agisca in questo campo subito; e prendiamo atto che l'onorevole Rumor, salva la competenza del Consiglio superiore della magistratura, ha impegnato il Governo ad adeguare gli uffici giudiziari alle necessità di oggi. È una fatica improba e buon lavoro auguriamo al collega senatore Gava che ha la responsabilità di questo Dicastero. Egli non ignorerà sicuramente che esiste una certa occupazione in questo momento nel palazzo di giustizia di Milano. È una occupazione fatta da magistrati, da cancellieri e da avvocati che intendono così fare presenti, al Governo che ora si forma, le necessità della giustizia che non può essere anchilosata come è adesso, che non può non essere in grado di dare ai cittadini una risposta.

Uno Stato moderno deve almeno fare quello che facevano i primi Stati tribali che curavano la difesa e la giustizia; uno Stato moderno non può chiamarsi tale se non è in grado di dare una risposta al bisogno e al desiderio di giustizia dei suoi cittadini.

Il problema della organizzazione dello Stato è tuttavia ancora più vasto ed, in pratica, tutto il nostro ordinamento deve essere adeguato nel sistema ai tempi di oggi. Il Governo lo ha avvertito e meritano consenso le sue determinazioni di riformare in profondità le nostre strutture amministrative, mettendo al centro di tale riforma l'istituto della regione. La funzione autonoma e caratteristica di tale istituto è stata ieri così bene delineata dal compagno senatore Pieraccini, che è inutile dilungarcisi ancora. Come è giusto, data l'importanza che riveste, la linea di politica estera tracciata dal Governo ha richiamato l'attento esame di tutti i Gruppi. Sappiamo infatti che la pace e il tranquillo lavoro di una Nazione dipendono molto da una saggia condotta della politica estera.

Le dichiarazioni del Governo anche in sede di replica riscutono la nostra approvazione poichè riteniamo che esse corrispondano agli interessi del nostro Paese.

Il collega Perna voleva ancora che si chiarisse dal punto di vista della maggioranza cosa significava quella frase contenuta nella replica e nell'intervento del Presidente del Consiglio. Ebbene, il senatore Pieraccini lo ha spiegato anche ieri sera Noi riteniamo che il patto atlantico sia un patto difensivo, territorialmente delimitato e che tutto quanto avviene in quest'area territorialmente delimitata formi oggetto di convegni, di accordi con i Governi alleati. Ma tutto quanto è fuori da quest'area — pur interessando la nostra Nazione, poichè tutto quanto avviene nel mondo interessa la nostra Nazione — non è vincolante, non è un

qualche cosa di già prestabilito per il nostro Paese, ma sarà doveroso oggetto dell'esame del nostro Governo. E il nostro Governo dovrà prendere le decisioni e trarre le conseguenze che più si confanno agli interessi del Paese.

La presenza poi alla Farnesina del compagno onorevole Nenni ci dà e ci deve dare piena tranquillità sull'attuazione di questa politica di pace e di perseguimento delle libertà per tutti i popoli.

Su due problemi di politica estera ritengo tuttavia di dover fermare brevemente la nostra attenzione e cioè l'adesione dell'Inghilterra all'Europa e la soluzione del problema dell'Alto Adige. Noi siamo pienamente convinti che l'adesione dell'Inghilterra all'Europa sia una non dilazionabile necessità. E questo non solo e non tanto per questioni di mercato, ma soprattutto perchè l'Europa ha necessità di acquisire nel suo costume politico la millenaria tradizione inglese di libertà, il saldo empirismo di quel popolo ed il suo alto senso democratico che serviranno certamente da antidoto ai rigurgiti di ormai sorpassati nazionalismi.

Pienamente consenzienti ci trova anche il progetto di elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo, certi come siamo della vocazione universale del nostro popolo che in un'Europa unita troverà certamente motivo di maggiore sviluppo.

Al problema dell'Alto Adige il Presidente del Consiglio ha dedicato un particolare capitolo delle sue dichiarazioni ed ha dedicato anche stamane una lunga replica. Ebbene, il problema è ormai maturo e deve trovare soluzione.

Al Brennero deve crearsi una permanente, leale collaborazione tra le due Nazioni vicine.

I cittadini di lingua tedesca devono sentirsi certi e sicuri — nel quadro della Costituzione — che il mantenimento della loro cultura, delle loro tradizioni e dei loro costumi sta a cuore non soltanto ad essi, ma anche a tutta la comunità nazionale che di tale apporto si arricchisce. Ed è proprio vero. Sarà la gioventù dei due gruppi linguistici e culturali che, senza per nulla rinunciare alle proprie tradizioni e al proprio patrimonio di cultura, saprà trovare nella rinnovata libertà della nostra Repubblica il modo leale e franco di intendersi, apportando così anche a queste nostre frontiere una pace ed una costruzione che prefiguri, direi, quella della nuova Europa: la fratellanza tra la cultura mediterranea e quella della media Eupora.

Signor Presidente, i 22 anni della Repubblica italiana non sono trascorsi invano. Sono 22 anni di libertà che cominciano a dare i loro frutti specialmente nel carattere e nel pensiero delle nuove generazioni che sono maturate in tale clima. Inquietudini e tensioni sociali si assommano ad un notevole cumulo di energie, di capacità, di dinamismo latente in questo Paese che indubbiamente è giovane nello spirito.

Non deve mancare e non mancherà il coraggio di affrontare le riforme anche più impegnative perchè la collettività è ormai capace di recepirle e di comprenderle. Governare il nostro Paese in questo momento di risveglio e di presa di coscienza è difficile, non v'è dubbio, ma i traguardi, che già da lontano si intravvedono, di fare dell'Italia un Paese finalmente moderno ed equilibrato nei suoi rapporti sociali, sono degni di essere perseguiti con tenacia e volontà.

Onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo preso atto che ella non ha parlato di Governo di legislatura per cui questo Governo, come tutte le cose vive di questo mondo, avrà la durata che le energie, la vivacità e la volontà che avrà in se stesso gli assicureranno.

Il nostro Gruppo, così come ha detto ieri il compagno senatore Pieraccini, intende impegnarsi attivamente perchè tali energie e capacità siano sempre adeguate alla gravità dei problemi da risolvere.

Le opposizioni hanno dichiarato che non daranno tregua alla sua azione ed anche questo è uno stimolo ad agire. Fare una buona opposizione è quasi così difficile come ben governare ed un Governo che debba affrontare un'opposizione capace ed attenta certamente è messo nelle condizioni di compiere meno errori e di meglio operare.

È con questi intendimenti di attiva, responsabile collaborazione che il Gruppo so-

cialista del Senato, così come ha anticipato nel suo intervento il compagno senatore Pieraccini, annuncia il suo voto favorevole all'ordine del giorno di fiducia.

Siamo consapevoli del notevole impegno che tale voto comporta; ma siamo anche coscienti che l'apporto socialista è indispensabile ed insostituibile in questo momento perchè il nostro Paese possa avanzare con ordinato, civile progresso. (*Vivissimi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

* P I N T O . Il giudizio del Partito repubblicano sul programma del governo Rumor è, ovviamente, positivo. E non ci esprimiamo favorevolmente per rimanere su una posizione preconcetta: è un'approvazione che trae origine da una scelta politica alla quale il Partito è stato sempre fedele. Nell'ultimo congresso di Milano abbiamo ancora ribadito questo nostro pensiero e la stessa linea avevamo mantenuto dopo il disimpegno degli amici socialisti ed immediatamente dopo le dimissioni del Governo Leone.

Noi non accettiamo la politica di centro-sinistra come una prescrizione medica, come qualcuno ha voluto dire con molta malevolenza; ci muoviamo da anni, da tanti anni, verso un tale indirizzo politico perchè riteniamo che non vi sia possibilità, nella realtà politico-sociale del nostro Paese, di una soluzione diversa; riteniamo che non esista alternativa valida a soddisfare, nel rispetto dei valori democratici, le esigenze e le aspirazioni di tutto il popolo italiano.

Come forza di sinistra guardiamo anche noi all'obiettivo di una sinistra unita per incidere più profondamente sulle strutture di questa nostra vecchia società.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*Segue* P I N T O). Come abbiamo avuto modo di ripetere in tante occasioni, noi repubblicani riteniamo che l'incontro delle sinistre sia possibile solo sul piano dei contenuti, su un piano programmatico comune che abbia a base di ogni discussione il rispetto dei valori tradizionali della libertà di pensiero e di opinione.

Sono condizioni che ancora non sussistono e noi, come altre forze di sinistra, laiche e cattoliche, auspichiamo che presto diventino una realtà e che presto possa diventare realtà questo incontro.

Ma, fino a quando questo incontro non sarà possibile, noi non possiamo rimanere a guardare, non possiamo rimanere in disparte, sordi all'ansia di rinnovamento che viene dal Paese, che lievita in tutti gli strati sociali e che investe tante categorie.

Non possiamo rimanere in disparte quando ci sentiamo vicini un partito socialista che è certamente l'espressione politica di una larga parte di proletariato di cui porta avanti le esigenze e le speranze, di un proletariato che non intende mortificarsi nella rinuncia alla libertà per conseguire le sue aspirazioni.

Non possiamo rimanere in disparte quando nella stessa Democrazia cristiana lievitano, ed in misura sempre più consistente, fermenti di rinnovamento culturale e sociale.

Non possiamo rimanere in disparte quando sentiamo sorgere dall'opinione pubblica un'ansia diffusa di rinnovamento e di ammodernamento.

In questo contesto noi repubblicani abbiamo voluto l'incontro delle forze cattoliche con le forze laiche, in questo contesto abbiamo creato le premesse per una politica di rinnovamento. Nel rispetto di questi valori abbiamo criticato prima, ma abbiamo anche compreso, gli amici socialisti nel loro travagliato disimpegno; nel rispetto di

questi valori comprendiamo il travaglio della Democrazia cristiana per una giusta collocazione politica delle istanze della base.

Sentiamo il tormento di tutte le forze politiche che operano in un mondo pregno di insoddisfazione, in un mondo che non accetta più vecchi e nuovi schemi, che contesta la società liberale a Parigi e la società socialista a Praga. E noi repubblicani ci sentiamo sempre più sicuri di aver scelto la via buona, quella di ammodernare le vecchie strutture rifiutando gli sconvolgimenti rivoluzionari che, dove sono stati attuati, si sono dimostrati insufficienti ed incapaci a soddisfare le esigenze di una società moderna perchè non sono riusciti a creare condizioni di stabilità e di tranquillità. In questa prospettiva noi accettiamo con soddisfazione la formazione di un Governo organico di centro-sinistra a maggioranza precostituita ed esprimiamo un voto convinto nella certezza che il Paese potrà trovare risposta alle sue esigenze.

Nel programma del governo Rumor noi repubblicani apprezziamo in modo particolare la volontà di recepire le esigenze più urgenti e più sentite della classe operaia. Apprezziamo l'impegno per una politica occupazionale. Apprezziamo l'impegno per una accelerazione della spesa pubblica come obiettivo immediato e di un aumento dell'investimento pubblico. Sappiamo che per raggiungere questo obiettivo dovremo operare per spezzare la « viziosa spirale » delle procedure estremamente complesse che frenano e a volte addirittura annullano la possibilità della spesa dello Stato. Ma dobbiamo avere fiducia perchè dobbiamo uscire da questa vischiosità burocratica che ci fa trovare oggi di fronte ad una spesa deliberata e non effettuata che supera i 4.000 miliardi. Col sistema di non spendere per portare a termine le opere deliberate siamo riusciti a mantenere salda la nostra economia, ma gli operai sono ancora costretti a viaggiare e il numero dei disoccupati non è diminuito.

Per sciogliere il nodo nel quale è rimasta e rimane imbrigliata la spesa pubblica noi accetteremo la collaborazione di tutte le forze politiche, senza preclusioni. Collaborino attivamente anche gli amici dell'estrema sinistra e noi, come maggioranza autosufficiente, accetteremo anche i loro voti. Un problema di delimitazione della maggioranza, onorevoli senatori dell'estrema sinistra, esiste solo sul piano astratto delle discussioni. Ma in effetti è un problema che si risolve e si valuta poi sul piano delle cose concrete. Gli amici dell'estrema sinistra diano un contributo positivo alle leggi che noi proporremo per ammodernare le vecchie strutture di questa nostra vecchia società e noi accetteremo i loro voti. Che se essi invece ritengono che ogni nostra azione sia inefficace perchè pensano ad un intervento rivoluzionario sul sistema, allora è chiaro che il problema della delimitazione della maggioranza è risolto già nell'impostazione, ma in senso negativo ovviamente.

Con l'accelerazione della spesa pubblica e il conseguente aumento dell'investimento molti problemi occupazionali potranno essere risolti. Potremo avere la possibilità di intervenire rapidamente in alcuni settori che maggiormente hanno risentito di questa sfasatura fra spesa deliberata e spesa effettuata e in modo particolare nel settore dell'edilizia scolastica e dell'edilizia ospedaliera, che sono i due settori che più degli altri esigono un intervento di urgenza.

Le carenze dell'edilizia scolastica sono avvertite da tutti perchè il problema della scuola è attuale e vi è una larga sensibilizzazione sui suoi problemi. Ma non dimentichiamo che esiste ancora un problema ospedaliero che non è stato certamente risolto dalla riforma approvata nella quarta legislatura perchè tale riforma, a prescindere dal merito, non è ancora pienamente operante in attesa della promulgazione delle leggi delegate.

Da parte di vari settori si è preso atto di questa mancanza nel programma esposto dal Governo Rumor, ma dobbiamo rilevare con soddisfazione che il Presidente del Consiglio stamani nella sua replica ha detto di aver recepito queste esigenze e ci ha dato atto del suo impegno anche in questo settore.

Tra gli impegni qualificanti di questo Governo, anche se non è stato rilevato da tutti, noi vediamo particolarmente l'intervento

che si potrà avere nel settore dell'agricoltura. È stato detto da qualcuno che è stato un settore completamente ignorato, ma non è vero. Con la trasformazione della mezzadria e della colonìa e il diritto ad un fitto equo da parte del contadino verremo ad operare una profonda ristrutturazione dell'attuale assetto agricolo. La Confagricoltura ha avvertito tanto bene l'entità dell'impegno che il suo presidente di sempre, il dottor Gaetani, ha rassegnato le dimissioni perchè ha capito che è tutto un mondo che tramonta, è il suo mondo che crolla. È un intervento che certamente non avrà capacità ed efficienza a frenare l'esodo dei contadini dalla terra, ma è certamente di notevole rilievo e potrebbe indurre una trasformazione della società agricola italiana e comunque darà al nostro contadino una più spiccata personalità ed una posizione giuridica più dignitosa nella società.

Un impegno di particolare valore è indubbiamente sul piano sociale e politico quello che riguarda il settore della scuola e delle pensioni.

Nel settore della scuola i punti sui quali il Governo Rumor intende formare il suo impegno, l'autonomia, cioè, la partecipazione e il diritto allo studio, rispondono alle esigenze di tutte quelle categorie che richiedono una trasformazione e un ammodernamento della nostra scuola.

L'opinione pubblica oggi vuole una scuola nuova, dalla quale scompaiano finalmente tutti gli intrallazzi delle dinastie universitarie, con i diritti della trasmissione ereditaria delle cattedre e con il conseguente accantonamento delle migliori energie. Oggi siamo tutti convinti che non è ulteriormente sopportabile una università autoritaria e distaccata, che serve ai maestri per accumulare fortune economiche e che non riesce da lustri a darci la soddisfazione di un premio Nobel.

L'impegno del Governo, dobbiamo riconoscerlo, è pieno ed ampio, e una larga autonomia, l'abolizione della monocattedra, l'articolazione dei dipartimenti, il pieno tempo, la partecipazione degli studenti alla vita della università a tutti i livelli sono elementi caratterizzanti per una politica capace di soddisfare le aspettative degli studenti e di quella parte dell'opinione pubblica che attende una soluzione del problema.

La volontà riformatrice del Governo Rumor in questo settore a mio parere può essere valutata appieno tenendo conto della dichiarazione di abolizione dell'istituto della libera docenza, che, specie negli ultimi tempi, si era svilito al livello di un legame di soggezione dell'allievo verso il maestro e di strumento per consentire una maggiorazione delle parcelle.

La trasformazione della scuola media superiore in una fascia unitaria, come premessa per la scuola d'obbligo fino ai 16 anni, è un provvedimento che, con l'abolizione dell'istituto magistrale, ha un valore sul piano sociale e didattico notevole almeno quanto l'intervento nel settore dell'università.

Nel settore delle pensioni vi era una larga parte dell'opinione pubblica ed anche della classe politica che aspettava da tempo di misurare la vitalità e la validità di una nuova politica di centro-sinistra dalla capacità a superare lo scoglio dell'adeguamento delle pensioni. Vi erano proposte assolutamente inconsistenti che avrebbero richiesto una spesa che non si sarebbe potuta sopportare senza scivolare verso l'inflazione. E coloro i quali avevano presentato disegni di legge che esigevano un impegno finanziario per 5 mila miliardi sapevano bene che con un tale impegno finanziario l'aumento delle pensioni si sarebbe in effetti tramutato in una diminuzione delle pensioni stesse perchè il potere d'acquisto sarebbe stato inferiore a quello delle somme attualmente percepite.

Dalla destra invece abbiamo avuto proposte di legge che avrebbro trasformato il beneficio in una autentica finzione senza alcun beneficio concreto. Ebbene io non voglio neppure pensare che a destra vi siano uomini con una così scarsa sensibilità per i problemi sociali e sono perciò costretto a ritenere che essi presentavano tali proposte solo perchè sapevano che non sarebbero diventate mai legge. Essi volevano precostituirsi l'alibi per accusare poi il centro-sinistra di scarsa capacità di programmare la spesa

pubblica nel caso che una nuova crisi venisse ad investire la nostra economia.

Ma oltre queste proposte di legge, a sfondo più o meno politico, vi era e vi è l'aspettativa di vecchi e invalidi per un provvedimento di giustizia che possa loro consentire una giornata più serena.

Ebbene, amici della destra e della sinistra, voi che riuscite ad incontrarvi così bene quando dovete parlare del fallimento del centro-sinistra, sappiate che gli uomini del centro-sinistra hanno vissuto e sofferto il dramma delle pensioni in maniera forse più intensa di voi, perchè erano sollecitati, oltre che dalla esigenza di venire incontro a tante aspettative, dalla responsabilità che la decisione comportava. Volevamo anche noi dare ai pensionati quanto più era possibile; avremmo voluto dare anche noi un aumento per l'impegno di 5 mila miliardi, perchè anche noi siamo sensibili alle necessità di tanta povera gente. Ma avremmo tradito i disoccupati, avremmo tradito i lavoratori, avremmo tradito gli stessi pensionati, avremmo tradito il Paese, perchè avremmo bloccato ogni possibilità di ulteriori investimenti sul piano produttivo.

Noi riteniamo di aver risolto il problema in modo soddisfacente perchè abbiamo concordato un intervento capace di garantire ai pensionati un aumento effettivo senza peraltro squilibrare l'economia del Paese.

Abbiamo assolto a un dovere, e ne siamo soddisfatti.

Abbiamo speranza che con l'assolvimento di questi impegni daremo al Paese nuova fiducia per proseguire in un ordinato sviluppo civile, nella certezza che il Governo riuscirà sempre a garantire i diritti di tutti i cittadini nel rispetto della dignità umana.

In questa prospettiva accettiamo l'impegno del Governo per una politica di pace e di distensione sul piano internazionale, nel rispetto dei patti e della sovranità nazionale di tutti i popoli.

E concludo affermando che noi repubblicani, dando il nostro voto favorevole al Governo Rumor abbiamo fiducia che riusciremo in tal modo ad assolvere gli impegni che abbiamo assunto verso il Paese. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Fiorentino. Ne ha facoltà.

* F I O R E N T I N O . Parlo per il PDIUM e anche a nome del senatore Lauro assente per indisposizione.

L'onorevole Rumor è certamente un abile manovriero e conciliatore. Il suo discorso è stato terso e sdrucciolo; ha cercato di contentare un po' tutti e di non dispiacere troppo a nessuno.

Ma purtroppo ciò non può dissipare le gravi preoccupazioni che desta la seria situazione in cui si trova la nostra Nazione, e non può bastare a garantire la capacità di questo nuovo Governo di centro-sinistra a porvi rimedio.

Per cominciare, non si può condividere la premessa di fondo, ossia che la formula di centro-sinistra sia la sola attuabile nell'area democratica. In questo l'onorevole Rumor ricade nel fatale errore dei suoi predecessori; si rivela un cattivo conoscitore dell'aritmetica parlamentare, oppure presume di aver diritto e facoltà di distribuire o ritirare le patenti di democraticità a questo o quel partito. Il che ci pare del tutto fuori luogo, in quanto in una vera democrazia ogni partito che abbia accettato la Costituzione e le regole parlamentari ed ogni candidato eletto dal popolo ha diritto, almeno fino a prova contraria, ad essere considerato democratico.

La verità, che non si vuole confessare, è invece che si tratta di una scelta opportunistica di un partito che, fondamentalmente di centro, come è la Democrazia cristiana, mentre sente la necessità di altri consensi, non ha nè il coraggio di allearsi alle forze laiche nazionali — come sarebbe salutare — nè quello di andare più francamente a sinistra.

Un Governo siffatto è destinato al massimo a predicare bene, ma a razzolare male, o quanto meno a restare in un dannoso immobilismo.

Così il programma nel discorso del nuovo Presidente del Consiglio si limita a porre l'accento su alcuni canoni generali imposti dalla coalizione con i socialisti: regioni, programmazione, protezione nelle aziende degli

operai e dei sindacalisti (*alias* limitazioni nei licenziamenti e consigli di gestione), compromessi sulla Federconsorzi e sul divorzio, eccetera; ed accenna ad alcuni dei problemi reali della Nazione come: riforma scolastica e tributaria, delle pensioni, dell'Amministrazione statale, riconsiderazione del Concordato, priorità della piena occupazione, eccetera; ma in termini così vaghi e sfumati che ognuno, ed anche gli stessi partiti della coalizione, ne può sperare la soluzione nei termini da ciascuno auspicati.

Poichè per il Governo si tratta ora di ottenere l'iniziale voto di fiducia, tutto ciò può essere anche considerato abile ed adatto allo scopo da raggiungere.

Ma quando si tratterà di governare, di agire, di decidere, di legiferare, gli scogli, raggirati artificiosamente adesso, si presenteranno inesorabili sulla prua della fragile navicella governativa, sovraccarica di Ministri e di Sottosegretari, col rischio continuo perfino di ammutinamenti a bordo.

Sta bene la piena occupazione, ma come si vuole ottenerla? Insistendo nella mortificazione della libera iniziativa? Spingendo, oltre misura, gli investimenti pubblici e tacendo di quelli essenziali privati? Aumentando le tasse e le folli spese per le regioni? Continuando a tenere depresso il mercato azionario — anche oggi la Borsa è chiusa — e a rastrellare il risparmio pubblico per male amministrate spese statali, sottraendolo a nuove imprese produttive? Perseverando nella svalutazione e nel creare sfiducia nel mondo imprenditoriale, industriale e commerciale?

L'onorevole Colombo, già sospetto di destrismo, è riuscito, con tempestive sterzatine a sinistra — e naturalmente, come autorevole doroteo — ad evitare ancora per questa volta la sorte già toccata ad Andreotti. Ma come si regolerà quando poi gli verranno negati o imposti dall'eterogeneo Gabinetto che lo imprigiona provvedimenti in contrasto con quelli che necessitano e che sembravano connaturati ai canoni economici da lui tante volte enunciati e che sono in antitesi con la contestazione socialista?

In politica estera il quadro è ancora più oscuro. Si è dato il contentino all'Inghilterra soprattutto in omaggio a quel Governo social-laburista, ma basterà questo appoggio italiano a rafforzare il Governo di Wilson? Si scontenta la Francia, nostra potente vicina e cugina, in odio al generale De Gaulle; ci si dichiara europeisti, ma come la vogliamo fare l'Europa senza la Francia, senza la Spagna e il Portogallo, senza la Grecia, pecore nere dell'impostazione di centro-sinistra, e senza la Germania?

L'onorevole Rumor parla, ancora a bocca stretta, dell'alleanza atlantica, ma come « punto di riferimento » e affermando che saranno esaminati anche i problemi che si pongono fuori dell'area atlantica. Suppongo che l'onorevole Rumor, uomo del presente e del futuro, abbia voluto accennare a quelli della luna, considerato che quelli della terra gravitano tutti, direttamente o indirettamente, sull'alleanza occidentale.

Il neo-Governo è il solo già pronto a firmare il trattato di non proliferazione atomica anche dopo i fatti di Praga ed è il solo dell'alleanza atlantica a dichiarare di volersi sforzare per l'universalizzazione dell'ONU; il che, in altre parole, significa volervi ammettere la Cina di Mao e tutti i satelliti dei due imperi comunisti: ciò significherebbe mettere gli Stati Uniti d'America ed i Paesi atlantici in minoranza, con le conseguenze che è facile immaginare. D'altronde l'onorevole Presidente del Consiglio non ha detto nulla che possa seriamente rassicurare il popolo italiano circa la volontà del suo Governo di isolare e combattere il Partito comunista italiano, come è aspirazione di tutti coloro che vogliono lavorare in pace e in libertà.

Accetterà esso, allora, il dialogo? Accetterà, sia pure sottobanco, i voti comunisti, anche quando saranno in realtà determinanti? Le dichiarazioni di altri autorevoli esponenti dell'attuale compagine ministeriale fanno proprio temere di sì. Ciò, del resto, fa parte del bagaglio socialista che grava su questo Governo.

Inoltre, mentre si esalta e si rassicura la azione dei sindacati, nessuna indicazione traspare di voler mettere mano, così come dettato dalla Costituzione, alla regolamentazione degli scioperi politici, che costituiscono la maggiore arma nelle mani dei comu-

nisti; scioperi che oggi si stanno facendo sempre più frequenti e sono esiziali ai servizi e all'economia della Nazione.

In coscienza, quindi, non possiamo esprimere un voto di fiducia. Non ci resta che alimentare una invitta speranza.

P R E S I D E N T E È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bartolomei. Ne ha facoltà

B A R T O L O M E I . Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il voto di fiducia è un po' un'apertura di credito che si fa al nuovo Governo. E il dibattito è l'esame dei titoli, diciamo così, che il Gabinetto presenta per l'accoglimento della richiesta: le forze politiche che lo sostengono; le previsioni ed i propositi che esso formula; il quadro della situazione generale.

Se anche alcune componenti di questa Assemblea hanno fatto un esame negativo di questi titoli, nonostante la lucida replica ad alcuni interrogativi del Presidente del Consiglio, la Democrazia cristiana, a nome della quale ho qui l'onore di parlare, esprime prima il suo più ampio apprezzamento sulle linee politiche e programmatiche sulle quali il nuovo Governo si propone di orientare la sua azione; conferma la sua leale adesione agli accordi raggiunti con gli altri partiti della coalizione di centro-sinistra, nella cui stabilità vede la condizione essenziale per un'incisiva ripresa di iniziativa dell'azione pubblica nel quadro della difesa di quei valori di libertà ineliminabili e non compromissibili nella nostra concezione politica e darà, quindi, con il voto compatto dei suoi parlamentari, la fiducia al Governo.

Questo non è un voto, onorevoli colleghi, dettato semplicemente da una pur spiegabile solidarietà verso il suo Segretario politico, esposto in prima persona nella compagine governativa: è un voto con il quale essa, la Democrazia cristiana, proprio perchè ha coinvolto in questa operazione addirittura il suo Segretario politico, conferma la gravità di un impegno il cui successo non interessa tanto le sue fortune di partito, quanto quelle stesse della democrazia italiana.

La situazione non è facile, è stato lo stesso presidente Rumor a rilevarlo: essa presenta taluni aspetti sui quali è necessario porre un'attenzione particolare, perchè certi fenomeni cui assistiamo, come il turbamento e le insofferenze dei giovani davanti alle forme di organizzazione di questa società, gli scioperi e forse più un'inquietudine diffusa in vaste categorie sociali, al di là di alcune componenti provocatorie e giacobine non sono episodi marginali o passeggeri: essi denunciano alcuni nodi irrisolti e l'esistenza di insufficienze strutturali che, provocate o accentuate dallo stesso moto di accelerato sviluppo del Paese (cui la Democrazia cristiana sa di aver dato un contributo determinante), oggi si presentano alla diagnosi preliminare di ogni impostazione programmatica, talora col nome di scuola secondaria e universitaria, tal altra col nome di disordine del sistema pensionistico e assistenziale, di zone depresse del Centro-Nord e del Mezzogiorno, con le loro sacche di disoccupazione, di sottoccupazione, di sperequazione fra le categorie o ancora di ingiustizia o semplicemente di inefficienza nel funzionamento dei pubblici poteri.

Ma la situazione appare soggettivamente difficile perchè, soprattutto dopo gli avvenimenti delle ultime settimane, pare di avvertire il formarsi nel Paese di una di quelle psicologie semplificatrici che, oltre l'analisi dei problemi e la complessità intricata dei fatti, pone in termini elementari le questioni della sicurezza, del prestigio e dell'autorità stessa delle istituzioni. Stanchezza, senso della precarietà: certo è che questi stati d'animo, attraverso i quali si insinua in molti la tentazione delle scorciatoie autoritarie, spiegano, anche se non giustificano, l'accredito di giudizi, di valutazioni quanto meno parziali che però approfondiscono il distacco tra le due rive dello stesso fiume.

Noi concordiamo pertanto con il Presidente del Consiglio quando afferma che il modo per ridare prestigio ed autorità allo Stato democratico non si realizza vetrifi-

cando le istituzioni in una sorta di superiore indifferenza olimpica, ma ridandogli capacità d'iniziativa.

Prestigio, autorità, rispetto si conquistano allo Stato, da una parte con la fermezza della determinazione, con la chiarezza del diritto, con la pubblicità degli atti; dall'altra, sollecitando semmai il moto tendenzialmente lento e frenante dei congegni istituzionali a sintonizzarsi con le cadenze estremamente più rapide di una società spinta in questo momento da una forte carica propulsiva.

Se i fermenti di questo movimento non trovassero canali congrui e risposte adeguate, certamente noi perderemmo l'occasione di utili apporti, ma più probabilmente, fuori di ogni confine, li renderemmo disponibili per le più impensate avventure e, in momenti nei quali raffiche di ritorni oltranzisti sembrano comprimere situazioni politiche contemporaneamente in continenti geograficamente e ideologicamente lontani, ogni atto, ogni iniziativa priva di approdi realistici può più facilmente favorire rigurgiti autoritari piuttosto che creare le premesse per una reale azione creativa.

Qualcuno ha detto che noi viviamo un tempo che consuma inesorabilmente modi, forme, strutture attraverso le quali si è articolata finora l'azione amministrativa, sindacale, politica e di Governo. Questo è vero, anzi direi che se noi ci ripiegassimo un momento a scrutare il fondo di certe situazioni, forse potremmo impostare alcuni capitoli che emblematicamente ci propongono il tema dello scontro-incontro delle esperienze di generazioni diverse; il tema del crollo di un universo che pareva eterno con i suoi ideologismi, i suoi miti sclerotizzati, le sue bottigliette di veleni scaduti; il tema del salto di qualità e quindi del mutamento degli stessi equilibri internazionali provocato dalle potenzialità dell'era nucleare e di conseguenza i temi della pace e della sicurezza e quelli della fame e della giustizia.

Ma anche se la generalità del fenomeno ridimensiona il tipo della nostra responsabilità, non ne attenua la qualità e il problema resta intatto. Resta intatto perchè esso è di sapere se tutto ciò — questo grande mutamento — deve avvenire con noi o contro: perchè è il «prezzo» dell'avvenimento ed è pertanto qualche cosa che coinvolge in modo preciso la nostra responsabilità politica attuale (non remota, non astratta, non pseudo-intellettualistica), quando si definisce e si qualifica rispetto a quei pericoli e a quelle realtà di cui discorrevamo prima.

Riprendendo pertanto un'immagine usata all'inizio, se è vero che con la fiducia il Parlamento opera una specie di apertura di credito al nuovo Governo, oggi la situazione ci avverte che un suo rifiuto non sarebbe il semplice fallimento di un Governo da rimpiazzare con un altro, ma sarebbe forse lo scivolamento verso un difficile approdo di questo Parlamento stesso, certamente la premessa del possibile crearsi di pericolose radicalizzazioni.

In questa cornice la ricostituzione della coalizione di centro-sinistra acquista un significato particolare, un significato che è diverso da quello dell'esperienza, per molti versi esaltante, del 1962, carica com'era delle speranze e di tutti i caratteri pionieristici e contrastanti che accompagnano una svolta decisiva. Svolta diversa da quella del 1964 cui fu riservato il compito difficile e forse ingrato di disincagliare il Paese dalle secche di una difficile congiuntura proprio per ricostituire le condizioni di partenza necessarie ad avviare finalmente quel rinnovamento ormai irrinviabile.

La ricostituzione della coalizione dopo un periodo di disimpegno che per certi versi ha graffiato, anche se dolorosamente, la formula togliendole tutto ciò che di improprio e di superfluo avevano certe mitizzazioni fatalistiche e quindi rinunciatarie, direi che rappresenta intanto un recupero di credibilità, rispetto ad un impegno concreto. E mi pare che la trovata convergenza di tutte le componenti interne dei partiti della coalizione in fondo lo conferma.

E venendosi per l'appunto a collocare, questa vicenda, in una di quelle congiunture delicate della vita di una Nazione, che sono aperte a tutte le possibilità di bene e di male, il senso di certe scelte non è più

facilmente eludibile se non al prezzo di restarne bruciati.

È un'impresa che richiede fantasia, coraggio, generosità: doti che non le mancano certo, onorevole Rumor. Ma vano sarebbe il suo sforzo se non fosse confortato dalla ferma volontà politica delle forze che si sono impegnate a sostenere il suo Governo, perchè non è con il semplice approccio moralistico o garibaldino che si affrontano, nell'epoca spietata dei *computers*, i problemi del rinnovamento dello Stato; perchè è sempre meno possibile istituzionalizzare aprioristicamente l'assetto estremamente mobile di una società che tende sempre più a liberarsi dei vecchi conformismi gerarchici.

Nella trama di questa presa di coscienza le dichiarazioni programmatiche, a parte le questioni di *routine*, le questioni marginali, propongono nelle linee essenziali più che soluzioni definite politiche.

Non rispondo a certi apprezzamenti fatti in proposito. A noi pare che con ciò si qualifichi la collaborazione del Parlamento come corresponsabilità e come confronto più aggiornato, quotidiano, più vivo di certe esperienze e si renda meno gratuita e più partecipata nei riguardi del Paese ogni decisione politica concreta Ma ciò deve soprattutto dire coordinamento dei vari interventi in una visione unitaria che il discorso programmatico annoda, attraverso gli ordini delle priorità, ed il rigoroso condizionamento della spesa, ad un punto cruciale. E questo punto cruciale, quando si afferma che l'obiettivo dell'occupazione resta al numero uno della programmazione, è il lavoro, il lavoro come attività umana. Ed è logico che sia così perchè è da esso che discendono e ad esso si collegano tutte le altre politiche: dalla scuola alle pensioni, alla programmazione, alla riforma dello Stato.

In questo senso il problema della scuola può divenire una scelta di indirizzi prima ancora che un adattamento di meccanismi; il problema delle pensioni non un atto di carità, ma un'azione di giustizia e di dignità, e quello dell'occupazione un riaccredito di fiducia da parte della democrazia per i giovani; un contributo al consolidamento della famiglia; un'occasione di più ampie perequazioni tra categorie; un modo per riproporci l'esame globale della condizione operaia e dei lavoratori. Ma tutto questo con l'ancoraggio a due linee tradizionali e a due impegni fondamentali. Le linee sono — e qui mi riferisco particolarmente alla più esatta e piu ampia definizione data dal Presidente del Consiglio, che noi accogliamo — la stabilità del sistema monetario (perchè nel nostro sistema è da una reale dilatazione delle risorse che può aversi il pieno impiego di tutti i fattori produttivi e un incremento della produttività), la fedeltà agli obiettivi della pace, della sicurezza, attraverso la lealtà verso le alleanze in atto e un vigoroso rilancio europeo.

I due impegni fondamentali sono la programmazione e la riforma dello Stato; e non poteva non essere così, perchè nella misura in cui noi accettiamo la politica di piano come il dato nuovo e condizionante per lo sviluppo del Paese, il discorso sulla riforma dello Stato scatta contemporaneamente come ricerca dei modi per far partecipare la società alle decisioni che investono il suo stesso destino. Si voglia o non si voglia, dietro il cosiddetto distacco dalle istituzioni, vi è una crisi di potere e l'attuazione delle regioni proprio come ricerca di più articolate partecipazioni coinvolge oggi, più di ieri, le questioni relative alle trasformazioni storiche del potere e dei metodi del suo esercizio.

E in questo senso l'impegno regionalista, nella linea di una delle tradizioni più caratterizzanti del movimento al quale ho l'onore di appartenere, non ha un valore fine a se stesso, ma diviene l'occasione per mettere in moto un processo graduale quanto si vuole, ma globale, dell'intera organizzazione statuale, come esigenza di decongestione del vertice nel sopra, come necessità di riconsiderare il sotto della regione negli aspetti della dimensione, delle funzioni e delle decisioni degli organismi che oggi si chiamano comuni e provincie. Ecco perchè, al di là della quantità delle cose, che sono in fondo la naturale vegetazione di

ogni organismo che abbia un soffio di vita, questo Governo sarà misurato sulla capacità di incidere realmente in questa direzione. In una direzione in fondo alla quale c'è il problema stesso della libertà nella concretezza umana del suo essere o, se si preferisce, il problema dell'esercizio di quella quota di sovranità, finora variamente espropriata, spettante ad ogni cittadino perchè possa crescere

Per concludere, vorrei richiamarle, onorevole Rumor, una vecchia lettura: « L'atto primo della persona è di suscitare con altri una società di persone le cui strutture, i costumi, i sentimenti ed infine le istituzioni siano contrassegnate dalla natura della persona ». Emmanuel Mounier collocava la persona nelle tensioni provocate da una affermazione spirituale dei singoli insieme ad un progetto di civilizzazione comunitaria.

Questo pensiero è la testimonianza di uno dei contributi del movimento cattolico al travaglio di assestamento del mondo moderno; e vuole essere il rinnovato auspicio con il quale oggi noi della Democrazia cristiana, consapevoli del grave peso che ci compete, esprimiamo la fiducia al Governo. (*Vivissimi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, passeremo ora alla votazione della mozione di fiducia presentata dai senatori Limoni, Pieraccini e Cifarelli, di cui ho già dato lettura, ma che rileggo poichè i presentatori vi hanno apportato alcune modifiche di forma (*commenti dall'estrema sinistra*):

« Il Senato,

udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio;

considerato che la piattaforma politica e programmatica espressa corrisponde alle esigenze dello sviluppo civile e sociale del Paese sulla base insostituibile delle sue istituzioni democratiche;

prendendo atto con soddisfazione della indicazione di precise priorità programmatiche che comportano un fermo impegno di sollecita attuazione;

le approva e passa all'ordine del giorno ».

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Indìco la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia presentata dai senatori Limoni, Pieraccini e Cifarelli.

Coloro i quali sono favorevoli alla mozione risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Bardi*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Bardi.

T O R T O R A , *Segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì *i senatori*:

Accili, Albanese, Albertini, Alessandrini, Ando', Angelini, Arcudi, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Baldini, Ballesi, Banfi, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Bellisario, Belotti, Benaglia, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bettiol, Bisantis, Bisori, Bloise, Bo, Boano, Bonadies, Bosco, Brodolini, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavezzali, Celidonio, Cengarle, Cerami, Cifarelli, Cipellini, Codignola, Colella, Colleoni, Coppo, Coppola, Corrias Alfredo, Corrias Efisio,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, Darè, De Leoni, Del Nero, De Luca, De Marzi, De Matteis, Deriu, De Vito, De Zan, Dindo, Donati, Dosi,

Fada, Falcucci Franca, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferroni, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fossa,

Garavelli, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Giraudo,

Iannelli, Indelli,

Jannuzzi Onofrio, Jannuzzi Raffaele,

La Penna, La Rosa, Leone, Limoni, Lisi, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lucchi,

Macaggi, Maier, Mancini, Mannironi, Marcora, Martinelli, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Minnocci, Montini, Morandi, Morlino, Murmura,

Noè,

Oliva, Orlando,

Pala, Pauselli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Perrino, Picardi, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Pozzar,

Ricci, Ripamonti, Rosa, Rossi Doria, Russo,

Salari, Sammartino, Santero, Scardaccione, Scelba, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Senese, Signorello, Smurra, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli,

Tanga, Tansini, Tedeschi, Tesauro, Tessitori, Tiberi, Togni, Tolloy, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu,

Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venturi, Verrastro, Verzotto, Viglianesi, Vignola,

Zaccari, Zannini, Zelioli Lanzini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Rispondono no *i senatori*:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Adamoli, Aimoni, Albani, Albarello, Anderlini, Antonicelli, Antonini, Arena, Argiroffi,

Balbo, Benedetti, Bera, Bergamasco, Bertoli, Bertone, Biaggi, Bonaldi, Bonatti, Bonazzola Ruhl Valeria Borsari, Bosso, Brambilla, Bufalini,

Calamandrei, Carucci, Cavalli, Chiaromonte, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Crollalanza,

D'Andrea, D'Angelosante, De Falco, Del Pace, De Marsanich, Dinaro, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Fermariello, Ferrari Giacomo, Filetti, Filippa, Fiorentino, Franza,

Galante Garrone, Gatto Simone, Germano', Gianquinto, Grimaldi, Guanti,

Illuminati,

Latanza, Levi, Li Causi, Li Vigni, Lugnano, Lusoli,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Maris, Marullo, Masciale, Massobrio, Minella Molinari Angiola, Moranino,

Nencioni,

Orlandi, Ossicini,

Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pegoraro, Pellicano', Perna, Petrone, Picardo, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rossi,

Salati, Samaritani, Scoccimarro, Secchia, Sema, Soliano, Sotgiu, Stefanelli,

Tanucci Nannini, Tedesco Giglia, Terracini, Tomassini, Tomasucci, Tropeano, Turchi,

Valori, Venanzi, Veronesi, Vignolo.

Sono in congedo i senatori:

Morino e Zannier.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia al Governo presentata dai senatori Limoni, Pieraccini e Cifarelli:

Senatori votanti	300
Maggioranza	151
Favorevoli	181
Contrari	119

Il Senato approva.

(*Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla sinistra*).

Presentazione di disegni di legge e deferimento a Commissioni permanenti e speciale in sede referente

R U S S O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 »; « Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, recante ulteriori provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 »; « Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme relative all'integrazione di prezzo di taluni prodotti agricoli ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione dei predetti disegni di legge ed avverto che gli stessi sono deferiti, in sede referente: il primo, contraddistinto dal n. 379, alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro); il secondo, contraddistinto dal n. 380, alla Commissione speciale già costituita; il terzo, contraddistinto dal n. 381, all'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1969 » (370) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1969 », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

MARTINELLI, *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamane noi potremmo celebrare — mi sia consentito di dirlo scherzosamente — un ventennio, poichè è la ventesima volta dalla nascita della Repubblica che il Parlamento si trova nella necessità di approvare l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione. In tutti questi anni, soltanto il bilancio relativo al cosiddetto esercizio corto — quello decorrente dal 1° luglio al 31 dicembre 1964, quando si ritenne opportuno far corrispondere il bilancio dello Stato all'anno solare — è stato approvato nei termini prescritti: tutti gli altri hanno richiesto il ricorso all'articolo 81 della Costituzione, che prevede l'esercizio provvisorio e noi ricordiamo che un anno fa, in una circostanza piuttosto simile a questa per la fretta dei colleghi, abbiamo autorizzato l'esercizio provvisorio per il primo bimestre del bilancio, che sta per scadere con il 31 dicembre.

Basta questa sola annotazione per sottolineare l'anormalità della procedura con la quale nel nostro Paese in questi due decenni si è approvato il bilancio di previsione. Io devo rilevare, anche in questa occasione, che il Governo non può essere rimproverato in alcun modo: il Governo ha presentato alla Camera — spettando all'altro ramo del Parlamento, quest'anno, la prima discussione del bilancio — il disegno di legge relativo all'esercizio 1969, entro il 31 luglio e, quindi, ha tempestivamente affidato alla responsabilità del Parlamento stesso le incombenze relative all'approvazione del bilancio.

Allora potremmo concludere — data la constatazione che non possiamo muovere rimprovero alcuno al Governo — affermando che il Parlamento è il responsabile della mancata approvazione del bilancio?

Possiamo considerare il Parlamento come incorreggibilmente negligente nei confronti di un atto che è tra i fondamentali della sua attività (e questo lo ricordiamo ogni volta che discorriamo sul bilancio), e che ha tanta rilevanza per il Paese, tenuto anche conto che la ritardata approvazione del bilancio costituisce un elemento di disordine nella vita finanziaria ed economica dello Stato e quindi, sia pure indirettamente, del Paese?

Io non credo che si possa responsabilmente rispondere in modo affermativo a questo quesito. L'attività del Parlamento subisce l'influenza e, sarei tentato di dire, molte volte anche il contraccolpo di eventi che non sono da esso regolabili e dai quali il suo programma di lavoro viene profon-

damente modificato: l'aprirsi, per esempio, di una crisi governativa, come quella che noi abbiamo oggi chiuso in quest'Aula; lo svolgersi dei congressi nazionali dei partiti, di quei partiti che, pur con le loro molte imperfezioni, costituiscono la molla insostituibile dello sviluppo e del progresso sociale ed economico del Paese; eventi internazionali e nazionali che richiedono dibattiti straordinari, tutto questo interferisce in quello che può essere un programma di ordinaria attività e costringe a ritardi non imputabili in alcun modo alla volontà del Parlamento.

Io vorrei ricordare ai colleghi, anche se è del tutto superfluo, che questi eventi si sono presentati quest'anno in una misura che non esito ad affermare straordinaria, ed hanno fatto sì che l'altro ramo del Parlamento non si trovasse nella possibilità di completare l'esame dello stato di previsione della spesa e dell'entrata per il prossimo esercizio. Bisogna riconoscere che la Camera ha lavorato intensamente nelle sue Commissioni; ha elaborato con una notevole rapidità le relazioni per l'esame del bilancio; ha dato inizio alla discussione generale del bilancio stesso, discussione generale che, per quel che ho visto e che posso giudicare, può esser considerata a buon punto e quasi conclusa; ma poi la Camera non ha potuto proseguire e, conseguentemente, il Senato non è ancora in possesso del testo del bilancio preventivo predisposto dal Governo entro il 31 luglio 1968.

Io ritengo che noi tutti, quali che possano essere le considerazioni che poi faremo dall'una e dall'altra parte, siamo persuasi di questo stato di necessità nel quale anche quest'anno, e mi si consenta di dire particolarmente quest'anno, ci troviamo. Bisogna, però, che io ripeta qui una considerazione che ho già espresso l'anno scorso in una situazione del genere. Il Paese è meno persuaso di noi e guarda con crescente preoccupazione al Parlamento che, tenuto a dare al bilancio la massima attenzione e le massime premure, non riesce mai o quasi mai ad approvarlo a tempo debito.

Proprio di fronte a questa esperienza, signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro nella seduta di ieri ha esaminato la opportunità di proporre che sia istituita una Sottocommissione particolare per l'esame dei problemi relativi all'applicazione della legge n. 62 del 1964, che correntemente chiamiamo la legge Curti, con la quale fu modificato un vecchio decreto-legge per quanto concerne il bilancio dello Stato. Questa legge, che ormai è in funzione da circa cinque anni e che, per quanto riguarda l'approvazione del bilancio entro il termine stabilito, si riteneva fosse una specie di toccasana (era questo uno degli scopi che noi abbiamo, diciamo così, sbandierato di fronte alla necessità di uscire dalla situazione di continuo ricorso all'esercizio provvisorio), si è constatato che non ha dato luogo all'atteso risultato.

Se mi è consentito di esaminare un solo punto della questione, dirò che questa legge stabilisce che entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre di ogni anno il Ministro del bilancio deve fare in Parlamento l'esposizione economico-finanziaria e il Ministro del tesoro l'esposizione relativa al bilancio di previsione; stabilisce poi che entro il mese di settembre, il che nominalmente significa il giorno 30 (poi, di fatto, per le necessità di stampa eccetera, occorre qualche giorno di più), i due Ministri debbono presentare la relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo. Ma i Ministri, come del resto è logico, desiderano redigere questa relazione tenendo conto di dati il più possibile aggiornati sull'andamento economico del Paese; e se non lo facessero sarebbero — è inutile nasconderlo — facilmente accusati di esporre in Parlamento dei dati superati. Ne risulta che, in pratica, anche se il termine è remoto rispetto all'inizio dell'esercizio che è il 31 luglio, il Parlamento può discutere il bilancio preventivo soltanto verso la metà di ottobre, quindi, di fatto, in base alla legge Curti, non dispone che di un periodo di due mesi e poco più per la discussione e l'approvazione del bilancio. Ora, due mesi o poco più sarebbero sufficienti per i due rami del Parlamento se nessun altro lavoro fosse richiesto al Parlamento stesso; ma così non è, e lo sappia-

mo tutti. Il risultato è che anche questa volta (ed è la ventesima volta, ripeto, nel dopoguerra) siamo costretti ad approvare lo esercizio provvisorio. (*Interruzione dalla estrema destra*). Sì, concludo, onorevoli colleghi della destra, ma non prima di aver sottolineato la gravità di questa situazione.

La verità è che la legge Curti non ha risolto questo problema. Ed io ritengo, onorevole Presidente, che, se la Commissione finanze e tesoro riuscirà a trovare una possibilità di soluzione e potrà proporre in Aula (informandone, naturalmente, prima la Presidenza) qualche cosa di diverso e di più confacente ai fini dell'approvazione del bilancio nel periodo prescritto dalla Costituzione, potrà dire di aver compiuto un lavoro utile per il Paese. Anche perchè in definitiva noi oggi autorizziamo in blocco una spesa di 1.800 miliardi nel quadro dell'impostazione del bilancio (e mi riferisco a due mesi, perchè il disegno di legge riguarda solo questo termine di proroga) che costituisce una cifra rispettabilissima, anche se gran parte di essa è costituita da spese obbligatorie e d'ordine fatte per dodicesimi, che non coinvolgono quindi temi particolari di politica straordinaria, ma che sono presenti all'incirca per 200 miliardi di lire.

Questo è un altro degli aspetti lamentevoli di una finanza pubblica che va avanti a strattoni. La Commissione finanze e tesoro si è anche chiesta se il termine del 28 febbraio sia sufficiente per l'approvazione del bilancio ed ha convenuto all'unanimità che la data deve costituire un impegno che noi assumiamo con noi stessi.

Detto questo non aggiungo altro e concludo invitando il Senato a voler dare il suo consenso, in questo stato di necessità, all'approvazione del disegno di legge nel testo che ci è stato presentato dal Governo. Grazie, signor Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, col passare del tempo la statistica, concernente il numero dei bilanci di previsione dello Stato e delle Amministrazioni autonome non approvati entro i termini stabiliti dalla legge, registra un ulteriore peggioramento che suscita ampie critiche in tutti i settori del Parlamento.

Dal 1849, in 119 anni, gli esercizi provvisori ammontano ad 87, con una ricorrente persistenza negli ultimi venti anni, così come egregiamente ci ha fatto rilevare l'illustre relatore.

Quindi, si continua nel deplorevole abuso di un caso previsto dalla Costituzione come eccezionale, per cui lo spirito della norma costituzionale è stato rovesciato nella prassi; cioè, l'eccezione è diventata ormai una regola costante.

Così come è congegnato, il disegno di legge lascia campo libero al Governo, una specie di delega in bianco. Difatti l'articolo 1 stabilisce che l'esercizio provvisorio si esercita secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e le modalità previste nel relativo disegno di legge presentato alle Assemblee legislative il 31 luglio 1968, cioè secondo il progetto di bilancio che ancora non ha ottenuto l'approvazione dei due rami del Parlamento e che quindi non è ancora legge dello Stato.

Se si considerano le variazioni in più e in meno del bilancio 1969 rispetto a quello del 1968, le voci di nuova istituzione, il fondo globale, eccetera, si riscontra un periodo di esercizio che può andare da un giorno a quattro mesi (nel nostro caso due mesi) nel quale il Governo opera amministrativamente, e non solo amministrativamente, secondo le proprie vedute, mentre il Parlamento, pur conoscendo le cifre rilevabili dagli stati di previsione presentati, è tagliato fuori da ogni determinazione di sua competenza.

Onorevoli colleghi, il bilancio è un complesso unico che si svolge nel tempo di un anno, che non è divisibile in periodi senza relazione tra di loro; cioè la politica economica che viene realizzata non è divisibile in dodicesimi, così come ci sono delle spese che non sono divisibili in bimestri, ma che occorre impegnare tutte insieme in una sola volta. La discussione sul bilancio implica anche l'esame di problemi politici, di funzionalità, di correttezza di rapporti tra Parlamento e Governo, cose che non trovano spazio

nel dibattito sull'esercizio provvisorio per tanti motivi.

In linea generale, anche quando sono ridotti ai minimi termini, i provvedimenti come quello di cui oggi ci occupiamo provocano sempre inconvenienti e conseguenze di carattere negativo dal punto di vista finanziario e specialmente in presenza di una scelta programmatica.

Questo motivo si aggiunge agli altri che sempre hanno portato il nostro Gruppo ad assumere una posizione contraria alla prassi del ricorso all'esercizio provvisorio.

Si tratta di motivi che si riferiscono al carattere politico che assume la proposta dell'esercizio provvisorio. Infatti, detto esercizio non ha mai un significato puramente contabile, ma ha sempre un contenuto di carattere politico. Con l'esercizio provvisorio non soltanto si chiede un atto di fiducia al Parlamento nei confronti del Governo, ma in un certo senso si elude la volontà del Parlamento.

Certo, c'è anche il problema di modificare taluni termini previsti dalla legge Curti per consentire al Parlamento la possibilità di una approvazione tempestiva del bilancio. L'onorevole relatore ha detto che il Governo ha provveduto agli adempimenti di legge entro i termini. Però, occorre valutare non solo la puntualità cronologica, ma anche quella politica del Governo.

Non è possibile discutere il bilancio senza avere la relazione previsionale e programmatica, senza conoscere l'esposizione economica e finanziaria, senza ricevere in tempo utile la relazione sulle partecipazioni statali e quella sulla ricerca scientifica, sempre che noi vogliamo considerare il bilancio non come un documento contabile, ma come un documento politico che esprime la politica economica del Governo.

Ed il Governo si copre dietro l'articolo 4 della legge Curti che fissa come termine ultimo, per la presentazione della relazione programmatica, la fine del mese di settembre. Il nostro Gruppo aderisce alla proposta del Presidente della Commissione finanze e tesoro di esaminare nel prossimo gennaio i problemi connessi con le eventuali modificazioni della legge Curti. Ma non può accettare tranquillamente che ogni anno, salvo una sola eccezione, dal dopoguerra si vada avanti con esercizi provvisori. Questo perchè il ricorso all'esercizio provvisorio è del resto un elemento di disordine che le contraddizioni e le incertezze interne della maggioranza imprimono a tutto l'andamento dei lavori parlamentari.

Dati i limiti di tempo concordati, per accogliere i desideri dei colleghi di stringere il tempo a nostra disposizione in questo intervento, pur dispiacendomi di non poter illustrare altre valide osservazioni, concludo dichiarando che, per i motivi anzidetti, per quelli sempre validi detti in occasione di precedenti analoghi provvedimenti, perchè lo esercizio provvisorio costituisce un atto di fiducia nell'indirizzo politico del Governo, indirizzo politico che riteniamo contrario agli interessi dello sviluppo e del progresso del nostro Paese, il Gruppo comunista voterà contro il provvedimento che si riferisce ad un bilancio che, preparato da un Governo provvisorio e fatto proprio dal nuovo Governo, non risponde alle necessità ed alle aspettative del Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, farò solo una telegrafica dichiarazione per conto del Gruppo che ho l'onore di rappresentare. Noi voteremo contro per le ragioni che più volte abbiamo esposto; non tanto per la ragione costituzionale che l'esercizio provvisorio viene chiesto da un Governo che non ha ancora la fiducia, perchè noi riteniamo che abbia la pienezza dei poteri, e ci sono poi dei precedenti; ma per ragioni di merito. Soltanto una parola per rettificare una presa di posizione da parte dell'illustre Presidente della Commissione finanze e tesoro che ha detto che non è colpa, questa ormai ventennale consuetudine dell'esercizio provvisorio, del Governo, non è colpa del Parlamento.

Io ritengo che sia colpa dei Governi, anche perchè è vero che presentano il bilancio

nei termini costituzionali, ma molto spesso presentano solo le coperture, cioè il contenente senza il contenuto.

Ed è colpa poi del Parlamento come istituto così ridotto, onorevoli colleghi, perchè con la partitocrazia e la correntocrazia oggi imperanti si sono polverizzati anche quegli strumenti previsti dalla Costituzione che possono regolare, come un volano, come un polmone, e regolano l'attività del Parlamento, per cui il Parlamento è stato reso inefficiente proprio per la sua funzione originaria e primaria che è il controllo della spesa.

Ecco perchè noi addiveniamo sempre agli esercizi provvisori, e durante questo brevissimo termine saremmo stati più favorevoli ai quattro mesi che non al 28 febbraio perchè, un po' attraverso il ridimensionamento della discussione, conseguenza della famosa e famigerata legge Curti, poi per i termini in cui il Parlamento è costretto qualche volta in questa sua primaria, originaria e qualificante funzione, la discussione sarà meramente formale.

Pertanto è colpa specifica degli Esecutivi e soprattutto del sistema che ha ridotto il Parlamento a disertare la sua funzione primaria e originaria. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè l'onorevole relatore non intende replicare, ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi rimetto alle considerazioni fatte dal relatore, senatore Martinelli.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

SAMARITANI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 28 febbraio 1969, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1969, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge presentato alle Assemblee legislative il 31 luglio 1968.

(*È approvato*).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1969.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

LEVI, PARRI, TERRACINI, VALORI, ALBANI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, TOMASUCCI e RAIA. — « Inchiesta parlamentare sulla emigrazione » (382);

LEVI, RAIA, BRAMBILLA, DI PRISCO, SAMARITANI e TOMASUCCI. — « Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (383);

SAMARITANI, LI VIGNI, ALBANI, BONAZZI, COLOMBI, PIVA, DI PRISCO, CHIAROMONTE, COMPAGNONI, PIRASTU, STEFANELLI, BORSARI, AIMONI, BONATTI, CIPOLLA, PEGORARO, FARNETI Ariella, GUANTI, MASCIALE, PELLICANO', BERA, FILIPPA, GIANQUINTO, VIGNOLO, MAMMUCARI, FUSI, ORLANDI, PETRONE, ADAMOLI, MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina, DEL PACE, POERIO, CUCCU, FABRETTI e TOMASUCCI. — « Esproprio e trasferimento di proprietà dell'industria monopolistica dello zucchero » (384);

CIPELLINI, BERMANI, VIGNOLA e SEGRETO. — « Norme per l'elezione dei Consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti » (385);

TREU, CENGARLE, OLIVA, SEGNANA, SPAGNOLLI, DALVIT, BURTULO e PELIZZO. — « Attribuzione dei servizi di manutenzione delle strade di comunicazione con le zone sacre e monumentali dell'arco alpino centro-orientale ai Comandi militari territoriali » (386);

AVEZZANO COMES, LUCCHI, MORINO, ALBANESE, ROSA, FOLLIERI, SCARDACCIONE e MAIER. — « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (387);

LOMBARDI, FLORENA, COLLEONI, ALESSANDRINI, CAROLI, MORANDI, VALSECCHI Pasquale e DEL NERO. — « Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (388);

CORRIAS Efisio, MANNIRONI, DERIU, CORRIAS Alfredo e PALA. — « Costruzione degli uffici giudiziari minorili per la Corte di appello della Sardegna » (389).

Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per il 1967

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1967 (*Doc.* IX, n. 1).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi 1964, 1965, 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 43).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Per le festività natalizie

B A R G E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A R G E L L I N I . Signor Presidente, signori senatori, è la prima volta che io prendo la parola in quest'Aula, quindi è un evento storico, per me, si intende...

Voce dall'estrema sinistra. La storia non è un fatto personale.

B A R G E L L I N I . È anche un fatto personale. L'occasione di questo mio intervento — dov'è il mio amico Montale? — è però piacevolissima. Non presento alcun disegno di legge, ma faccio solamente una dichiarazione di voto, cioè il voto di serenità e di felicità per tutti nell'occasione delle feste natalizie: a lei, signor Presidente, che in quest'anno è stato provato da un profondo dolore, perchè senta attorno a sè e alla sua famiglia tutto il nostro affetto e la nostra stima (*vivissimi generali applausi*); a lei, onorevole Presidente del Consiglio, che da pochi minuti ha ottenuto la nostra fiducia, una specie di neonato con il suo presepe di Ministri e di Sottosegretari, ai quali va tutto il nostro augurio; a tutti i colleghi ripeto dal profondo del cuore l'augurio natalizio, l'augurio angelico della gloria a Dio nel più alto dei cieli e della pace in terra agli uomini di buona volontà.

Poichè io credo che tutti i qui convenuti siano uomini di buona volontà, ripeto a loro cordialmente questo augurio anche a nome di tutto il mio Gruppo. (*Applausi*).

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, è per me una particolare ventura poter rivolgere a loro, a nome del Governo, gli auguri più fervidi e più cordiali, unendomi al sentimento tanto delicato e gentile con cui il senatore Bargellini li ha rivolti al signor Presidente del Senato, al quale anche io li rivolgo con lo stesso sentimento di devota affezione.

A tutti i senatori, ai funzionari, impiegati e commessi del Senato, ai giornalisti rivolgo gli auguri più fervidi di buon Natale, di buone feste e di buon anno nuovo. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Con animo profondamente grato compio il dovere di esprimere al senatore Bargellini, che ha parlato a nome dell'Assemblea, e all'onorevole Presidente del Consiglio, che si è associato alle parole del senatore Bargellini, i sensi del mio più profondo ringraziamento per le cose che qui sono state dette e per i sentimenti che qui sono stati rinnovati, e che ho avuto occasione, nel corso di questo ultimo semestre, di apprezzare particolarmente.

Mi faccio interprete dei sentimenti del Senato rivolgendo un vivo augurio al Presidente della Repubblica per il felice espletamento del suo alto mandato, nell'interesse del nostro Paese. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Lo stesso augurio rivolgiamo al Presidente del Consiglio dei ministri per l'attività del Governo, al quale l'Assemblea ha poc'anzi conferito la sua fiducia.

Credo che tutti uniti possiamo formulare un augurio all'intero popolo italiano, che qui ci ha mandati a rappresentarlo, perchè possa vivere nel nuovo anno e negli anni successivi in pace e prosperità.

Auspico anche che il Senato sappia adempiere nel miglior modo alle funzioni per le quali è stato eletto dal popolo, conservando al nostro Paese la libertà e, nella libertà, facendo trionfare la giustizia.

Con questi sentimenti a ciascuno degli onorevoli colleghi e alle rispettive famiglie rivolgo un particolare augurio di buon Natale e buon anno, che insieme estendiamo a tutti i nostri collaboratori. (*Vivissimi, generali applausi*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

S A M A R I T A N I , *Segretario*:

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quali deliberazioni abbiano finora adottato o a quali direttive abbiano dato o intendano dare per risolvere in via definitiva il grave problema costituito dalle alluvioni nella zona della Baronia di Galtellì e Orosei (provincia di Nuoro) danneggiata gravemente, ancora una volta, nel corrente mese di dicembre 1968, da nuove alluvioni.

La zona della Baronia, quasi ogni anno minacciata e danneggiata dallo straripamento dei fiumi Cedrino e Sologo, si è ritenuto di difenderla e proteggerla con la costruzione di una diga per ritenuta di piene sul fiume Cedrino e di altra diga sul fiume Sologo, affluente del primo.

Senonchè, mentre la costruzione della diga sul Cedrino procede, sia pure molto a rilento essendo stata iniziata fin dal 1964, per quella sul Sologo nulla ancora è stato concluso, pur essendo stato assicurato il finanziamento coi fondi del Piano di rinascita e pur essendo stato fatto e rifatto il progetto esecutivo.

Se il Servizio dighe del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del quale da tempo si attende il parere determinante, non ritenesse, per ragioni tecniche, di approvare la diga progettata sul Sologo, sarà necessario che lo dica subito e dia direttive perchè se ne progetti un'altra. Sarebbe veramente strano se non si trovasse un'alternativa, dopo che tanti altri tecnici hanno ritenuto indispensabile imbrigliare le acque del Sologo che, con le sue piene, cariche di detriti solidi, danneggia gravemente le pianure sottostanti dei comuni di Galtellì, Irgoli, Onifai ed Orosei. L'importante è che una decisione sia presa, essendo evidente, tra l'altro, che ogni ulteriore ritardo renderà necessari altri stanziamenti per le maggiori spese derivanti anche dal rincaro dei costi.

Si chiede altresì di sapere dal Ministro dei lavori pubblici quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare per evitare che il canale di guardia esistente a monte del comune di Onifai continui a deteriorarsi e perda la sua principale funzione di difendere dalle alluvioni continue l'abitato di quel paese. (I. - 70)

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per il paese di Osimi (Nuoro), già colpito dall'alluvione del 1951 ed i cui abitanti non sono ancora riusciti ad avere una tranquilla, dignitosa e sicura sistemazione nel nuovo abitato.

Infatti, nonostante siano stati spesi molti miliardi in una località più a monte del vecchio abitato e inizialmente ritenuta in tutto idonea, ora si è accertato che la stessa località ha una costituzione geologica franosa, pare del tutto identica a quella dove il paese sorgeva. Larghe crepe sono state riscontrate nelle terrazze predisposte per nuove costruzioni e pericolose fessure sono state riscontrate anche in talune case nuove: segni, tutti, rivelatori di un terreno in movimento e quasi del tutto inadatto e malsicuro.

Se la nuova grave sorpresa e la situazione di pericolo sono state segnalate dagli organi tecnici, periferici e responsabili, si chiede di sapere se il Ministero non ritenga di adottare provvedimenti per scegliere altra idonea località dove il disgraziato paese possa essere definitivamente ricostruito.

Le abitazioni finora costruite e messe a disposizione delle famiglie costrette ad abbandonare il vecchio abitato alluvionato sono del tutto insufficienti e antigieniche, anche per forme inumane di coabitazione forzata. Le persone di una stessa famiglia vivono numerose in uno stesso vano e famiglie diverse in una stessa casa. Purtroppo, dopo 17 anni, le conseguenze dannose della prima alluvione non sono state ancora eliminate: perciò si invocano urgenti provvedimenti da parte del Ministero. (I. - 71)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SAMARITANI, *Segretario*:

FERMARIELLO, ABENANTE, BERTOLI, CHIAROMONTE, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a sua conoscenza quanto segue.

La mattina del 22 novembre 1968 un pacifico corteo di studenti medi napoletani, i quali rivendicavano aule scolastiche e il diritto di assemblea nelle scuole, è stato attaccato da un gruppo di fascisti senza che le forze di polizia, espressamente richieste, intervenissero per evitare uno scontro provocatorio. Allorchè essi respingevano l'odiosa provocazione, venivano improvvisamente aggrediti da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza con brutale violenza, in ogni caso riprovevole tanto più ove si consideri il carattere della manifestazione.

Una delegazione di parlamentari comunisti che si è recata in Prefettura si è trovata di fronte all'assurda insensibilità del prefetto Bilancia per quanto stava accadendo nella città. La stessa cosa si verificava al comune dove la Giunta, che aveva dato istruzioni di chiudere i battenti di Palazzo S. Giacomo, rifiutandosi di ricevere una delegazione di studenti, rispondeva alle proteste e alle richieste dei parlamentari comunisti con

atteggiamento burocratico di fronte alla nota situazione napoletana di drammatica crisi della scuola.

La risposta che si è data a problemi ormai acuti di democrazia, di lavoro e di progresso economico e civile che da tempo tengono Napoli in uno stato di così profonda tensione, come è dimostrato dalle grandi lotte in corso di operai, di studenti e di cittadini, è stata ancora una volta ispirata alla volontà di repressione che trova il suo più valido strumento nel questore Raffaele Alianello.

Gli interroganti chiedono con fermezza se si ritiene che Napoli, città medaglia d'oro della Resistenza, debba avere come tutore dell'ordine pubblico colui che, come è noto, consegnò al nazista Kappler la lista delle vittime poi massacrate alle Fosse Ardeatine, o se invece, come impone la coscienza democratica, non si ritiene che debba essere immediatamente rimosso dal suo incarico. (I. o. - 380)

TORELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Ritenuto che l'attuale crisi dell'Euratom significa praticamente un ritorno alla politica pre-comunitaria;

ritenuto l'imminente pericolo che il maggior Centro di ricerche della Comunità, situato a Ispra, (che impiega circa 1580 tra scienziati e tecnici e 840 operai specializzati), venga smantellato definitivamente;

ritenuto che la Comunità, ma in specie l'Italia, direttamente interessata, non può permettersi il lusso di veder dispersi in pura perdita tutti gli investimenti realizzati in tale Centro;

ritenuto che il problema della disoccupazione diventerebbe drammatico in tutta la zona di Varese e del Lago Maggiore,

si chiede quale sia la reale situazione attuale, quali provvedimenti ed interventi intende effettuare il Governo italiano a tutela sia del Centro che degli scienziati, tecnici e operai italiani in esso impiegati. (I. o. - 381)

ANDERLINI, ROSSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'autorità giudiziaria ha messo recentemente in condizioni la società « Terni » di poter avere dall'Enel una cospicua quota aggiuntiva degli indennizzi, e se non intenda intervenire affinchè la finanziaria di settore rinunci ad ulteriori prelievi su dette spettanze onde mettere la « Terni », nella pienezza della sua autonomia, nelle condizioni di assolvere all'impegno che ripetuti voti solenni del Parlamento le hanno assegnato, quello cioè di essere l'elemento pilota dello sviluppo economico della regione umbra e dell'area depressa dell'Italia centrale. (I. o. - 382)

CIPELLINI, ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che il Pubblico Ministero presso il tribunale di Stoccarda ha chiesto il proscioglimento senza processo del maggiore delle S.S. Joachim Peiper e dei suoi ufficiali Otto Dinse ed Erhard Guhrs, imputati della strage avvenuta a Boves (Cuneo) il 19 settembre 1943, e che tale inconcepibile richiesta ha provocato l'indignata protesta di tutte le associazioni della Resistenza, di tutti i duecentocinquanta comuni della provincia di Cuneo, delle associazioni combattentistiche e sindacali e dell'opinione pubblica nazionale.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di rendersi interprete di questi sentimenti attraverso le normali vie diplomatiche, presso la Repubblica federale tedesca, chiedendo in base a quali fondamenti giuridici e morali si sia pervenuti in sede giudiziaria ad una conclusione che contraddice la verità storica e la politica di giustizia democratica dei Governi europei. (I. o. - 383)

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risultino fondate le notizie secondo le quali Alessandro Panagulis è attualmente torturato a morte in una isola presso Atene, e per sapere quali concrete iniziative il Governo italiano intenda assumere per isolare, di fronte alla coscienza mondiale, il Governo criminale dei colonnelli greci. (I. o. - 384)

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del processo attualmente in corso nell'Iran contro un numeroso gruppo di giovani, in maggioranza studenti, da parte di un tribunale militare, per reati politici;

se gli risulti che gli imputati non godano delle più elementari garanzie dei loro diritti di difesa e che il processo si svolge a porte chiuse;

se corrisponda a verità che nei confronti di alcuni degli imputati sarebbe stata richiesta la pena di morte;

se non ritenga necessario ed urgente un passo formale del Governo italiano, sia presso il Governo iraniano, sia presso l'ONU, diretto ad esprimere l'indignazione dell'opinione democratica italiana e ad assicurare la salvaguardia dei fondamentali diritti dell'uomo anche nei confronti dei giovani attualmente oggetto di feroce repressione nell'Iran. (I. o. - 385)

VIGLIANESI, JANNUZZI Raffaele, BETTIOL, BARTOLOMEI, FORMA, BELOTTI, BANFI, TOGNI, GARAVELLI, FERRONI, OLIVA, ZANNINI, DE VITO, DAL FALCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti di natura amministrativa ed eventualmente di natura legislativa intendono adottare per far fronte ai numerosi e gravi casi di frode che si verificano nel settore della nautica da diporto.

Risulta che — dato il notevole sviluppo della nautica da diporto — commercianti debitamente autorizzati esplicano la loro attività superando spesso i margini della correttezza, specie a danno di quei clienti che per la prima volta intraprendono una esperienza nautica. Si sono verificati casi di particolare gravità nei quali è stata messa a repentaglio addirittura la stessa incolumità di troppo fiduciosi neofiti.

Si chiede in particolare se non sia opportuno un intervento, quale il ritiro delle licenze commerciali, nei confronti di coloro i quali si siano resi responsabili di ripetute e gravi contestazioni. Risulta che non pochi commercianti del settore hanno subìto più azioni giudiziarie, sia di carattere civile che penale. Nei confronti di costoro si ritengono possibili immediati provvedimenti d'ordine amministrativo per la moralizzazione del settore. (I. o. - 386)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE MARZI, ZUGNO, SCARDACCIONE, ZANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quale stadio si trova la redazione del programma per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione del tabacco greggio da sottoporre agli organi comunitari per l'utilizzo dei 15 milioni di U.C. concessi alla Repubblica italiana a carico del FEOGA.

Come è noto, la CEE (a termini dell'articolo 12 del Regolamento del 26 luglio 1966, n. 130/66, del Consiglio) ha accordato — sul bilancio 1969 — alla Repubblica italiana un contributo, da prelevarsi dai fondi della Sezione orientamento del FEOGA, di 15 milioni di U.C. (pari a circa 9,3 miliardi di lire) per il miglioramento delle strutture e quindi delle attrezzature di produzione e commercializzazione nel settore del tabacco greggio.

L'importo anzidetto, cui (in applicazione dell'articolo 35 della legge n. 910 del 27 ottobre 1966 e per il combinato disposto con l'articolo 18 del Regolamento CEE del 5 febbraio 1964, n. 17/64, del Consiglio) si deve aggiungere una eguale somma da parte del Governo italiano, con l'aggiunta del 50 per cento (pari a 18,6 miliardi di lire) a carico dei richiedenti ammessi a contributo, consente di eseguire opere e di acquistare materiali e macchine per un ammontare complessivo di 37,2 miliardi di lire, cifra che, bene utilizzata, può consentire la concessione di contributi in favore di circa 40 mila produttori.

Considerando la necessità che detti fondi vengano stanziati con urgenza a favore dei

tabacchicoltori italiani, con preferenza, per quelli associati in cooperativa, anche in vista dei nuovi impegni derivanti dalla prossima regolamentazione del mercato del tabacco nella CEE, si chiede di conoscere l'attuale stadio di elaborazione del programma di interventi.

Si chiede inoltre di conoscere se tale programma tiene conto delle raccomandazioni che la Commissione europea ha rivolto alla Repubblica italiana in merito al « programma delle misure che il Governo italiano intende adottare per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione del tabacco greggio (documento 11.251/VI/67-I) ». (I. s. - 953)

GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 531, relativa alla crisi attuale della società europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc.* 2432) — ed in particolare per sapere se non ritenga opportuno riproporre, in seno al Consiglio dei ministri dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, il problema dell'università europea, che l'Assemblea consultiva sta ora esaminando sulla base di una relazione dell'onorevole Vedovato e conformemente ai voti recentemente espressi in un convegno sull'argomento organizzato dalla SIOI e dalla IAI. (I. s. - 954)

GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 535, relativa alla promozione dell'insegnamento delle lingue vive in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc.* 2431) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

Gli interroganti chiedono altresì attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, e ciò tenuto conto anche della Risoluzione numero 379 sullo stesso argomento, pure approvata dall'Assemblea. (I. s. - 955)

GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 537, relativa alla 3ª Conferenza ministeriale sulla scienza, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della scienza e tecnologia (*Doc.* 2460) — ed in particolare per sapere se intende chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (I. s. - 956)

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non intenda dare attuazione alla raccomandazione contenuta nel documento As/Parl. (20) 11 della Commissione per i rapporti con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa in cui, alla pagina 15, con riferimento all'Italia, si chiede tra l'altro che:

a) anche il Governo italiano presenti al Parlamento, almeno una volta all'anno, una relazione sull'attività del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa;

b) anche il Governo italiano dedichi un capitolo della sua relazione al Parlamento sul bilancio all'attività del Consiglio d'Europa, e ciò in conformità anche alla Raccomandazione n. 319, approvata a suo tempo dalla stessa Assemblea. (I. s. - 957)

CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la sua opinione e quella

del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 384, che reca risposta al *memorandum* sull'attività dell'Organizzazione mondiale della sanità, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc.* 2437) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì attraverso quali iniziative, in sede italiana, intenda il Ministro venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (I. s. - 958)

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, nel richiamare l'attenzione del Governo sul documento pubblicato nel luglio 1968 dalla Direzione degli Affari giuridici del Consiglio d'Europa e intitolato « Stato delle firme e delle ratifiche delle convenzioni e degli accordi del Consiglio d'Europa », dal quale risulta in quale larga misura il nostro Paese sia carente rispetto agli impegni assunti in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, chiedono che cosa il nostro Governo intenda fare per accelerare le procedure di ratifica delle varie convenzioni e degli accordi che non hanno ancora completato il loro *iter* legislativo. (I. s. - 959)

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — ricorrendo, nel maggio 1969, il 20° anniversario del Consiglio d'Europa — il Governo italiano non ritenga di commemorare l'avvenimento con la dovuta solennità nelle forme e nei modi suggeriti dalla Commissione per le relazioni con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nel suo documento As/Parl. (20) 14. (I. s. - 960)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere i programmi che sono stati preparati per il potenziamento del porto di Crotone;

per sapere quali stanziamenti sono stati previsti e quali somme saranno immediatamente spese per il completamento delle opere urgenti e per quelle necessarie e, comunque, atte a rispondere alle nuove esigenze del traffico marittimo;

per rilevare che programmi di sviluppo e considerevoli investimenti vengono imposti dal fatto che le merci transitate per il porto di Crotone nel 1968 si avviano a superare il milione di tonnellate;

per sottolineare il ruolo di sempre maggiore importanza che il porto di Crotone può assumere, per la sua naturale posizione, nel quadro di una vera politica di industrializzazione della Calabria. (I. s. - 961)

POERIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere quando saranno portati a termine i lavori di riattamento e completamento della pista dell'aeroporto di Crotone-Isola, già appaltati da alcuni mesi.

Per sapere, inoltre, se, in sede di esecuzione d'opera, non si ritenga necessario realizzare una pista atta all'atterraggio ed al decollo di turboreattori, per permettere all'aeroporto stesso di poter rispondere allo sviluppo del traffico aereo-turistico in sempre maggiore incremento in una zona naturalmente votata al turismo e ove già incominciano a sorgere importanti complessi turistici.

Per conoscere, infine, se, nel quadro dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto, non si ritenga indispensabile dotarlo di una moderna torre di controllo, certamente non identificabile in quella attualmente in costruzione, alquanto modesta, irrazionale e tecnicamente non rispondente alla funzione che dovrà svolgere nell'interesse del traffico aereo e della vita stessa dei passeggeri. (I. s. - 962)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza delle manifestazioni popolari che nella prima metà di dicembre 1968 si sono avute a Cirò Marina, in provincia di Catanzaro, provocate dallo stato di completo abbandono nel quale si trova quel grosso centro abitato, attualmente retto da un commissario.

A provocare tale stato di cose è la mancanza di una rete fognante, di una rete idrica, della pavimentazione delle strade interne, nonchè l'assenza completa di una rete scolante capace di riversare a mare le acque dei retrostanti torrenti evitando le inondazioni del centro abitato e quindi danni alle cose e alle persone. (I. s. - 963)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalle mareggiate all'abitato di Torre Melissa, in provincia di Catanzaro, e per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono prendere e quali interventi intendono disporre atti a salvaguardare il centro abitato, anche nel quadro dei provvedimenti speciali per la Calabria. (I. s. - 964)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere come intendono rispondere alle richieste, più volte avanzate dalle popolazioni dei comuni di Belvedere Spinello e Casabona, in provincia di Catanzaro, per la immediata realizzazione della strada di collegamento tra i due centri abitati.

Detta strada, progettata da oltre 50 anni, addirittura tracciata già sulle carte geografiche, non esiste nella realtà giacchè non è mai stata costruita.

La costruzione di tale strada, oltre a collegare due grossi centri abitati dell'alta Valle del Neto, permetterebbe la valorizzazione di migliaia di ettari di terra, quasi tutti di proprietà di piccoli coltivatori diretti, nel bacino del Vitravo, darebbe occupazione immediata a quelle popolazioni, tratterrebbe la emigrazione continua delle forze di lavoro e creerebbe prospettive di ulteriori investimenti in una zona ove obiettivamente sono possibili trasformazioni agricole, già operate dalla intelligenza e dal lavoro contadino. (I. s. - 965)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del movimento franoso che investe la zona cosiddetta « Crete Rosse » nel centro abitato di Zinga di Casabona, in provincia di Catanzaro.

Tale movimento franoso investe la parte dell'abitato prospiciente e sovrastante la strada provinciale che da Crotone porta alla Sila. Se il movimento non dovesse essere fermato, oltre a mettere in dubbio la esistenza di molte abitazioni, minaccerebbe il nastro stradale della provinciale suddetta.

L'interrogante chiede provvedimenti immediati nel quadro di quelli previsti dalla legge speciale per la Calabria, essendo il territorio di quel comune tra quelli che lo Stato deve consolidare a propria cura e spese. (I. s. - 966)

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni provocati dalle piogge nel centro abitato di Rocca di Neto, in provincia di Catanzaro, e per conoscere se non ritengono urgente provvedere, intervenendo anche tramite gli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la Calabria, essendo quel comune tra quelli da consolidare a spese e cura dello Stato. (I. s. - 967)

RUSSO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai lavoratori agricoli che in gran numero hanno manifestato in Locorotondo

(Bari) e delle cui necessità si è reso interprete presso il Ministero il sindaco di quel comune. (I. s. - 968)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, quando e da chi saranno ripresi i lavori di scavo nell'acropoli di Egnatia (Brindisi).

Una memoria del professor Biancofiore, edita dall'Accademia dei Lincei, rivela l'importanza dello scavo finora eseguito il quale pertanto meriterebbe di essere ripreso per un approfondito studio dell'antica civiltà apula. (I. s. - 969)

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali sono stati soppressi, tutti in una volta, per quest'anno scolastico, nel comune di Posada (Nuoro), il centro di lettura, la scuola materna, la scuola popolare e il doposcuola che già avevano funzionato negli anni precedenti in aule ampie e bene attrezzate.

Si fa presente che Posada è uno dei paesi più depressi della provincia. (I. s. - 970)

BERGAMASCO, GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie circa l'obbligo che sarebbe fatto ai professori di molte scuole (soprattutto scuole medie) della tenuta di registri, tabelle, libretti e della materiale annotazione e scritturazione sugli stessi di voti, giudizi, programmi e perfino di dati anagrafici estendentisi a volte alle famiglie degli alunni, e se non ritenga che sia possibile snellire tali procedure di carattere burocratico. (I. s. - 971)

BARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la esclusione del comune di San Giorgio Lucano (Matera) dal piano di istituzione delle sezioni di scuola materna statale per l'anno 1968-69, nonostante il parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale, pur risultando che in quel Comune esiste un edificio modernissimo e quindi idoneo alle esigenze di funzionamento della scuola, secondo le disposizioni di cui all'articolo 29, secondo comma, lettera *a*), della legge istitutiva, e pur essendo detto comune, che ha ben 183 ragazzi in età di frequentare la scuola materna, situato in zona particolarmente depressa e lontanissima dal centro della provincia di Matera.

Per conoscere altresì se non ritiene giusto e doveroso disporre una indagine diretta ad accertare ed eliminare le sperequazioni verificatesi in vari comuni della provincia di Matera, alcuni dei quali, pur non offrendo sufficienti condizioni ricettive per il funzionamento della scuola materna statale, sono stati inclusi nel predetto piano, ed altri invece, come San Giorgio Lucano, in grado di offrire condizioni di perfetta funzionalità della scuola stessa, sono stati esclusi. (I. s. - 972)

POZZAR. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il non lieto spettacolo offerto periodicamente dalle lunghe file di pensionati, di tutte le categorie, in attesa davanti agli sportelli postali per incassare il loro modesto assegno di pensione. Tale spettacolo si è andato aggravando soprattutto in occasione della recente distribuzione della 13ª mensilità.

In particolare, l'interrogante attira l'attenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla grave situazione verificatasi in questi giorni di metà dicembre 1968 presso la posta centrale di Monza dove i pensionati, tutti anziani e spesso in precarie condizioni fisiche, fanno ressa ai pochi sportelli disponibili formando lunghe code molto prima dell'orario di apertura degli uffici.

L'interrogante chiede al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'adozione di misure idonee a garantire un sollecito ed ordinato funzionamento degli uffici postali in occasione del pagamento delle rate di pensione, evitando disagi insostenibili per i lavoratori anziani, ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale lo studio di una riforma del sistema di distribuzione delle pensioni, evitando, per quanto possi-

bile, il ricorso agli sportelli degli uffici postali. (I. s. - 973)

SEGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato fra i nostri emigrati dalle disposizioni dell'ISTAT relative alle cancellazioni anagrafiche (circolari n. 1 del 2 gennaio 1968 e n. 31 del 30 aprile 1968).

Tali cancellazioni, oltre che apparire in contrasto con le norme in materia anagrafica, portano danno di varia natura ai nostri lavoratori emigrati.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario intervenire affinchè le citate circolari siano revocate e venga provveduto a reiscrivere d'ufficio nelle anagrafi comunali i cancellati. (I. s. - 974)

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle manifestazioni di protesta promosse nei primi giorni del corrente mese di dicembre 1968, da parte di operai, di impiegati e di studenti, per il servizio, insufficiente e non adeguato alle loro esigenze, sulla linea Venezia-Trento, nel tratto fra Primolano e Trento.

Da tempo i treni che vengono adibiti per il servizio locale in Valsugana hanno un numero di posti assolutamente inadeguato a quello dei passeggeri ed inoltre effettuano le corse con orari che non tengono conto delle effettive necessità della popolazione, onde si chiede al Ministro se sia al corrente che si è dovuto, dopo le predette manifestazioni, provvedere ad istituire delle corse supplementari con pullman.

Considerato che frequentemente si è parlato della ferrovia Trento-Venezia come di un « ramo secco », l'interrogante, esprimendo la convinzione che il problema non sia stato accuratamente studiato dai competenti uffici delle Ferrovie dello Stato, chiede se non ritenga di disporre affinchè sia condotta un'indagine che porti a rivedere il problema del servizio ferroviario per la Valsugana ed a permettere che siano adottati i provvedimenti necessari per una migliore gestione di tale esercizio. (I. s. - 975)

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 14,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ADAMOLI: Applicazione delle nuove tariffe sull'autostrada Genova-Serravalle Scrivia (124) . . . . . *Pag.* 3074

ARENA: Richieste del personale non insegnante delle Università (722) 3075

BALBO (VERONESI): Ritiro da parte dell'AIMA delle pere passacrassana (663) 3076

BANFI: Contrasto manifestatosi tra Avvocato generale dello Stato e Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato (247) 3077

BOANO: Raccomandazione relativa all'agricoltura nelle zone montane (269) 3077

BRAMBILLA (MARIS, BERA): Notizie di stampa in merito al possibile trasferimento dell'azienda Polenghi-Lombardo di Lodi ad un gruppo industriale privato (44) 3078

CARUCCI: Vertenze degli agrari concedenti della provincia di Taranto per cattiva conduzione tecnica dei terreni (581) 3078

CARUCCI (STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, DE FALCO, MAGNO): Proteste della popolazione pugliese per la continua insufficienza di acqua (337) 3079

CASSIANI: Enorme ritardo verificatosi nell'entrata in funzione dell'ospedale di Paola (154) 3080

CHIAROMONTE: Crisi nella produzione di patate nella zona di Magliano (Napoli) (59) 3081

CIFARELLI (FOLLIERI): Inadeguatezza dell'organico della Pretura di Manfredonia (720) 3081

CINCIARI RODANO Maria Lisa: Completo abbandono in cui si trova la frazione di « Pisciarelli » di Bracciano (Roma) (218); Divieto di transito agli autocarri sulla statale n. 1 nel tratto tra la chilometrica 60 e la chilometrica 64 (543); Rifornimento idrico del comune di Tarquinia (Viterbo) (567) . 3082
3084

CORRAO: Danni arrecati agli agricoltori di Salaparuta dal Consorzio agrario di Trapani al momento dell'ammasso del grano (387) 3085

DEL PACE (TEDESCO Giglia): Passaggio della miniera « Le Carpinete » alla società Santa Barbara e passaggio dei dipendenti della miniera all'Enel (685) . . . . . *Pag.* 3086

DE MARZI: Ammissione al prossimo concorso a preside dei laureati in agraria da almeno 5 anni (623) 3086

DERIU: Stato di disagio degli insegnanti di educazione fisica della provincia di Sassari (812) 3087

DINARO: Provvedimenti da adottare a favore dei produttori di bergamotto della provincia di Reggio Calabria (540) 3089

FERMARIELLO: Mancata esecuzione dei lavori relativi alle fognature del comune di Vico Equense (220) 3089

FILETTI: Per l'attuazione della legge n. 468 del 1968 relativa alle assunzioni nel ruolo dei professori delle scuole secondarie (839) 3090

FINIZZI (GERMANÒ, PREMOLI): Risoluzione relativa ai diritti dell'uomo (296) 3091

FORTUNATI (PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ORLANDI, ROMANO): Voci relative all'emanazione di un decreto presidenziale per la riforma della facoltà di scienze politiche (850) 3092

GATTO Eugenio: Abbonamenti per lavoratori rilasciati dalla Società veneta esercizio trasporti (597) 3093

GRIMALDI: Norme relative alla concessione della integrazione di prezzo per il grano duro (434) 3095

LIMONI: Aumenti di stipendio e progressioni economiche di carriera (456) 3095

MACCARRONE Antonino: Decisioni adottate dal consorzio idraulico per i torrenti San Giovanni e Torre in comune di Marciana Marina (Elba) (448); Requisiti necessari per ottenere il finanziamento di scuole materne non statali (735) 3096, 3097

MAGNO: Accertamenti sanitari per i mutilati e invalidi civili della provincia di Foggia

(660); Perchè venga sospeso dalla carica il sindaco del comune di Carapelle (Foggia), Pasquale Izzo (815) . . . . . *Pag.* 3098

MAMMUCARI (COMPAGNONI): Andamento dell'azienda « Tor Mancina » di Monterotondo (449) 3099

MANNIRONI: Istituzione in Nuoro di una scuola d'arte e di un convitto nazionale (679) . 3100

MENCHINELLI: Invio di un nuovo scaglione di profughi nella ex « colonia Vercelli » di Marina di Carrara (864) 3100

MURMURA: Composizione dei Comitati regionali per la programmazione economica (406); Esclusione della Calabria dai benefici del decreto ministeriale relativo alla crisi del mercato delle pere (459); Assegnazione di personale specializzato alla soprintendenza ai monumenti e alle Gallerie della Calabria (590); Disposizioni relative agli insegnanti titolari di lingue straniere (647) 3102 3103

PERRINO: Utilizzazione delle palestre scolastiche da parte di organizzazioni ed enti sportivi (733) 3104

PIOVANO (PAPA, FARNETI Ariella): Voci relative all'emanazione di un decreto presidenziale per la riforma della facoltà di scienze politiche (849) 3105

PIOVANO (SOLIANO): Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori della provincia di Pavia danneggiati da avversità atmosferiche (410) 3106

PIRASTU: Intervento del Governo presso l'Istituto case popolari di Cagliari perchè siano rivisti i fitti vigenti nella provincia e ad Iglesias (452) 3108

RAIA: Provvedimenti da adottare per garantire i piccoli operatori economici proprietari di trebbia o mietitrebbia (573) . . . 3109

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia (CALEFFI): Manifestazione, a Capri, dell'associazione « Italia nostra » (495) 3109

ROMANO: Provvedimenti da adottare a carico di alcuni amministratori del comune di Amalfi (Salerno) (473); Allargamento della strada statale n. 163 della costiera amalfitana (474); Notizie relative all'istituto di ricovero per minori « Casa della Misericordia » di Eboli (476); Spese di rappresentanza sostenute dai provveditori agli studi (545); Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni della zona compresa tra Mercato S. Severino e Nocera Superiore (595) 3110, 3111, 3112

SAMARITANI: Inquinamento dell'acqua erogata dal nuovo acquedotto della città di Ravenna (523) 3112

SAMMARTINO: Soppresisone di alcune classi della scuola elementare di Campobasso annessa al convitto « Mario Pagano » (703); Eliminazione delle trincee entro le quali scorre il binario della ferrovia Campobasso-Termoli (728); Costruzione di una pensilina della stazione ferroviaria di Campobasso (729); Ripristino del viadotto ferroviario tra Casacalenda e Larino della linea Campobasso-Termoli (730); Disagio dei viaggiatori del direttissimo Roma-Campobasso per l'insufficienza di vagoni (760) *Pag.* 3114, 3115, 3116

SPIGAROLI: Riliquidazione delle pensioni agli insegnanti a riposo (737) 3116

VERONESI: Per la ricezione del II canale TV da parte delle popolazioni della Val di Fiamme e della Val di Fassa (680) . . . 3117

VERONESI (MASSOBRIO): Per l'attuazione di servizi circolari di treni fra più città (861) 3117

ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 3086

COLOMBO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* 3102

DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 3117

GALLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 3077

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 3082

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3091

NATALI, *Ministro dei lavori pubblici* 3075 e *passim*

RESTIVO, *Ministro dell'interno* . . 3096 e *passim*

SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione* . 3075 e *passim*

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* . . . . . 3094 e *passim*

SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 3076 e *passim*

ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità* 3081, 3098

ADAMOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intendano emanare le opportune disposizioni affinchè venga corretta l'ingiusta situazione in cui sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori che usano l'autostrada Genova-Serravalle Scrivia.

Infatti, con l'applicazione delle nuove tariffe autostradali, un auto-articolato cinque assi, che pagava lire 900 per il tragitto Genova-Serravalle Scrivia, dovrà pagare ora lire 1.350, ossia subire un aumento del 45 per cento, molto superiore a quello mediamente applicato a carico degli altri autoveicoli.

Se si considera che è obbligatoria la percorrenza su tale tratto per gli autoveicoli pesanti e che si tratta perciò dell'unico colle-

gamento viario del porto di Genova con i grandi centri industriali della Pianura padana, appare ancora più evidente l'iniquità della situazione in cui è venuta a trovarsi una categoria di artigiani che già si trova di fronte a complessi problemi economici. (I. s. - 124)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Non è possibile, allo stato attuale delle cose, accogliere la richiesta di soppressione o di una riduzione del pedaggio sull'autostrada Genova-Serravalle, in quanto ciò sarebbe in evidente contrasto con le recenti scelte adottate in tema di politica autostradale.

Infatti la legge 28 marzo 1968, n. 385 nonchè il successivo decreto interministeriale 21 giugno 1968, n. 4646/28 nel disporre la realizzazione di un altro gruppo di autostrade (per complessivi km. 751) mediante la concessione alla società « Autostrade » del Gruppo IRI, ha subordinato tale realizzazione alla condizione « che gli introiti complessivi netti dell'intera rete autostradale concessa alla società suddetta, siano valutabili, per il periodo di durata della concessione, in misura pari o superiore ai costi di costruzione ».

Risulta evidente, quindi, che una eventuale soppressione o anche soltanto riduzione dei pedaggi, sia pure per una sola autostrada, sconvolgerebbe quell'equilibrio economico che la legge ha posto come pregiudiziale per la realizzazione del nuovo piano autostradale.

Sarebbe poi inopportuno che — proprio nel momento in cui si sta dando l'avvio alla realizzazione della nuova autostrada Voltri-Alessandria, che costituisce in sostanza il raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle — si decidesse di abolire, su quest'ultima, il pedaggio con la conseguenza di una abnorme distribuzione del traffico tra le due autostrade parallele.

Per quanto concerne la misura dell'aumento delle tariffe di pedaggio, sia per la autostrada Genova-Serravalle che per le altre in concessione alla società « Autostrade », si deve far presente che il relativo aumento è stato contenuto entro il limite stabilito del 15 per cento. Al riguardo si precisa che se alcune disparità si sono verificate nell'aumento delle tariffe non si è trattato di inesatta applicazione della misura percentuale di aumento stabilita o di soggettive discriminazioni fra autostrade e fra categorie di utenti, bensì dell'applicazione, prevista dalla legge, dell'arrotondamento alle lire 50 in difetto o in eccesso. In pratica si è verificato, nel caso di brevi precorrenze e quindi di pedaggi limitati, che talune categorie di veicoli abbiano subìto aumenti percentuali superiori a quelli delle tariffe unitarie essendosi cumulato l'arrotondamento in difetto (adottato in sede di determinazione dei vecchi pedaggi) con l'arrotondamento in eccesso di nuovi pedaggi. Poichè per altre categorie di veicoli si è verificato il caso opposto, si ha che, in media, l'aumento in effetti applicato ai pedaggi viene sostanzialmente a coincidere con quello delle tariffe unitarie.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo avviso in ordine alle richieste del personale non insegnante delle università, di recente riproposte, e per sapere, in ispecie, se non ritenga che esse richieste vadano accolte per quel che attiene alla istituzione dei « ruoli aperti » per gli amministrativi e alla sistemazione in ruolo del personale al momento in servizio, a carico dei bilanci delle università e dei dipendenti istituti. (I. s. - 722)

RISPOSTA. — Si fa presente, circa la sistemazione del personale assunto a carico dei bilanci universitari, che è all'esame del Parlamento un disegno di legge, predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, concernente l'ampliamento degli organici del personale non insegnante universitario. Nel provvedimento stesso sono previste disposizioni che consentiranno la sistemazione, nei ruoli statali, mediante concorsi riservati, di parte del personale non insegnante assunto dalle Università.

In accoglimento di analoga richiesta avanzata dalle associazioni sindacali interessate,

si è anche assicurato l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, in ogni sede opportuna, al fine di ottenere l'utilizzazione delle somme stanziate dall'articolo 27 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 — sulla cui base è stato predisposto il disegno di legge in questione — per gli anni dal 1966 ad oggi. Nel caso in cui fosse possibile disporre degli stanziamenti in parola si potrebbe procedere ad un ulteriore ampliamento degli organici, rispetto a quello previsto dal disegno di legge; tale « ulteriore » ampliamento consentirebbe l'assorbimento, sempre tramite concorsi riservati, nei ruoli statali di tutto il personale assunto dalle Università.

Per quanto concerne il riassetto delle carriere e la progressione in carriera a ruoli aperti per il personale amministrativo, si fa presente che è stata data assicurazione alle organizzazioni sindacali nel senso che le richieste verranno esaminate con la più attenta considerazione, in particolar modo quella relativa al « ruolo aperto » per il personale ausiliario ed esecutivo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

BALBO, VERONESI — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quale motivo non sia stato ancora autorizzato il ritiro da parte dell'AIMA delle pere passacrassana.

In particolare, premesso:

che con il 3 settembre 1968 è stata constatata la crisi grave sul mercato delle pere e sono stati autorizzati i relativi acquisti da parte dell'AIMA;

che già dal 13 settembre da parte delle organizzazioni agricole interessate erano state avanzate proteste al Ministero per il rifiuto del ritiro delle pere passacrassana;

che successivamente, in data 20 settembre, l'AIMA, nel dare nuove istruzioni, ha fatto espresso riferimento al regolamento della Comunità economica europea numero 165/67 precisando che, data la destinazione della merce ritirata, fissata dal Ministro per la beneficenza o per la distillazione, era necessario che il prodotto fosse maturo per l'immediato consumo;

considerato:

che tale atteggiamento, oltre ad arrecare gravi danni ai produttori agricoli perchè preclude loro il diritto di usufruire degli interventi di mercato, esponendoli alla speculazione commerciale che offre per tale prodotto prezzi sensibilmente inferiori al prezzo di acquisto, appare illegittimo in quanto ritiene non conforme al giusto grado di maturazione prescritto dalle norme di qualità un prodotto che, come la pera passacrassana, deve essere raccolto — ed ha tutto il diritto di essere commercializzato — molto tempo prima di essere destinato al consumo;

che successivamente nuovi interventi sono stati effettuati presso il Ministro per chiarire quale sia la corretta interpretazione del regolamento n. 165/67 della CEE il quale si limita a fissare le destinazioni possibili per la merce ritirata;

che tuttavia il regolamento n. 165/67, prevedendo una serie di destinazioni diverse, non può essere interpretato in maniera restrittiva dal Governo italiano;

che, infine, l'arbitraria interpretazione data alle surrichiamate disposizioni comunitarie si presta a favorire scandalistiche speculazioni di taluni operatori che hanno comunque assicurato il prezzo d'intervento per le pere passacrassana incettate ora a vilissimo prezzo dai produttori impossibilitati a curarne la conservazione,

gli interroganti chiedono che il Ministro intervenga per regolarizzare la situazione e permettere il ritiro della poca merce ancora rimasta nelle mani dei produttori prima che il danno sia definitivo. (I. s. - 663)

RISPOSTA. — Le operazioni di acquisto dei prodotti ortofrutticoli, per i quali è stata constatata la crisi grave nel relativo mercato, vengono effettuate applicando le disposizioni del regolamento CEE n. 159/66 e, in particolare, quelle contenute nell'articolo 7 di tale regolamento.

Tale articolo prescrive, al paragrafo 2, che il prodotto acquistato deve essere conforme alle norme comuni di qualità stabilite per il prodotto stesso.

Nel caso delle pere, le norme si applicano al prodotto destinato al consumo allo stato fresco con un grado di maturazione tale da consentirne il trasporto e le operazioni connesse e da permetterne la buona conservazione fino al luogo di destinazione.

Ciò significa che, in ogni caso, il prodotto deve essere già idoneo al consumo, anche se il grado di maturazione deve essere giudicato in relazione al tempo occorrente per il trasporto del prodotto stesso dal luogo di produzione alla successiva distribuzione nel luogo di consumo.

Pertanto, le disposizioni comunitarie sono state esattamente applicate dall'Organismo di intervento, senza nessuna interpretazione restrittiva od arbitraria.

Tuttavia, il Ministero, sensibile al particolare problema dell'acquisto delle pere di varietà « passacrassana » — che, in normale situazione di mercato, vengono esitate dai produttori molto tempo prima di essere destinate al consumo e, comunque, dopo la conservazione effettuata generalmente dalle categorie commerciali acquirenti — ha interessato l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, perchè, nell'espletamento delle operazioni di acquisto, venga giudicato idoneo un grado di maturazione del prodotto, che permetta almeno la trasformazione in alcool dello stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del contrasto manifestatosi tra l'Avvocato generale dello Stato e l'Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato in ordine ai rapporti tra l'Associazione e l'Avvocatura generale dello Stato assai deteriorati da quando l'Associazione ha avanzato richieste per una riforma dell'istituto in ossequio ai princìpi democratici e costituzionali.

Per conoscere, in particolare, se sia a conoscenza dell'azione persecutoria svolta dall'Avvocato generale dello Stato nei confronti di un componente del Consiglio direttivo dell'Associazione e per conoscere come intenda intervenire perchè l'Associazione nazionale degli avvocati e procuratori dello Stato possa svolgere un'azione democratica di tutela degli interessi della categoria senza che a tale azione si risponda con atteggiamenti discriminatori che ledano i princìpi costituzionali sulla libertà associativa degli avvocati e procuratori dello Stato. (I. s. - 247)

RISPOSTA. — È all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per la riforma dell'ordinamento vigente dell'Avvocatura dello Stato.

In particolare, è pervenuta dalla Associazione avvocati e procuratori dello Stato e da altre associazioni sindacali una richiesta di integrazione della Commissione permanente dell'Avvocatura con i rappresentanti del personale; sull'argomento, avuto riguardo a profili giuridici di particolare rilievo, si è ritenuto di dover sentire preventivamente il parere del Consiglio di Stato.

La genericità degli altri riferimenti contenuti nella interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole, non consentono, peraltro, una più completa risposta.

Qualora la signoria vostra onorevole vorrà, cortesemente far pervenire concreti elementi, con riferimento a fatti e persone determinati, non si mancherà di sottoporli, doverosamente, ad attento esame e considerazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
GALLI

BOANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione e quella del loro Dicastero sulla Raccomandazione n. 517, relativa all'agricoltura nelle regioni di montagna, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2313) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro colle-

ga del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (I. s. - 269)

RISPOSTA. — I sei punti della Raccomandazione n. 517, riguardante l'agricoltura nelle regioni montane, esprimono i princìpi sui quali il Consiglio d'Europa vorrebbe impostare una decisa e particolare politica in favore dei territori montani, princìpi che l'Italia ha adottato fin dal 1952 con la « legge per la montagna » ed ai quali ha improntato — ed improntera ancor più in avvenire con la nuova legge in favore dei territori montani — l'azione tendente a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni montane, sotto il profilo tecnico, economico e sociale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

BRAMBILLA, MARIS, BERA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di notizie apparse sui giornali riferentisi all'eventuale trasferimento dell'azienda Polenghi Lombardo di Lodi, appartenente alla Federconsorzi, ad un gruppo industriale privato;

se non ritengano, qualora la notizia risponda al vero, che ciò sia decisamente in contrasto con le ripetute affermazioni programmatiche di un rafforzamento della gestione pubblica nell'economia nazionale, e questo in particolare in un settore attualmente investito da una grave crisi, come quella della produzione lattiero-casearia, dovuta alla politica agraria e fondiaria perseguita dal Governo, dalle clausole capestro della CEE e dal dominio incontrastato dei grandi complessi monopolistici dell'industria di trasformazione del latte.

Per conoscere, di conseguenza, se i Ministri competenti non ritengano di assumere le indispensabili misure rivolte ad individuare eventuali responsabilità della Federconsorzi nella conduzione dell'azienda in parola, sottraendo questa ad eventuali condizioni aleatorie, in modo da garantirne una gestione efficiente e da farne elemento di sviluppo produttivo e sociale in funzione antimonopolistica, in una zona che, come quella del lodigiano, ha subìto in questi anni un processo di lenta ma continua involuzione economica proprio in conseguenza dei fattori politici su richiamati. (I. s. - 44)

RISPOSTA. — Il Ministero non è in possesso di elementi concreti circa le notizie di un eventuale passaggio di proprietà della azienda Polenghi Lombardo, nè, d'altra parte, sembra che l'Amministrazione abbia poteri di intervento in una questione di carattere essenzialmente privatistico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

CARUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Considerato:

che nella provincia di Taranto, da parte degli agrari concedenti, prima della emanazione della legge n. 756 sulla nuova disciplina dei patti agrari, non era stata mai richiesta la risoluzione del contratto di mezzadria o colonìa miglioraria per cattiva conduzione tecnica dei terreni dati in concessione;

che tutte le vertenze iniziate dagli agrari hanno avuto luogo quando i coloni miglioratari od i mezzadri in precedenza avevano richiesto la ripartizione del prodotto secondo la nuova legge;

che le sentenze emesse dalla Magistratura di quella provincia sono state tutte favorevoli agli agrari;

che un funzionario dell'Ispettorato agrario di Taranto inspiegabilmente ha dichiarato malcoltivato un vigneto di un ettaro su cui si sono prodotti 250 quintali di uva;

che su 150 periti agrari a disposizione del tribunale di Taranto solo due sono stati scelti per fare certe perizie che risultano sempre a favore del padrone;

che nella provincia di Taranto sono in piedi un centinaio di processi sulla colonìa,

si chiede se i Ministri competenti non ritengano opportuno promuovere indagini onde accertare la validità tecnica delle perizie e per quali motivi la sezione agraria del tribunale di Taranto designi sempre le stesse persone per la formulazione dei pareri sulla conduzione tecnica dei terreni dati in concessione. (I. s. - 581)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha informato che, dagli atti della sezione agraria specializzata del Tribunale di Taranto, risulta che, anche prima della emanazione della legge 15 settembre 1964, n. 756, recante norme sui contratti agrari, erano state promosse diverse vertenze per la risoluzione di contratti di colonia miglioratarìa. Il numero di tali vertenze è successivamente aumentato, poichè diversi coloni avevano chiesto la ripartizione dei prodotti in ragione dell'80 per cento in loro favore e del 20 per cento in favore dei concedenti. Alcuni di essi, anzi, avevano trattenuto, di propria iniziativa, la quota di prodotto nell'anzidetta proporzione.

I giudizi che ne sono scaturiti sono definiti, in buona parte, con sentenze che hanno riconosciuto spettare ai coloni il 55 per cento ed ai concedenti il 45 per cento. Le pronunzie che sono state gravate di appello, sono state confermate in secondo grado.

Non risulta che funzionari dell'Ispettorato agrario, in tale loro qualità, abbiano mai dichiarato, per iscritto, quanto affermato dalla signoria vostra onorevole; eventuali dichiarazioni verbali in materia non avrebbero, ovviamente, alcun valore.

Il predetto Ministero ha, inoltre, precisato che l'albo dei periti agrari, esistenti presso il Tribunale di Taranto, è composto di n. 43 unità, aggiungendo che, sempre secondo quanto risulta dagli atti della predetta sezione agraria specializzata, gli incarichi per le consulenze sono stati ripartiti tra n. 29 professionisti appartenenti a tre categorie, e cioè: dottori in agraria, periti agrari e geometri; per quanto sia stato possibile, in tale scelta, si è seguito il criterio della rotazione.

Attualmente, le vertenze pendenti in materia di colonia agraria, che è largamente praticata in quelle zone, sono 47, di cui 40 in fase istruttoria e 7 al Collegio per la decisione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

CARUCCI, STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina, DE FALCO, MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Poichè nel corso della stagione estiva di ogni anno nelle Puglie si verifica insufficienza di approvvigionamento idrico per le necessità igienico-sanitarie della regione, tanto che la popolazione, spinta dal bisogno, di fronte alla limitata erogazione d'acqua potabile per qualche ora al giorno disposta dall'Ente acquedotto pugliese, ha vivacemente dimostrato la propria insoddisfazione e lo stato di disagio in cui è venuta a trovarsi proprio nel periodo in cui maggiormente aumenta il bisogno di acqua, si chiede di sapere dai Ministri competenti come e quando intendano affrontare l'annoso problema delle acque per la Puglia che, nonostante le continue promesse dei vari Governi e Ministri, continua ad essere la vecchia regione sitibonda. (I. s. - 337)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per l'integrazione idrica della Puglia, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato, nel primo quindicennio della sua attività, le opere occorrenti, in relazione alla disponi-

bilità di acqua, per addurre, in aggiunta alle acque del Sele, quelle delle sorgenti del Calore presso Cassano Irpino e per potenziare l'utilizzazione delle falde idriche sotterranee; tali interventi hanno consentito pressochè di raddoppiare la disponibilità idrica della Puglia.

Sempre nel primo quindicennio di attività sono stati anche finanziati dalla « Cassa » i raddoppi delle principali diramazioni dell'Acquedotto pugliese e le estensioni dello acquedotto a zone di nuovo insediamento rurale, turistico ed industriale.

Peraltro, le integrazioni idriche già messe a disposizione della Puglia sono state assorbite dagli sviluppi delle richieste per cui, coordinatamente con la definizione del piano regolatore nazionale degli Acquedotti, nell'ambito dei finanziamenti del piano di coordinamento 1965-1969, è stata sollecitamente avviata la costruzione degli acquedotti del Fortore e del Pertusillo, che consentiranno di raddoppiare ulteriormente la disponibilità idrica della Puglia sino a raggiungere la portata totale di oltre 16 mc./sec.

Le disponibilità complessive di fondi del programma 1965-1969 per detti acquedotti ammontano a 25.400 milioni di lire e gli impegni finora assunti dalla « Cassa » su tali fondi ammontano complessivamente a lire 13.880 milioni:

lire 6.310 milioni per l'acquedotto del Pertusillo (lotti 1, 2 e 3);

lire 7.570 milioni per l'acquedotto del Fortore (lotti 1, 2 e 3 e diramazione da Torreguiducci per i comuni alti del Gargano).

Gli appalti relativi sono già stati perfezionati per la diramazione di Torreguiducci, i cui lavori sono in atto, mentre sono in corso per gli altri progetti.

Sono in avanzato stato di istruttoria i progetti esecutivi del 4°, 5° e 6° lotto dell'acquedotto del Pertusillo, per un importo complessivo di lir 9.050 milioni; un ulteriore progetto esecutivo per completare il primo tronco dell'acquedotto fino a Taranto trovasi, allo stato, in corso di perfezionamento.

È da tenere presente che, degli acquedotti predetti, il Pertusillo interessa direttamente l'approvvigionamento idrico delle province di Taranto, Lecce e Brindisi; il Fortore interessa, invece, la provincia di Foggia, mentre indirettamente ne viene a trarre giovamento anche la provincia di Bari, che potrà derivare maggiori portate dall'esistente acquedotto.

Sono, poi, in corso, i seguenti provvedimenti:

sostituzione dei macchinari dell'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo, con una spesa di circa lire 100 milioni a carico del bilancio dell'EAAP che consentirà di sollevare una maggiore portata di acqua per l'abitato omonimo aumentando quindi le ore di erogazione;

circuitazione dei pozzetti di interruzione lungo la diramazione Foggia-Manfredonia con fondi dell'Ente medesimo che consentirà di ottenere incremento di portata in arrivo all'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo.

Riguardo al problema generale della normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della Puglia, si fa presente che la sua integrale soluzione è stata studiata e prevista in sede di formulazione del piano generale degli acquedotti, che è stato di recente definitivamente approvato.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi dell'esasperante ritardo nella funzionalità dell'ospedale di Paola, la cui costruzione si è completata dopo dodici anni dal giorno in cui fu collocata la prima pietra dell'erigendo edificio.

Le conseguenze del ritardo sono enormi per tutta una vasta zona che è quella del Tirreno nella Calabria cosentina dove manca ogni attrezzatura ospedaliera e dove vive una popolazione di oltre sessantamila abitanti su un territorio di oltre cento chilometri quadrati. (I. s. - 154)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Paola non è ancora funzionante perchè non sono state portate a compimento necessarie opere che riguardano, tra l'altro, le rifiniture del fabbricato e la collocazione dei servizi

Questo Ministero, unitamente al Dicastero dell'interno, avvertendo la necessità di una sollecita apertura del summenzionato ospedale, è intervenuto ripetutamente in tal senso.

Recentemente, infatti, al fine di dare avvio alla procedura per il funzionamento dell'ospedale in questione, il Consiglio comunale di Paola ha nominato uno speciale comitato con lo scopo di curare gli adempimenti necessari all'apertura dell'ente ed alla elaborazione dello statuto, del regolamento e della relativa pianta organica.

Comunque questa Amministrazione non mancherà di seguire gli sviluppi della situazione al fine di assicurare agli abitanti della zona un'adeguata assistenza sanitaria.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

CHIAROMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in relazione alla grave crisi che ha colpito la produzione delle patate nella zona di Marigliano in provincia di Napoli. (I. s. - 59)

RISPOSTA. — Premesso che, da parte di organismi cooperativi della zona di Marigliano, non è stata presentata alcuna domanda per ottenere la concessione dei contributi previsti dall'articolo 8 del piano verde n. 2 per la raccolta collettiva delle patate, come invece hanno fatto altri organismi operanti nelle zone di Bologna, Cosenza, Viterbo, Grosseto e Avezzano, si fa, tuttavia, presente che il Ministero ha attentamente seguito la situazione del mercato del prodotto della zona medesima.

Sulla scorta delle informazioni fornite dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, già alla fine del mese di settembre, la situazione poteva considerarsi normalizzata.

Infatti, le disponibilità del prodotto erano di 30 mila quintali, per la zona di Marigliano, Nola e Cimitile, e di 20 mila quintali, per quella di Acerra, Afragola, Caivano e Pomigliano d'Arco.

Verso la metà di novembre, la situazione è andata ulteriormente migliorando, in quanto le giacenze hanno trovato collocamento sui mercati locali e di altre regioni vicine; ed anzi lo stesso mercato locale ha assorbito anche quantità di prodotto proveniente da altre zone e, in particolare, dalla zona di Avezzano.

Anche i prezzi, in relazione al collocamento delle giacenze stesse, hanno registrato una lievitazione, essendosi portati attualmente, in tutta la Campania, sulle 20-23 lire il chilogrammo.

Risulta, infine, che già da tempo hanno avuto inizio, e sono tuttora in corso, contrattazioni di patate del Fucino da avviare in Campania.

Con l'occasione il Ministero non può che ribadire quanto da tempo, anche attraverso i propri organi periferici, va affermando; e cioè che le crisi di mercato delle patate — che, purtroppo, nella zona di cui trattasi sono ricorrenti — potrebbero essere evitate, qualora i produttori si organizzassero in convenienti forme associative per la raccolta, la conservazione e la vendita diretta del prodotto stesso.

Il Ministero, in tal caso, non farà mancare la necessaria assistenza tecnica ed economica, consentita dalla vigente legislazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

CIFARELLI, FOLLIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave e crescente inadeguatezza dell'organico della Pretura di Manfredonia (costituito da un magistrato, un cancelliere e un dattilografo) di fronte alle esigenze degli affari di giustizia che essa deve espletare.

Gli interroganti ricordano che da parecchi anni gli avvocati ed i procuratori del Foro di Manfredonia chiedono l'assegnazione alla locale Pretura di un altro magistrato, di un altro cancelliere e di un altro dattilografo e su tale richiesta hanno concordato tutti gli ispettori di cancelleria nelle loro relazioni sulla Pretura di Manfredonia, nonchè i magistrati che, nel tempo, si sono succeduti nella titolarità della stessa.

Stante il rapido sviluppo industriale e turistico della zona, e le conseguenti maggiori esigenze di funzionamento pronto ed efficace dell'organo giudiziario locale, la situazione di disagio ha portato ad una grave agitazione forense che minaccia di sboccare in una astensione degli avvocati e dei procuratori dalla partecipazione alle udienze civili e penali.

Gli interroganti sottolineano pertanto l'urgenza dell'indicato ampliamento dell'organico della Pretura di Manfredonia, giustificato ed indispensabile per il suo normale funzionamento. (I. s. - 720)

RISPOSTA. — L'attuale organico della pretura di Manfredonia, per quanto riguarda i magistrati, è stato fissato in sede di revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le Corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185.

Detta revisione fu operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo peraltro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro.

Ad analoghi criteri si è ispirato il decreto ministeriale 8 maggio 1967 relativo alle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in base al quale, tra l'altro, la pianta organica del personale di cancelleria della accennata pretura è costituita da un cancelliere capo. Conseguentemente un solo posto di dattilografo risulta assegnato alla pretura medesima.

Il Ministero di grazia e giustizia segue, tuttavia, le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema degli organici del personale per gli opportuni provvedimenti. Allo stato, però, una situazione del genere non risulta essersi prodotta per quanto riguarda la pretura di Manfredonia, nè, d'altronde, le condizioni dei ruoli organici del personale sono tali da consentire l'accoglimento di richieste che prescindano dalla situazione generale degli uffici le cui esigenze sono normalmente valutate su scala nazionale e nei limiti delle attuali possibilità.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui viene lasciata la frazione detta « Pisciarelli » del comune di Bracciano (Roma); che tale frazione è priva di acqua potabile, malgrado sia situata a meno di un chilometro dalla sorgente detta del « Micciaro »; che la strada che adduce a detta sorgente è impraticabile; che gli scoli fognanti scorrono nell'abitato senza copertura; che la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo è pericolante; che manca un mezzo di trasporto gratuito per condurre i ragazzi della scuola media dell'obbligo a Bracciano; che la strada che congiunge la frazione al centro di Bracciano viene sovente occupata per esercitazioni, per tutta la sede, da carri armati e altri mezzi militari, ostacolando anche il passaggio degli automezzi di linea e riducendo il fondo stradale in condizioni deplorevoli; che non risulta che le somme versate dall'Amministrazione militare al comune di Bracciano vengano da detto comune tempestivamente utilizzate per la manutenzione della suddetta

strada; che la costruzione di soli tre chilometri di strada, in località detta « Cisterna », potrebbe congiungere la frazione alla strada provinciale Bracciano-Trevignano e facilitare le comunicazioni tanto con la zona turistica del lago quanto con il capoluogo comunale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti hanno adottato e intendano adottare per venire incontro alle elementari esigenze di numerose famiglie. (I. s. - 218)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero dell'interno.

Il capoluogo di Bracciano è alimentato dalla sorgente Gatto attraverso due condotte, una vecchia ed una nuova (costruita nel 1954) che, partendo dalla sorgente stessa, si chiudono ad anello racchiudendo il centro abitato.

La frazione di Pisciarelli è alimentata a mezzo di una diramazione dalla vecchia tubazione.

Per disposizione del medico provinciale l'acqua viene clorata, e, pertanto, non è gradita agli abitanti della frazione.

Nelle vicinanze esiste la sorgente Micciaro che ha caratteristiche di acqua minerale.

Non risulta, tuttavia, che siano state eseguite analisi su detta sorgente per l'accertamento della potabilità dell'acqua che ne scaturisce.

Dalle indagini esperite è risultato, inoltre, che le lamentele degli abitanti della frazione Pisciarelli siano da attribuirsi alle difficoltà di raggiungere la predetta sorgente, essendo la strada, che ne permette l'accesso, in pessime condizioni.

Per quanto riguarda le fognature si fa presente che l'abitato di Pisciarelli è attraversato in senso longitudinale da una fogna in tubi di cemento del diametro di 40 centimetri, della lunghezza di ml. 200. Detta fogna è sprovvista di pozzetti ed è interrotta da 4 caditoie non sifonate, per cui si rende necessaria la costruzione della rete fognante.

Il comune di Bracciano, tuttavia, non ha mai chiesto che la relativa spesa venisse compresa nei programmi delle opere ammesse a fruire del contributo dello Stato.

Riguardo alla Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo si precisa che la stessa presenta varie lesioni agli archi ed ai muri perimetrali, dovuti essenzialmente allo stato di fatiscenza dell'edificio che, da oltre 50 anni, non ha subìto alcun lavoro di manutenzione. Il comune è stato invitato ad emettere ordinanza a carico dell'ente proprietario, per la esecuzione delle urgenti opere di consolidamento e ad adottare ogni altro provvedimento a tutela della pubblica incolumità ai sensi della legge provinciale e comunale, non essendosi riscontrati gli estremi per un intervento dello Stato ai sensi della legge n. 1010 del 12 aprile 1948.

Recentemente l'ente Parrocchia è stato autorizzato dal Ministero del lavoro ad istituire un cantiere scuola n. 092591/L per l'esecuzione di detti lavori per una spesa di lire 5.884.848 di cui lire 1.275.300, a carico dello Stato e la rimanenza a carico dell'ente gestore.

In merito, poi, al problema della visibilità si precisa quanto segue.

Strada per la sorgente Micciaro

Trattasi di strada rurale effettivamente quasi impraticabile, essendo in terra battuta.

Il comune ha fatto presente di non avere a disposizione i mezzi finanziari neppure per una sommaria manutenzione.

Peraltro, il medesimo non ha finora avanzato alcuna domanda tendente ad ottenere interventi statali in base alle vigenti leggi.

Strada tra la frazione ed il centro di Bracciano

Detta strada è percorsa da mezzi cingolati dell'Esercito; di conseguenza il fondo stradale si presenta in pessime condizioni.

Il comune di Bracciano ha fatto sapere di non avere i fondi sufficienti per una normale manutenzione. Comunque ha provveduto, con un contributo dell'amministrazione provinciale di Roma di lire 2.000.000, alla sistemazione pressochè totale della strada stessa.

In proposito, d'altra parte, si informa che mai sono state versate somme dall'amministrazione militare al comune per la relativa manutenzione.

Strada Cisterna

Potrebbe costituire un secondo collegamento con la provinciale Bracciano-Trevignano e, di conseguenza, supplire alle difficoltà di transito dell'altra strada percorsa dai mezzi militari (strada Pisciarelli).

Il comune è in attesa di un congruo contributo dall'amministrazione provinciale per la relativa sistemazione.

Non è stata presentata domanda tendente ad ottenere interventi statali in base alle vigenti leggi.

Si fa, infine, presente che il trasporto gratuito per condurre i ragazzi della scuola d'obbligo a Bracciano è stato effettuato con grave disagio economico da parte di quella amministrazione, sia con automezzo del comune e per un breve periodo con auto private da noleggio e sia con automezzo della ditta Nespoli e Albicini.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che, con decreto del 6 agosto 1968, la Prefettura di Roma, su richiesta del sindaco e dell'Azienda di soggiorno di Santa Marinella, ha vietato il transito, sino al 31 ottobre 1968, degli autotreni, autocarri, autosnodati e autoarticolati sulla strada statale n. 1, Aurelia, nel tratto tra la chilometrica 60 e la chilometrica 64 dalle ore 7 alle 22 di tutti i giorni feriali, con dirottamento del traffico stesso sull'autostrada A-16 Roma-Civitavecchia nel tratto Civitavecchia Sud - svincolo di Cerveteri;

b) che, per effetto di tale divieto, si obbligano cittadini che hanno diritto di transitare sulle strade, avendo regolarmente pagato la tassa di circolazione, a percorrere una autostrada a pedaggio anzichè una strada statale;

c) che tale obbligo ha comportato per le ditte autotrasportatrici locali aggravi pesantissimi dei costi.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro non ritenga di dover adottare, o consigliare, al fine di assicurare l'incolumità dei pedoni entro il tratto urbano di Santa Marinella della statale Aurelia, altri provvedimenti che non ledano gli interessi di una benemerita categoria e l'eguaglianza di diritti dei cittadini sancita dalla Costituzione, e precisamente:

a) o autorizzazione ai mezzi obbligati al dirottamento a transitare sull'A-16 gratuitamente;

b) oppure instaurazione del divieto di sosta lungo il tratto urbano della statale Aurelia nel centro abitato di Santa Marinella per facilitare il passaggio degli autoveicoli;

c) oppure costruzione, attorno all'abitato di Santa Marinella, di una circonvallazione sulla quale dirottare il traffico pesante. (I. s. - 543)

RISPOSTA. — Il dirottamento del traffico pesante, nel periodo estivo, della strada statale n. 1 « Aurelia », per il tratto tra la chilometrica 60 e 64, alla autostrada A-16, si è reso necessario per esigenze di sicurezza della circolazione, e, quindi, di interesse generale e prevalente in tale congestionata arteria.

Peraltro, con la cessazione del divieto, entro la fine del mese di ottobre, l'inconveniente lamentato dal senatore interrogante può ritenersi superato.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravissime deficienze del rifornimento idrico del comune di Tarquinia (Viterbo) ove l'acqua da anni

viene erogata per poche ore al giorno, e non in tutto il comune, e dove spesso la popolazione resta priva per due o tre giorni del prezioso elemento a causa di ricorrenti interruzioni;

se sia a conoscenza, altresì, che il primo stralcio dei lavori del nuovo acquedotto Tarquinia-Civitavecchia-Santa Marinella, con captazione delle sorgenti San Savino, è stato appaltato alla società « Montubi » di Milano che ha iniziato i lavori il 12 maggio 1966, lavori che attualmente sono sospesi in attesa dell'approvazione di una variante per la quale, sin dal febbraio 1968, si attende l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il sollecito completamento dei lavori, tenuto conto che, dopo numerosi rinvii, l'acquedotto avrebbe dovuto esser consegnato nel settembre 1968. (I. s. - 567)

RISPOSTA. — Per il primo lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto a servizio dei comuni di Civitavecchia, S. Marinella e Tarquinia, riguardante la costruzione del primo tratto della condotta adduttrice dalle sorgenti a Tarquinia, si è resa necessaria la redazione di una perizia suppletiva e di variante, per imprescindibili motivi di ordine tecnico.

Su detta perizia si è già favorevolmente pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed essa è stata ora trasmessa al Ministero della sanità per il prescritto esame e per il parere del Consiglio superiore di sanità.

Appena il predetto Consesso si sarà pronunciato, si procederà all'approvazione della perizia stessa ed all'impegno della maggiore spesa che essa comporta, di circa lire 50 milioni. Per l'ultimazione delle maggiori opere da eseguire sarà fissato un termine di tre mesi a decorrere dalla data in cui l'impresa appaltatrice rilascerà l'atto di sottomissione per l'esecuzione delle opere stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risarcire gli agricoltori di Salaparuta del danno loro arrecato dal Consorzio agrario di Trapani. Al momento dell'ammasso del grano non venne effettuata alcuna misurazione di peso specifico e le percentuali di « inutilizzabile » furono arbitrariamente e unilateralmente attribuite dai funzionari del Consorzio mentre il grano duro era di ottima qualità. Il danno arrecato è valutabile nell'ordine di lire 3,30 il chilogrammo.

Alle contestazioni degli ammassatori si rispondeva che era inutile determinare la qualità del grano. Considerato lo stato di estrema necessità nel quale si trovano i coltivatori di Salaparuta per la totale distruzione dei magazzini e il mancato inizio dei lavori per l'approntamento delle baracche per la conservazione dei prodotti agricoli, si comprenderà come ad essi non fosse offerta alcuna alternativa. Tanto più doveroso, quindi, da parte della Pubblica Amministrazione si rivelerebbe l'intervento riparatorio. (I. s. - 387)

RISPOSTA. — Premesso che, a norma dell'articolo 2 — lettera *b*) — del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni di questo Ministero, la vigilanza sui consorzi agrari esistenti in Sicilia è esercitata dall'Amministrazione regionale, si fa, inoltre, presente che l'ammasso volontario del grano costituisce una forma di difesa della produzione, che viene liberamente organizzata sulla base di un rapporto di carattere privatistico.

Peraltro, lo stesso ammasso volontario, organizzato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, è disciplinato da apposito regolamento che stabilisce le norme riguardanti le operazioni di consegna e di accettazione del prodotto, la determinazione delle caratteristiche merceologiche, il rilascio del bollettino di conferimento, eccetera.

In particolare, detto regolamento dà facoltà al conferente — nei casi di contestazione sulla qualità del prodotto — di far ricorso alla Commissione istituita in ogni

provincia per la risoluzione di tali controversie, della quale fanno parte i rappresentanti delle categorie produttrici interessate (agricoltori e coltivatori diretti).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative concrete intendano adottare per risolvere il grave problema che investe attualmente i 45 minatori della miniera « Le Carpinete », in comune di Cavriglia (Arezzo), i quali da venerdì 18 ottobre 1968 hanno occupato i pozzi per ottenere il passaggio della miniera medesima alla società « Santa Barbara » e dei dipendenti all'Enel.

Gli interroganti sottolineano che la concessione della miniera « Le Carpinete » si riferisce a un impianto che è parte integrante del bacino lignitifero del Valdarno: non si vede quindi perchè detta miniera debba essere lasciata in coltivazione a una società privata, mentre tutto il rimanente del bacino è affidato alla società « Santa Barbara » — e quindi all'Enel — che lo coltiva a cielo aperto. (I. s. - 685)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro delle partecipazioni statali.

L'Enel, istituito per l'esercizio delle attività elettriche elencate nell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è divenuto titolare di alcune miniere di carbone e lignite solo in quanto, già prima della legge di nazionalizzazione, le miniere erano incorporate nel ciclo produttivo di centrali elettriche e costituivano parte integrante di queste ultime.

È stato, quindi, un preesistente rapporto di pertinenza a determinare l'acquisizione delle miniere da parte dell'Enel, rapporto che non si riscontra nella miniera « Le Carpinete » di cui alla presente interrogazione.

Si fa presente, inoltre, che questa miniera, sfruttata dalla cooperativa omonima, non presenta interesse nè tecnico nè economico per l'Enel.

Circa il passaggio all'Enel delle maestranze della miniera, si precisa che l'Enel ha attualmente esuberanza di personale minerario e che comunque le assunzioni, da parte dell'Ente, di personale non dipendente da imprese nazionalizzate, possono essere effettuate solo attraverso concorsi che prevedono, per il personale operaio, il limite del 27° anno di età.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga dare chiarimenti per ammettere, al primo concorso a posti di preside, tutti gli insegnanti laureati in agraria da almeno cinque anni alla data del 30 settembre 1963, purchè abilitati alla classe XLVIII, indipendentemente dal possesso del requisito richiesto dei cinque anni di servizio effettivo di ruolo necessari per la partecipazione ai concorsi per i suddetti posti di preside.

Questo, in considerazione che, in base all'articolo 23 del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, i professori forniti di laurea in scienze agrarie, dopo il decorso di cinque anni dal conseguimento del titolo accademico, avrebbero potuto accedere al concorso per posti di direttore con insegnamento nelle scuole di avviamento professionale a tipo agrario (Tab. 4-Avv.) purchè in possesso dell'abilitazione alla classe XLVIII (materie tecniche del tipo agrario). Con la istituzione però della scuola media unificata, per effetto della entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, mentre i direttori con insegnamento, per il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, sono stati iscritti nei ruoli dei presidi della scuola media, e con legge del 28 luglio 1961, n. 831, tutti i laureati in agraria, forniti della medesima abilitazione (classe XLVIII) ed in possesso degli altri requisiti richiesti per rientrare nei termini della citata legge, sono

stati nominati presidi di ruolo, sempre per la scuola media, tutti coloro che alla data del 30 settembre 1963 avevano maturato già il diritto per poter accedere al concorso per posti di direttore con insegnamento (diploma di laurea conseguito non posteriormente al 30 settembre 1958, con relativa abilitazione alla predetta classe XLVIII) si sono visti illegalmente preclusa la possibilità di partecipare ai concorsi in questione. (I. s. - 623)

RISPOSTA. — Si fa presente che per poter partecipare ai concorsi a posti di preside nella scuola media i candidati, oltre a trovarsi nelle condizioni previste dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, debbono possedere il requisito prescritto dalla legge 25 maggio 1962, n. 545 e cioè 5 anni di servizio di ruolo ordinario.

Non può invocarsi in contrario, a favore dei professori cui si riferisce l'onorevole interrogante, la norma contenuta nell'articolo 23 del regio decreto 27 gennaio 1933, numero 153 che deve intendersi abrogata con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media.

Nè è rilevante la circostanza che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 e successive modificazioni i direttori sono stati iscritti nel ruolo dei presidi della « nuova » scuola media o che per effetto della legge 28 luglio 1961, numero 831 i professori incaricati laureati in agraria sono stati nominati presidi

Infatti, nel primo caso, si è avuto un inquadramento del personale di ruolo secondo il preciso disposto dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, nel secondo caso, il riconoscimento di un diritto acquisito con una legge (28 luglio 1961, numero 831) preesistente alla legge istitutiva della « nuova » scuola media. In entrambi i casi si è trattato quindi di provvedimenti adottati in applicazione di precise disposizioni di legge e diretti a salvaguardare posizioni già acquisite dagli interessati.

Diversa è invece la posizione dei professori non di ruolo laureati in scienze agrarie e abilitati per la classe XLVIII (materie tecniche del tipo agrario). Essi infatti, secondo quanto asserito dall'onorevole interrogante, avrebbero acquisito un presunto diritto (quello a partecipare ai concorsi a posti direttivi cui erano annesse le cattedre di materie tecniche) quando in realtà l'ordinamento, a seguito della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, non prevedeva più le scuole di avviamento professionale e quindi le cattedre di materie tecniche con direzione delle scuole medesime.

Conseguentemente non è possibile adottare in via amministrativa, i provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Circa i provvedimenti adottati, o in via di adozione, intesi a sanare le gravi ed insostenibili situazioni di disagio denunciate nell'ordine del giorno votato il 24 ottobre 1968 dall'assemblea degli insegnanti di educazione fisica aderenti al SISM-CISL e riguardante l'attribuzione degli incarichi e la conseguente razionale organizzazione dei corsi di insegnamento nelle scuole medie della provincia di Sassari.

La illegittima disposizione del Provveditore agli studi, infatti (denunciata in altra mia interrogazione parlamentare), ha posto, ancora una volta, i capi d'istituto nella condizione di non poter adempiere ai propri doveri secondo lo spirito ed i tempi indicati nell'articolo 27 della legge e nell'apposita ordinanza ministeriale. Da qui il ritardo nell'attribuzione degli incarichi al personale non abilitato, la perdita dell'incarico stesso da parte di coloro che lo avevano avuto a tempo debito, la disorganizzazione e la confusione conseguente al ritardato « sblocco » connesso con le nomine degli insegnanti compresi nella graduatoria provinciale, il disagio ed il malumore diffusi nell'ambito degli istituti e in seno ai docenti per la incerta sorte che li attende.

Un tale stato di cose esige un pronto ed adeguato intervento ministeriale al fine di neutralizzare le conseguenze di una linea di condotta esasperatamente burocratica, accentratrice ed autoritaria, che contribuisce non poco ad aggravare i già pesanti problemi della scuola in provincia come pure ad accrescere il malessere di cui soffrono insegnanti e studenti. (I. s. - 812)

RISPOSTA. — Va premesso che nessun intralcio all'azione dei capi di istituto — per quanto riguarda il conferimento delle supplenze di insegnamento a persone sprovviste del titolo richiesto — risulta determinato dalle istruzioni impartite dal provveditore agli studi con la circolare n. 268 del 24 settembre 1968. Risulta, invece, in contrario, che nelle scuole della provincia di Sassari le lezioni hanno avuto inizio puntualmente e ordinatamente. Risulta altresì che le istruzioni in parola, lungi dall'essere interpretate come una indebita ingerenza del Provveditore agli studi nella sfera di competenza dei capi di istituto, sono state invece intese (e non poteva essere altrimenti) nel loro esatto spirito, come indicazione di criteri vigenti in materia di conferimento delle nomine al personale sprovvisto di titolo. Basta prendere atto, infatti, delle dichiarazioni di 57 presidi, su 65 in servizio nell'intera provincia di Sassari, pubblicate sul quotidiano « la nuova Sardegna » del 31 ottobre 1968. Quanto alla contestata legittimità delle istruzioni impartite dal Provveditore agli studi si fa presente che esse costituiscono — come accennato sopra — una semplice riproduzione di quanto disposto dall'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1968-1969.

L'articolo predetto, infatti, stabilisce che delle nomine conferite a persone sprovviste di titolo di studio « i presidi daranno comunicazione al competente Provveditore, precisando, con riferimento alle domande ricevute, i criteri seguiti nella scelta ed i titoli in base ai quali è stata conferita la supplenza. Le nomine di cui al presente comma devono essere immediatamente pubblicate nell'albo dell'istituto ed in quello del Provveditorato agli studi con l'indicazione che trattasi di nomine conferite a persone sprovviste del prescritto titolo ».

È di tutta evidenza, quindi, che non può aver costituito intralcio all'azione dei presidi, nè tanto meno indebita ingerenza nella sfera di loro competenza, il fatto che il Provveditore agli studi — per esercitare le funzioni decisorie indicate nell'ultimo comma dell'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale — abbia chiesto ai capi di istituto, con la circolare in questione, di informarlo circa i « criteri di nomina » prima di effettuare le nomine del personale sprovvisto di titolo.

La richiesta di « preventiva informazione » non costituisce, infatti, un ulteriore adempimento imposto ai capi di istituto e determinante un ritardo nel conferimento delle nomine di cui trattasi, almeno che non voglia ammettersi che i presidi potessero individuare i « criteri » di nomina « a posteriori ».

Quanto, infine, al ritardo con il quale il Provveditore agli studi di Sassari avrebbe disposto le nomine degli insegnanti non di ruolo inclusi nelle graduatorie provinciali, si ribadisce in contrario, che, nonostante il ben noto sciopero effettuato dagli impiegati dell'amministrazione scolastica dal 16 settembre al 15 ottobre 1968 e le difficoltà in cui l'ufficio scolastico predetto ha operato, le nomine stesse risultano effettuate in tempo utile per consentire il puntuale inizio dell'anno scolastico.

Tant'è vero che nella provincia di Sassari non è stato neppure necessario avvalersi della proroga, dal 19 al 28 ottobre 1968, del termine entro il quale dovevano essere portate a termine le nomine di competenza dei Provveditori agli studi.

Tutto ciò premesso, non sussiste alcun motivo per il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCAGLIA

DINARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione ai voti recentemente espressi dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici della provincia di Reggio Calabria per la grave situazione dei produttori di bergamotto, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino dell'ammasso dell'essenza di bergamotto di prossima produzione al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi di una crisi già in atto, che si ripercuote rovinosamente sulla mano d'opera locale, costituendo, com'è noto, la produzione del bergamotto, una delle principali fonti di vita della riviera ionica. (I. s. - 540)

RISPOSTA. — Analogamente a quanto disposto per i precedenti ammassi volontari dell'essenza del bergamotto, anche per la prossima campagna di produzione, potrà essere concesso, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, (piano verde n. 2), il contributo dello Stato nelle spese di gestione e sugli interessi maturati sui prestiti contratti per corrispondere acconti ai conferenti.

La relativa spesa, in misura analoga a quella della precedente gestione, graverà sui fondi che verranno iscritti nel bilancio del Ministero per l'esercizio 1969, in quanto, con quelli del corrente esercizio si deve far fronte al contributo previsto per la produzione 1967-1968.

Si aggiunge che la concessione di cui trattasi è subordinata alla presentazione della domanda da parte del Consorzio del bergamotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

SEDATI

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati improvvisamente sospesi e non più ripresi i lavori della rete fognale del comune di Vico Equense.

La mancanza di fogne contribuisce a determinare una situazione di grave disagio per la popolazione e di decadimento delle attrattive turistiche della zona. In particolare, risulta seriamente inquinato il famoso specchio d'acqua della Marina di Vico con pericolo per la salute dei bagnanti.

L'interrogante chiede quali misure si intendono adottare per provvedimenti di urgenza che assicurino non solo la rapida ripresa dei lavori, ma anche il loro completamento in un periodo di tempo ragionevolmente breve. (I. s. - 220)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

I lavori di costruzione della fognatura del comune di Vico Equense, consistenti in canalizzazioni fognarie interne all'abitato e costruzione del collettore terminale in galleria, furono appaltati alla società SCEA per l'importo di lire 245.155.900 ed ebbero inizio in data 6 settembre 1955.

Nel progetto fu previsto che le acque convogliate dal citato collettore terminale in galleria dovevano essere immesse nel collettore terminale consortile tra i comuni di Piano, Meta, Sorrento, S. Agnello, Acquedotto della penisola sorrentina, all'impresa Enrico Carbone per l'importo di lire 500 milioni.

Il Direttore dei lavori in oggetto, in data 23 novembre 1966, avendo constatato il permanente pericolo di caduta di massi dalla parete rocciosa sovrastante l'imbocco della galleria emissario di Vico Equense ed il piazzale ad essa antistante, ordinò all'impresa SCEA, assuntrice dei lavori medesimi, di procedere alla ispezione ed alla bonifica della parete rocciosa stessa.

In data 25 novembre 1966, a causa della caduta di una frana sul piazzale suddetto, il Direttore stesso ordinò all'impresa la sospensione dei lavori limitatamente alla costruzione della galleria, sollecitandola, però, ad intensificare i lavori di costruzione dei collettori esterni e delle canalizzazioni delle strade del centro.

Successivamente in data 25 agosto 1967 fu ordinato all'impresa SCEA di sospendere i lavori esterni, dovendosi procedere alla redazione di un perizia di variante e suppletiva per l'utilizzazione delle somme per imprevisti.

Poichè, nel contempo, il Consorzio per l'Acquedotto della penisola sorrentina aveva in corso di esercuzione i lavori per la costruzione dell'emissario consortile per lo smaltimento delle acque di fogna provenienti dalle reti dei comuni di Meta, Sorrento, Piano, Vico e S. Agnello, nel quale dovrà immettersi l'emissario di quest'ultimo comune, si sarebbe resa necessaria un'apertura, nella parete rocciosa, di una finestra a poca distanza da quella a servizio dello emissario di Vico.

Pertanto gli enti interessati decisero concordemente, per ragioni economiche di costruire un'unica finestra per i due lavori, nonchè le relative opere di protezione consistenti nella costruzione di una galleria artificiale esterna, la cui spesa doveva essere sostenuta dal Consorzio, per garantire l'incolumità delle persone di transito nella zona, giusta parere del geologo all'uopo richiesto dall'Ispettorato del lavoro.

Si rese quindi indispensabile stipulare, tra il Consorzio ed il comune di Vico Equense, apposita convenzione con la quale fu deciso di dare anche la priorità ai lavori di costruzione dell'emissario consortile e, quindi, di sospendere per mesi cinque, i lavori di costruzione dell'emissario del comune di Vico Equense, per evitare interferenze tra le due imprese.

Allo scadere di detto periodo, non è stato possibile far riprendere i lavori di costruzione dell'emissario di Vico perchè, a causa della caduta di argilla nella galleria consortile e per la presenza di fessurazioni nella parete rocciosa di essa, il Consorzio ha dovuto disporre l'esecuzione di lavori di rafforzamento nella galleria, lavori tuttora in corso.

Stante tale situazione, il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ai fini di una più sollecita realizzazione delle opere in questione, ha approvato la perizia stralcio, dell'importo di lire 50.206.000, pari al quinto d'obbligo dei lavori appaltati all'impresa SCEA, all'uopo presentata dal comune di Vico Equense, perizia che prevede lo scorporo della costruzione del collettore terminale in galleria a servizio della rete fognante del comune stesso, la cui esecuzione è stata affidata alla stessa impresa appaltatrice delle opere consortili.

Risulta, peraltro, a questo Ministero che la Direzione dei lavori, con ordine di servizio n. 9 in data 8 agosto 1968, ha invitato l'impresa SCEA a riprendere i lavori di propria competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici

NATALI

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con legge n. 468 del 2 aprile 1968 è stata consentita la richiesta di assunzione nel ruolo ordinario dei professori delle scuole secondarie statali di secondo grado a favore degli insegnanti di ruolo e non di ruolo, dei presidi di scuola media e degli insegnanti elementari laureati aventi le qualifiche ed i requisiti particolarmente specificati in detta legge;

premesso che, pur essendo già decorso lungo tempo dalla promulgazione della legge predetta, non sono state ancora determinate le norme per l'applicazione della legge stessa;

premesso che l'ulteriore ritardo nella emanazione delle dette norme potrebbe pregiudicare, anche per l'anno 1969-70, l'assunzione in ruolo dei docenti interessati, che vedrebbero così frustrate le loro legittime aspettative,

l'interrogante desidera conoscere perchè sino ad oggi non sono state diramate le istruzioni applicative della sopra richiamata legge e quando sarà provveduto alla pubblicazione di esse. (I. s. - 839)

RISPOSTA. — Va premesso che rilevanti perplessità interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468 non hanno consentito la immediata diramazione delle relative istruzioni applicative. Si assicura comunque che sono oggetto di accurato e approfondito studio le disposizioni contenute nella legge citata e questo Ministero non tralascerà alcuna iniziativa che consenta la pubblicazione delle istruzioni in questione, non solo con la massima sollecitudine possibile, ma

anche nel pieno rispetto delle aspettative degli interessati.

Si fa presente comunque che sono ormai in fase di perfezionamento i decreti concernenti la costituzione delle nuove carattedre, previste dall'articolo 3 della legge stessa, nonchè di ricognizione delle cattedre già esistenti. Esaurita tale fase potrà essere emanato il « bando concorsuale » per l'assunzione in ruolo di docenti nelle cattedre come sopra reperite o costituite con l'osservanza della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 468 citata.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

FINIZZI, GERMANO', PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (67) 15, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa in data 29 giugno 1967, sulla partecipazione del Consiglio d'Europa all'Annata internazionale dei diritti dell'uomo, 1968 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (I. s. - 296)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente che le questioni cui fa cenno la Risoluzione (67) 15, di cui trattasi, esulano dalla propria specifica competenza.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, ha reso noto di avere predisposto le seguenti iniziative in attuazione delle raccomandazioni contenute nella Risoluzione predetta:

a) è stata intensificata l'opera di sensibilizzazione delle Università, Istituti superiori ed Accademie culturali perchè fosse data la massima diffusione agli studi e alle ricerche relative alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo,

b) sono state impartite opportune disposizioni perchè nel corso di cerimonie e manifestazioni di carattere educativo e culturale svolte nel corrente anno fosse posta in particolare rilievo l'opera svolta dal Consiglio d'Europa nel campo dei diritti dell'uomo;

c) in occasione della « Giornata europea della scuola », svoltasi quest'anno in concomitanza con la « Giornata dell'Europa », entrambe dedicate alla celebrazione dell'anno internazionale dei diritti dell'uomo, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a distribuire a scuole e istituti dipendenti un'apposita documentazione predisposta dal Consiglio d'Europa; in vista anche del tema su argomento strettamente connesso con la dichiarazione dei diritti dell'uomo, assegnato agli alunni delle scuole secondarie superiori partecipanti alla predetta « Giornata europea della scuola »;

d) sono stati organizzati, d'intesa anche con la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), numerosi convegni, conferenze e altre manifestazioni pubbliche, fra le quali rivestono particolare importanza:

il Convegno nazionale per maestri elementari sul tema « La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'educazione civica »;

il convegno nazionale su tema analogo per gli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria;

numerosi corsi provinciali per insegnanti delle scuole elementari sui seguenti temi: « La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli altri atti internazionali per la salvaguardia dei diritti dell'uomo » e la « Educazione civica con particolare riferimento ai diritti dell'uomo »;

numerosi corsi provinciali per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria sul tema « L'individuo, lo Stato e la comunità internazionale »;

e) è stata curata l'organizzazione di varie conferenze su « I diritti dell'uomo », tenute da insigni docenti universitari (Arturo Carlo Jemolo, Giovanni Canso, Mario Longo, Noberto Bobbio, Umberto Leanza);

f) è stata data inoltre ampia diffusione alle pubblicazioni delle Nazioni Unite e delle organizzazioni collegate, con particolare

riguardo a quelle del Consiglio d'Europa concernenti i diritti dell'uomo (Convenzione europea dei diritti dell'uomo, Carta speciale europea, eccetera), nonchè agli opuscoli illustrativi appositamente predisposti per far conoscere l'opera compiuta dal Consiglio d'Europa nel campo dei diritti dell'uomo (« Il meccanismo e il funzionamento della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e il Consiglio d'Europa », eccetera).

Per quanto riguarda, infine, il settore delle telecomunicazioni, il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha a suo tempo reso noto che sin dal maggio 1967 la società concessionaria RAI-TV aveva fatto conoscere di aver posto allo studio un programma di trasmissioni radio televisive nell'ambito delle manifestazioni dirette a celebrare l'anno internazionale dei diritti dell'uomo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

FORTUNATI, PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ORLANDI, ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, a seguito dell'annuncio dell'imminente emanazione di un decreto presidenziale, si è determinata a Bologna una grave situazione nelle facoltà universitarie di scienze politiche, di giurisprudenza e di economia e commercio;

che un disegno di legge di iniziativa del Governo, presentato al Senato nella IV legislatura per la riforma della facoltà di scienze politiche, non fu discusso dall'Assemblea, mancando i presupposti del consenso dell'Assemblea stessa;

che il preannunciato decreto presidenziale non si limiterebbe a modificare gli insegnamenti della suddetta facoltà, ma sancirebbe, in assenza di ogni visione generale e di una preliminare soluzione dei problemi d'insieme dell'università, un particolare orientamento in un settore delicato della vita universitaria,

per sapere se non ritengano doveroso sospendere ogni procedura in atto per l'emanazione di un decreto presidenziale ai fini sopra indicati, in modo da garantire un rapporto corretto tra Potere legislativo e Potere esecutivo nella lettera e nello spirito della Carta costituzionale e da eliminare uno dei motivi fondamentali di crisi dell'Ateneo bolognese e di gravi agitazioni che possono estendersi a tutte le università italiane. (I. s. - 850)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968 n. 1189 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 novembre 1968) l'ordinamento didattico della Facoltà di scienze politiche viene modificato. Vengono cioè indicate le nuove tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari del corso di laurea predetto.

Nell'emanazione del provvedimento in parola — di cui viene chiesta la « sospensione » — l'onorevole interrogante ritiene di individuare un comportamento non corretto nei confronti del Parlamento, in quanto tale ultimo, nella decorsa legislatura, non ha discusso un disegno di legge (atti Senato 1830/A presentato il 13 settembre 1966) concernente il riordinamento della facoltà di scienze politiche.

Va innanzitutto precisato che il disegno di legge in parola, esaminato dalla competente Commissione del Senato, decadde, per la fine della IV legislatura. È, poi, quanto mai singolare individuare nella mancata approvazione del disegno di legge in parola un obbligo per il Governo di astenersi, sulla medesima materia, dal disporre atti di amministrazione che trovino fondamento nella normativa vigente. Senza contare, inoltre, che nella mancata approvazione del disegno di legge più volte indicato potrebbe invece individuarsi una volontà del Parlamento di non legiferare su una materia in cui non solo esistono gli strumenti legislativi ma che da questi è affidata all'Amministrazione.

Ciò premesso si fa presente che l'attività del Ministero della pubblica istruzione per

quanto concerne le iniziative relative all'ordinamento didattico universitario, si è svolta sempre nell'ambito dei poteri istituzionali conferitigli dal regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73.

L'articolo 4 del regio decreto-legge prevede espressamente che l'elenco degli insegnamenti fondamentali, l'elenco degli insegnamenti complementari, nonchè il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea da prevedere negli statuti, sia determinato con decreto reale (e cioè con atto di alta Amministrazione) e recita testualmente:

« Con decreti reali da emanarsi su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sarà determinato, in rapporto alle singole lauree e diplomi:

a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;

b) il numero massimo degli insegnamenti complementari;

c) il numero complessivo degli insegnamenti necessario per il conseguimento della laurea o del diploma.. ».

È stato così stabilito dalla legge lo strumento attraverso il quale si dovevano realizzare i successivi interventi negli ordinamenti didattici universitari.

In attuazione di tale dispositivo, furono approvate mediante decreto reale (confrontare regio decreto 28 novembre 1935, numero 2044) le tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari per ciascuna laurea o diploma.

Tali tabelle furono rifatte *ex novo* due volte, (e sempre con decreto reale): la prima con il regio decreto 7 maggio 1936, numero 882, (la seconda con il regio decreto 30 settembre 1938 n. 1652.

D'altronde, gli stessi ordinamenti fissati con regio decreto n. 1652 hanno subìto varie e profonde modificazioni fino ai recenti decreti presidenziali 31 gennaio 1960, n. 53 concernente la riforma della facoltà di ingegneria; 24 febbraio 1960 n. 270 concernente la riforma della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali; 26 luglio 1960, n. 1145 concernente la riforma della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, nonchè a vari decreti presidenziali concernenti l'istituzione di nuovi corsi di laurea.

Finora nessuna legge ha modificato il sistema, costantemente seguito nei casi richiamati, instaurato con il suddetto decreto-legge n. 1071, il quale disciplina tuttora la materia, con l'unica innovazione introdotta dalla legge 11 aprile 1953, n. 312, in base alla quale negli statuti universitari possono essere inclusi liberamente — sempre mediante atto amministrativo — insegnamenti complementari diversi da quelli indicati nelle tabelle regolamentari.

Quindi anche dalla suddetta legge n. 312 risulta confermata la volontà del legislatore, in base alla quale le modificazioni delle tabelle possono e devono essere apportate con decreto presidenziale.

Del resto anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellato in proposito, ha condiviso la legittimità del costante operato di questa Amministrazione.

Quando, peraltro, si è ritenuto di mettere in opera interventi che andassero oltre il quadro istituzionale fissato dalla legge del 1935 e comportassero nuove spese, si è fatto ricorso alla legge (vedasi legge 13 giugno 1966, n. 543 concernente l'istituzione della facoltà di scienze economiche e bancarie; legge 8 marzo 1968, n. 199 concernente la statizzazione dell'Istituto di magistero di Salerno e così via)

Conclusivamente quindi, il Ministero della pubblica istruzione, operando nell'ambito della legge, ha ritenuto con il decreto presidenziale in questione, di venire incontro alle aspettative delle varie componenti universitarie manifestatesi negli ultimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCAGLIA

GATTO Eugenio. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che i sindaci dei comuni di Martellago Mirano, Mogliano Veneto, Scorzè, Noale

Salzano e Spinea, in una loro riunione tenuta il 12 agosto 1968, hanno denunciato:

« che la SVET — Società veneta esercizio trasporti — con provvedimento in data 25 luglio 1968 avente vigore dal 29 luglio 1968, ha disposto una nuova forma di rilascio di abbonamenti bisettimanali e mensili per lavoratori;

« che tale forma di abbonamenti danneggia sensibilmente i numerosi utenti di ogni categoria che dai comuni di propria residenza sono costretti giornalmente ad usare del mezzo pubblico per raggiungere il posto di lavoro in quanto con gli abbonamenti adottati vengono fissate ore precise in cui gli stessi possono essere usufruiti;

« che tale sistema non può essere accettato dai lavoratori perchè, per diversi giustificati motivi, l'orario di lavoro, in base alle esigenze delle aziende, può essere spostato o protratto per cui gli stessi sono costretti, pur avendo pagato l'intero abbonamento, a corrispondere anche il prezzo del normale biglietto per raggiungere il posto di lavoro o per il ritorno alla propria abitazione, qualora ciò dovesse avvenire fuori delle ore previste »;

che, inoltre, per le domestiche la società ha adottato una tessera di colore particolare, ponendo in essere una evidente umiliante discriminazione;

che le trattative fino ad ora condotte dalle autorità locali non hanno approdato ad alcun pratico risultato, eccependo la società di avere per legge il potere di disciplinare nel modo indicato il servizio;

che si tratta di un pubblico servizio che interessa larghissime categorie di lavoratori per cui l'intervento dell'autorità è doveroso per il superamento delle difficoltà, in conformità alla comprensione che hanno dimostrato nella stragrande maggioranza le società concessionarie di pubblici servizi,

l'interrogante chiede che il Ministro intervenga per ottenere dalla società SVET il ripristino del vecchio sistema di abbonamento con possibilità per gli utenti di effettuare le corse giornaliere in qualsiasi ora, senza limitazioni. (I. s. - 597)

RISPOSTA. — L'aumento del 15 per cento consentito alla SVET riguarda abbonamenti che detta azienda rilasciava sulle autolinee Venezia-Treviso e Venezia-Milano con sconti che raggiungevano, in alcuni casi, la misura dell'85 per cento rispetto alle tariffe ordinarie.

Tali forti riduzioni di tariffe prima accordate determinavano delle vistose disparità con quelle praticate sulle altre autolinee della zona (nella misura regolamentare del 40 per cento), e causavano un notevole *deficit* di esercizio per la concessionaria, in quanto su tali due autolinee il traffico è in prevalenza costituito da abbonati (circa 8.000).

Affinchè la SVET potesse ridurre il *deficit* di esercizio, le si è consentito di operare una riduzione di costi mediante l'adozione di nuovi tipi di abbonamento settimanali, bisettimanali e mensili, i quali, a differenza di quelli prima in vigore, che permettevano di usufruire delle corse in qualunque ora della giornata, prevedono ora invece alcune limitazioni circa gli orari di utilizzazione. Comunque i nuovi abbonamenti, oltre a consentire alle varie categorie di operai di raggiungere ugualmente i vari posti di lavoro con tariffe a base largamente sociale, permettevano altresì il semplice controllo a vista dei medesimi e quindi l'eliminazione del fattorino: solo qualche abbonato isolato, con turno di lavoro variabile, si è venuto a trovare in difficoltà per dover attendere del tempo per rientrare in sede.

Per ovviare anche a quest'ultimo inconveniente la società ha recentemente allargato a tutte le ore pomeridiane e serali il tempo di utilizzo dei suoi servizi per il rientro in sede, fissandolo dalle ore 14 alle ore 21, per cui tutti gli abbonati sono ora in grado di rientrare al termine del lavoro senza dover sottostare ad alcuna inutile sosta.

Per quanto riguarda infine il colore dei tesserini di abbonamento si precisa che la diversa colorazione è in relazione soltanto alla validità di durata di ciascun tipo di abbonamento — settimanale, bisettimanale, mensile eccetera — e non anche alla parti-

colare categoria dei lavoratori che ne usufruiscono.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda prorogare al 30 novembre il termine di presentazione delle denunzie di produzione di grano duro, termine che risulta fissato, con decreto ministeriale del 1° agosto 1968, per il 30 settembre 1968.

Tale proroga si rende necessaria in considerazione del fatto che i prescritti moduli non sono stati ancora inviati agli organi periferici incaricati per la esecuzione delle norme relative alla concessione della integrazione di prezzo per il grano duro e nella previsione che la distribuzione non potrà verificarsi che verso la fine di settembre, a pochi giorni, cioè, dalla scadenza del termine utile per la presentazione delle denunzie. (I. s. - 434).

RISPOSTA. — Come è noto, il termine di scadenza per la presentazione delle domande di integrazione di prezzo per il grano duro, già fissato al 30 settembre è stato prorogato, con decreto ministeriale del 19 settembre 1968, al 31 ottobre 1968.

Ciò premesso, si assicura che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) aveva già provveduto, fin dal 18 settembre, alla spedizione, in tutte le province produttrici, dei modelli G D 1 e G D 2, cosicchè gli aventi diritto al beneficio di cui trattasi sono stati tempestivamente messi in condizione di poter presentare le relative denunzie di produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

LIMONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del presupposto per il quale « . . . gli aumenti periodici di stipendio non costituiscono un emolumento accessorio ed autonomo del trattamento economico, ma si concretano in una vera e propria maggiorazione dell'emolumento principale » (Consiglio di Stato, sez. VI, 22 dicembre 1964, n. 1581), nonchè della condizione stabilita dall'articolo 14, secondo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per la quale gli anni per i quali l'impiegato abbia conseguito una qualifica inferiore al « buono » non sono computabili ai fini degli aumenti periodici di stipendio (condizione, questa, recepita uniformemente nei regolamenti organici del personale degli Enti locali), ed inoltre delle direttive impartite dal suo Ministero in occasione della prima e della seconda fase del conglobamento, attuate rispettivamente con decreti del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e 11 gennaio 1956, n. 19, in base alle quali l'assorbimento dell'indennità accessoria venne rinviato a futuri miglioramenti di carattere generale (vedi circolare telegrafica n. 15700. 173/A in data 14 settembre 1955 e circolare n. 15700. I.1.173/A del 15 aprile 1956), non ritenga estensiva ed incongrua l'interpretazione data, con la circolare n. 3/68 PEL in data 3 giugno 1968, alla dizione « successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti » contenuta nella legge 23 gennaio 1968, n. 20, comprendendo gli aumenti periodici di stipendio e le progressioni economiche di carriera, e se, in particolare, non ritenga che sia contrastante con il principio dell'irretroattività della legge, e pertanto emendabile, il criterio fissato nella circolare stessa per il quale siffatto riassorbimento dovrebbe essere attuato a far tempo dal 1° gennaio 1967 anche nel caso che l'indennità in parola sia stata conservata nel godimento, entrando, perciò, a far parte integrante del trattamento economico protetto dal divieto di cui all'articolo 227 della legge comunale e provinciale, testo unico 3 marzo 1934, numero 383.

Per conoscere, inoltre, se, per ovviare alle sperequazioni, evidenti specie laddove la normativa dello sviluppo « orizzontale » del trattamento economico del personale preveda un numero limitato di scatti, e alle con-

seguenze di mortificazione e di disagio derivanti dall'interpretazione suddetta, non intenda impartire istruzioni tendenti a far includere l'indennità di cui trattasi negli stipendi e nei salari iniziali del personale degli Enti locali, invero non numerosi, interessati a dare sollecita ed equa soluzione al problema. (I. s. - 456)

RISPOSTA. — Con legge 23 gennaio 1968, n. 20 è stata trasformata la cosiddetta indennità accessoria, di cui usufruiva il personale degli enti locali alla data del 31 dicembre 1964, in assegno *ad personam* a durata gradualmente regressiva nel tempo, stante la riassobirbilità e la non pensionabilità di esso.

Il criterio e la decorrenza di riassorbimento di tale assegno sono chiaramente indicati dalla disposizione dell'articolo 1 della legge citata che, dopo aver fissato alla data del 1° gennaio 1967 la decorrenza del ripristino della indennità suddetta, precisa che detta indennità è « riassorbibile per effetto dei successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti ».

La dizione usata dal legislatore comprende, quindi, tutti gli aumenti che « a qualsiasi titolo » determinino una maggiorazione dell'emolumento principale, di guisa che l'interpretazione data da questo Ministero con la circolare n. 3/68 PEL del 3 giugno 1968, con la quale in tali aumenti venivano compresi anche gli aumenti periodici di stipendio e di progressione di carriera, appare perfettamente aderente allo spirito ed alla lettera del provvedimento legislativo.

Per quanto poi concerne la decorrenza del riassorbimento dal 1° gennaio 1967, è altrettanto palese che essa scaturisce dalla stessa norma, avendo il legislatore chiaramente disposto che a tali fini dovessero considerarsi gli aumenti intervenuti « successivamente » alla data del ripristino dell'indennità.

Nè vale osservare che nel caso di mantenimento, piuttosto che di ripristino dell'indennità, questa fosse ormai entrata a far parte del trattamento economico in godimento al personale, protetto dal divieto di cui all'articolo 227 della legge comunale e provinciale testo unico 3 marzo 1934, numero 383.

È noto, infatti, che con la succitata legge n. 20 si è inteso disciplinare la materia in modo univoco, talchè la locuzione adoperata « allo stesso titolo è mantenuta l'indennità ancora corrisposta » devesi razionalmente interpretare nel senso esteso di « alle stesse condizioni » e quindi con riassorbibilità avente la medesima decorrenza.

Argomentare in contrario appare contraddittorio, ove si consideri che una diversa soluzione si risolverebbe in un trattamento di maggiore favore al personale, cui l'indennità ha continuato ad essere corrisposta, rispetto a quello della generalità degli altri comuni che, ligi alle direttive tutorie, avevano a suo tempo disposto la soppressione della citata indennità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni adottate dal Consorzio idraulico per i torrenti S. Giovanni e Torre, in comune di Marciana Marina (Elba), e se giudica legittima la richiesta di contributi per gli anni dal 1965 al 1968 fatta senza alcuna preventiva notifica agli interessati.

Risulta che il Consorzio, costituito da circa 7 anni, non ha svolto nessuna attività, nè di manutenzione delle opere di arginamento a suo tempo eseguite a cura del Genio civile di Livorno, nè di intervento straordinario per la regolazione dei corsi d'acqua in questione.

Risulta, inoltre, che il bacino imbrifero dei torrenti suddetti interessa anche i terreni situati in comune di Marciana Alta, per i quali non è stato deciso alcun gravame. (I. s. - 448)

RISPOSTA. — Il Consorzio idraulico di 3ª categoria dei torrenti Torre e S Giovanni, le cui opere furono classificate con regio decreto 7 settembre 1910 registrato alla

Corte dei conti il 5 ottobre 1910 registro 9 foglio 174, non ha mai regolarmente funzionato, per cui l'ufficio del Genio civile di Livorno non ha potuto procedere alla consegna in manutenzione delle relative opere.

Dopo l'ultimo conflitto, in sede di ricostituzione di tutti i consorzi idraulici operanti nella provincia di Livorno, l'ufficio del Genio civile promosse per il Consorzio di che trattasi, tramite la locale Prefettura, la nomina di un Commissario governativo che, con decreto del Presidente della Repubblica 17 aprile 1957, n 783 fu prescelto nella persona del geometra Gioberto Leoni di Piombino. Deceduto il soprannominato Commissario, senza avere potuto portare a termine il suo compito, con successivo decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1961 fu nominato, quale nuovo Commissario governativo, il dottor ing. Benedetto Provenzali di Portoferraio.

Il sopraccitato decreto dava incarico al Commissario governativo di costituire d'ufficio il Consorzio idraulico di che trattasi, portando a termine l'incarico entro un anno dalla data di notifica del decreto stesso.

Detto incarico consisteva:

a) nella ricomposizione del perimetro di contribuenza del Consorzio con elenco dei contribuenti interessati; per detti documenti non si è avuta alcuna opposizione in sede di pubblicazione all'albo pretorio del comune di Marciana Marina, per cui sono stati omologati dall'autorità tutoria;

b) nella ricompilazione dello schema di Statuto inviato per la successiva approvazione all'autorità tutoria, che ha provveduta alla relativa approvazione;

c) nella compilazione dei ruoli di contribuenza secondo le somme riportate nei bilanci preventivi degli anni 1965, 1966, 1967 e 1968, regolarmente approvati dall'autorità tutoria. Anche per i suddetti bilanci non vi è stata alcuna opposizione in sede di pubblicazione all'albo pretorio del comune interessato.

Da notizie assunte presso il Commissario governativo si precisa che le somme di cui sopra sono state contenute in quelle ritenute indispensabili per il normale espletamento del servizio di ufficio del Consorzio, atti tecnici ed amministrativi relativi alla sua costituzione ed accantonamento di una modesta somma per i più urgenti lavori di manutenzione delle opere d'arte e pulizia degli alvei dei due torrenti.

Per quanto riguarda, infine, la delimitazione del perimetro di contribuenza del Comprensorio, si precisa che lo stesso, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, esclude quei terreni che, ubicati in comune di Marciana Alta, per la loro posizione altimetrica, pur facendo parte dei bacini imbriferi dei corsi d'acqua torrenti S. Giovanni e Torre, non ritraggono benefici dall'avvenuta sistemazione idraulica.

Avverso le cartelle esattoriali notificate nel mese di agosto corrente anno e la relativa riscossione delle utenze consortili, hanno presentato ricorso alla Prefettura di Livorno n. 157 contribuenti del Consorzio in argomento.

La Prefettura stessa con decreto n. 6462 dell'11 ottobre 1968, ha accolto il gravame sospendendo la riscossione del tributo.

Infatti, non risulta che, a suo tempo, sia stata osservata la procedura di pubblicazione dell'omologazione dello statuto consorziale, dei piani parcellari e dei ruoli di utenza, prescritta dall'articolo 39 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 e successive modifiche.

La procedura prevista è stata testè iniziata, e non appena esplicata, il Consorzio potrà provvedere ad una nuova pubblicazione dei ruoli ed alla riscossione del contributo di utenze, nei limiti peraltro delle disposizioni vigenti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale interpretazione autentica si deve dare alla circolare ministeriale n. 267 del 18 giugno 1968, concernente il primo programma di finanziamento relativo all'edilizia delle scuole materne non statali, ove è detto testualmente, alla parte II, n. 2 (condizioni

per aspirare al contributo): « *a*) gestione in atto di almeno una scuola materna nel territorio nazionale ».

Per sapere altresì:

se tale condizione è considerata requisito indispensabile per entrare a far parte delle graduatorie compilate a cura dei Provveditorati;

se tale condizione vale anche per la categoria degli enti autarchici territoriali che, essendo elencati al primo posto tra gli aventi diritto al contributo, logicamente dovrebbero essere preferiti agli altri;

se non appaia quanto meno illogico richiedere come requisito la gestione in atto di almeno una scuola materna, mentre dovrebbe prevedersi, al contrario, un intervento preferenziale a favore di quei comuni e di quelle zone ove non esistono scuole materne e quindi più urgente e più necessaria si appalesa l'opera. (I. s - 735)

RISPOSTA. — La circolare n. 267 in data 18 giugno 1968, è stata redatta in conformità dell'articolo 34, 1° comma, della legge 18 marzo 1968 n. 444, il quale prevede interventi dello Stato per l'edilizia della scuola materna non statale. Il suddetto articolo fa esplicito rinvio all'articolo 15 della legge 24 luglio 1962 n. 1073, che al 2° comma stabilisce, senza alcuna eccezione, che i contirbuti sono concessi ad enti ed istituzioni « che gestiscono scuole materne ».

Conseguentemente non si pone alcun problema di interpretazione « autentica » della suddetta circolare tanto più considerata la precisa formulazione della parte II n. 2 lettera *a*) della circolare medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

MAGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come si intenda venire incontro alle migliaia di persone che in provincia di Foggia attendono da molto tempo, anche da anni, di essere sottoposte ai prescritti accertamenti sanitari ai fini del riconoscimento dei benefici di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, riguardante i mutilati e gli invalidi civili.

L'interrogante chiede di conoscere anche il numero delle domande ancora giacenti presso l'ufficio del medico provinciale di Foggia e delle pratiche finora definite. (I. s. - 660)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue. In provincia di Foggia al 30 settembre 1968, hanno presentato domanda per il riconoscimento dei benefici di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, circa 6.000 invalidi civili.

Di esse ne sono state definite soltanto milleottocento perchè era in funzione una sola Commissione provinciale.

Con il 1° ottobre scorso sono entrate in funzione altre tre Commissioni, che operano nei comuni di Lucera, Cerignola e San Severo. Tutte le predette Commissioni tengono due sedute alla settimana.

Questa Amministrazione, tramite il medico provinciale di Foggia, è intervenuta per costituire altre quattro Commissioni, le quali entreranno in funzione non appena gli enti mutualistici ed assistenziali designeranno i propri rappresentanti.

È da auspicarsi che con il funzionamento di tutte le predette Commissioni, saranno sollecitamente disbrigate le pratiche relative al riconoscimento dei summenzionati benefici.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando sarà sospeso dalla carica di sindaco del comune di Carapelle (Foggia) il signor Pasquale Izzo, denunciato alla Magistratura per gravi reati.

Il giorno 1° ottobre 1968 un brigadiere e due militi del gruppo investigativo dei carabinieri di Foggia, unitamente all'agente dell'ufficio imposte di consumo, si portarono in un magazzino frigorifero del suddetto Izzo, che gestisce una macelleria intestata alla di lui moglie, e vi scoprirono una tonnellata di carne bovina che lo stesso aveva fatto macellare clandestinamente, evidentemente non solo per sottrarsi al controllo del vete-

rinario, ma anche per non pagare al comune da lui amministrato la tassa di macellazione e l'imposta di consumo e allo Stato l'IGE e i diritti fissi per macellazione di bovini. (I. s. - 815)

RISPOSTA. — Gli amministratori comunali e provinciali rimangono sospesi *ipso iure* — ai termini dell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 — dalla data della sentenza di rinvio a giudizio o del decreto di citazione a comparire all'udienza per taluno dei delitti specificamente previsti dalla legge.

Il sindaco di Carapelle, secondo quanto risulta, è stato denunciato, ma non ancora rinviato a giudizio, per la contravvenzione di cui all'articolo 32 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, sulla vigilanza sanitaria delle carni e, pertanto, non si sono verificati nei suoi confronti gli estremi della sospensione dalle funzioni.

Si soggiunge che l'argomento è stato anche esaminato dal Consiglio comunale nella seduta straordinaria del 24 ottobre scorso, a seguito di apposita interrogazione dei consiglieri di minoranza i quali, come risulta dal verbale, si sono dichiarati soddisfatti dei chiarimenti avuti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se corrispondono a verità le notizie relative ai seguenti fatti, che si sarebbero verificati nell'azienda « Tor Mancina » sita a Monterotondo:

a) falciatura di tre ettari di grano in erba, usato per foraggio;

b) mancata raccolta di circa 600 quintali di grano nel corso della mietitura;

c) infradiciamento di 10.000 balle di fieno;

d) alimentazione del bestiame con foraggio caricato con la pala meccanica;

e) alimentazione del bestiame bovino con granturco;

2) quali provvedimenti — qualora le notizie corrispondessero a verità — si intendono adottare nei confronti di coloro che hanno dato le disposizioni che hanno determinato un simile sperpero di prodotti e un danno non lieve per l'azienda. (I. s. - 449)

RISPOSTA. — In merito alle specifiche domande poste dalle signorie loro onorevoli, si precisa:

a) la falciatura di 3 ettari di grano in erba, usato per foraggio, si è effettivamente verificata; deve peraltro osservarsi che l'operazione non riveste carattere di eccezionalità, perchè, non infrequentemente, specie in alcuni terreni di fondo valle, in dipendenza di andamenti stagionali avversi, si ha sviluppo di erbe infestanti, che compaiono nel periodo della levata del frumento, il quale resta letteralmente soffocato.

In tale stadio, dette essenze non possono essere eliminate ove non si impieghi la scerpatura a mano, assai onerosa rispetto ai vantaggi che ne potrebbero derivare.

È atto perciò di saggia amministrazione quello di tagliare insieme grano ed erbe infestanti, per ottenere notevoli masse di foraggio, che, tradotte in unità foraggere, ripagano la produzione del grano medesimo.

Del resto, in tempi recenti, è stato dimostrato che quest'ultimo, raccolto a maturazione cerea, va sempre più affermandosi come erbaio da somministrare al bestiame allo stato fresco oppure insilato;

b) mancata raccolta di circa 600 quintali di grano nel corso della mietitura.

Tutto il frumento prodotto sull'intera superficie dei terreni investiti a tale coltura, ad eccezione dei tre ettari di cui al precedente punto *a*), è stato raccolto, a meno che le signorie loro onorevoli non intendano riferirsi alle perdite che si hanno in campo, in dipendenza delle varietà di grano, dato che alcune di queste presentano facilità di sgranatura; ma anche tali perdite sono state contenute nei limiti della normalità;

c) infradiciamento di 10 mila balle di fieno.

Nella decorsa campagna di fienagione non è andata distrutta neppure una balla di fieno per infradiciamento, nonostante l'andamento stagionale avverso di alcuni periodi;

d) alimentazione del bestiame con foraggio caricato con la pala meccanica.

Come è noto, tale sistema è fra quelli usati per accelerare le operazioni di carico del foraggio allo stato verde, consumato direttamente dal bestiame, senza essere sottoposto ad insilamento e fiienagione. Un tale attrezzo consente economia di mano d'opera, che viene, tra l'altro, sollevata da un lavoro gravoso;

e) l'alimentazione del bestiame bovino con granoturco, somministrato sia allo stato verde che in granella, è assai largamente praticata. I granoturchi allo stato verde provengono dagli erbai affermatisi specialmente negli ultimi anni, per la notevole quantità di foraggio prodotto (400-500 quintali per ettaro), con conseguente possibilità di aumento di carico del bestiame.

L'azienda di Tor Mancina ricorre, in notevole misura, al granoturco per l'alimentazione del bestiame, destinandolo, annualmente, per la produzione di erbai che si consumano allo stato fresco oppure insilati, mentre il granoturco in granella macinato entra tra i componenti delle miscele di concentrati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

MANNIRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale punto stiano due pratiche che interessano la città di Nuoro per:

1) la istituzione di una scuola d'arte;

2) la costruzione di un convitto nazionale. (I. s. - 679)

RISPOSTA. — Si fa presente che a decorrere dal 1° ottobre 1968 è stato istituito a Nuoro un istituto statale d'arte articolato in due sezioni: l'una di arte dei metalli e oreficeria, l'altra di arte del tessuto.

Per quanto riguarda la costruzione di un convitto nazionale nella medesima città di Nuoro si fa presente che, sin dal giugno del 1966, sono in corso contatti con il competente Provveditore agli studi, con il Presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro e con il sindaco del comune di Nuoro.

È stato prescelto il suolo su cui dovrà sorgere il nuovo convitto ma, a tutt'oggi, non è stato possibile procedere al relativo acquisto. Il Presidente dell'amministrazione provinciale interessata ha fatto presente che gli accordi per l'acquisto del suolo in parola si presentano particolarmente difficili, dato che uno dei proprietari non è facilmente reperibile dal momento che trovasi spesso all'estero, nell'America Latina.

Si fa comunque presente che, per dar vita al nuovo Convitto occorre apposita legge il cui schema è in corso di elaborazione da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali criteri il suo Ministero abbia recentemente deciso di inviare un nuovo scaglione di profughi nell'ex « Colonia Vercelli » di Marina di Carrara, tenendo conto che detti profughi sarebbero più convenientemente ospitati in zone che possono favorire il loro assorbimento nell'attività produttiva, il che non è possibile nella zona di Massa Carrara, e tenendo altresì conto che l'ulteriore utilizzazione della « Colonia Vercelli » per uso campo profughi ostacola e danneggia irrimediabilmente lo sviluppo turistico e urbanistico della zona, sviluppo a cui le popolazioni locali si dedicano in sostituzione della mancata iniziativa industriale e commerciale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali garanzie il suo Ministero voglia dare per eliminare l'impedimento provocato dalla richiamata decisione. (I. s. - 864)

RISPOSTA. — Si premette che l'esistenza, ancora in atto, di centri raccolta profughi trova la sua giustificazione nell'ingente numero di connazionali che durante e dopo l'ultimo conflitto hanno dovuto abbandonare i territori di confine sotto la sovranità jugoslava e le ex colonie, nonchè di quelli che a decorrere dal 1956 sono dovuti rimpatriare dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Algeria e da altri Paesi africani per i noti eventi politici insorti in quel continente. L'esodo dei nostri connazionali da quei territori non è ultimato ma continua tuttora, sia pure in misura molto ridotta.

Per effetto delle provvidenze assistenziali previste dalle norme legislative nel tempo emanate e da ultimo prorogate fino al 31 dicembre 1972, e per l'opera costante ed assidua di questa Amministrazione, a tutt'oggi si sono dimessi dai centri 200.396 profughi e rimpatriati ad essi assimilati; il numero dei centri è stato progressivamente ridotto agli attuali nove con 3.819 ricoverati, ubicati nei comuni di Aversa, Alatri, Bari, Gargnano, Marina di Carrara, Napoli, Pigna, Tortona, Trieste.

È fermo intendimento di questa Amministrazione, da un lato, di indirizzare con opportuna opera di persuasione i ricoverati a reperire, avvalendosi delle norme vigenti, una sistemazione autonoma, e dall'altro di provvedere con moderni criteri all'assistenza dei ricoverati, che, essendo anziani od inabili ed in stato di abbandono, non sono in grado di dimettersi dai centri.

Tutto ciò premesso, si informa che, allo scopo di migliorare i locali ed i servizi del centro raccolta profughi di Cremona, era stata richiesta all'ufficio del Genio civile di quel capoluogo una perizia dei lavori da eseguire. Detto ufficio, con relazione del 2 ottobre scorso, esprimeva l'avviso che l'immobile era del tutto inidoneo dal punto di vista igienico-funzionale ed inoltre in precarie condizioni statiche.

Si è imposto pertanto il problema di trasferire con urgenza i 118 profughi ed i materiali di detto centro. In seguito ad un attento esame comparativo della situazione di tutti i centri ancora in funzione, si è deciso di trasferire gli interessati ed i materiali nel centro di Marina di Carrara, di proprietà demaniale, che ospitava soltanto 6 profughi, previa l'esecuzione dei necessari lavori di adattamento ed ammodernamento.

Tutte le citate operazioni sono state ultimate in questi giorni senza il benchè minimo inconveniente.

Per altro, non si ritiene di poter condividere le preoccupazioni manifestate circa l'influenza che il centro potrebbe negativamente esercitare sulla economia e sugli interessi turistici locali.

I profughi, infatti, finchè resteranno nel centro, sono a completo carico di questo Ministero, sia per quanto riguarda il mantenimento sia per quanto attiene all'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera. Inoltre, le vigenti norme sulla precedenza nelle assunzioni al lavoro e sull'assegnazione degli alloggi riservati, in favore dei profughi ed assimilati, hanno valore per tutta Italia e non sono limitate a Carrara.

Per quanto poi si riferisce agli interessi turistici della zona, devesi osservare che la profuganza è stato un fenomneo doloroso che ha interessato anche altre Nazioni europee.

È, pertanto, da ritenere che la presenza di un centro profughi costituirà per molti turisti solo motivo di meditazione e ragione di simpatia verso il comune ospitante e non mai causa di spostamento verso altre zone, ove, s'intende, l'Amministrazione dello Stato provveda bene, come provvede, alla gestione del complesso.

Si deve, infine, porre in evidenza che il comune di Carrara ha potuto concludere favorevolmente con il demanio dello Stato le trattative per l'acquisto dell'immobile ove è ubicato il centro, proprio perchè si è impegnato, senza alcuna riserva, ad includere nello stipulando contratto la clausola di conservare a questo Ministero l'uso gratuito della parte dell'immobile adibito a centro raccolta profughi fino a che perduri la necessità di utilizzarlo a tale scopo.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

MURMURA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — L'interrogante, nel rilevare la funzione positiva dei Comitati regionali per la programmazione economica, sottolinea l'esigenza che di essi facciano parte i presidenti dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali, nonchè una rappresentanza dei sindaci corrispondente a criteri di rappresentatività delle varie zone, non apparendo funzionale il semplice dato della popolazione.

Chiede altresì di conoscere se il Ministro ritenga di provvedere nel senso indicato. (I. s. - 406)

RISPOSTA. — Il problema dell'inserimento nei Comitati regionali per la programmazione economica dei presidenti dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali, nonchè di una rappresentanza dei sindaci corrispondente a criteri diversi di rappresentatività delle varie zone è stato segnalato ripetutamente da più parti ed è stato attentamente vagliato.

Pur riconoscendo le ragioni che consiglierebbero una soluzione conforme alle aspettative dei piccoli comuni interessati e dei consorzi, non possono non essere tenute presenti le difficoltà obiettive che si frappongono ad una simile soluzione.

Infatti, come è noto, fin dal momento della formazione dei Comitati regionali, si è posta l'esigenza di uniformare la struttura dei medesimi a rigorosi criteri di funzionalità.

Tale esigenza si è via via accentuata anche in ragione delle numerosissime, pressanti richieste di integrazione pervenute da vari enti ed associazioni di ogni tipo.

Si è dovuto quindi necessariamente limitare il numero dei componenti, anche se ciò ha comportato l'esclusione di rappresentanze dirette di interessi, senza dubbio meritevoli di considerazione.

È evidente, però, che i Comitati regionali non potranno non tener conto dei complessi e delicati problemi di tutti gli enti locali e dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali; essi per le finalità che perseguono non mancheranno di promuovere studi e indagini e di acquisire adeguata informazione e documentazione in ordine a predetti settori, attesa l'importanza che essi rivestono nel quadro della programmazione economica.

D'altra parte, è proprio l'ambito vastissimo di incidenza della programmazione che induce e serie riflessioni sulla funzionalità degli organismi ad essa preposti.

Ed è in considerazione di ciò che il Ministero, nell'intento di definire il proprio orientamento sul problema delle integrazioni, ha ravvisato l'esigenza di consentire con i decreti ministeriali del 26 ottobre e del 20 giugno 1967 l'inclusione dei rappresentanti dei « dirigenti di azienda » e degli « enti aventi particolari rilevanza ai fini della programmazione economica regionale ».

Pertanto, la partecipazione di questi ultimi (tra i quali possono essere annoverati, com'è avvenuto per qualche Comitato regionale, anche i consorzi) è limitata ad un numero non superiore a tre e la designazione dei rappresentanti è demandata ai Comitati medesimi, che dovranno pronunciarsi in merito alle istanze dei singoli enti interessati.

Al di fuori di detto limite non si ritiene, per le ragioni suesposte, di addivenire ad ulteriori integrazioni.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
COLOMBO

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante, avendo preso conoscenza del decreto del 5 agosto 1968 con cui il Ministro interrogato ha dichiarato lo stato di crisi grave delle pere, nel mentre lamenta l'esclusione della regione calabrese dall'applicazione dei benefici previsti dal suddetto decreto, chiede di conoscere in base a quali norme di legge e criteri di tutela dell'economia locale l'AIMA ha invaso i mercati calabresi con notevoli quantitativi di merce prelevati dalle altre regioni italiane, ulteriormente svilendo i prezzi dei prodotti, già bassi e non remunerativi. (I. s. - 459)

RISPOSTA. — A seguito del decreto ministeriale 3 settembre 1968, con il quale veniva dichiarata la situazione di crisi grave nel mercato delle pere e disposto il conseguente intervento da parte dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), è stata predisposta l'organizzazione dell'intervento stesso, con l'affidamento delle relative operazioni esecutive a tre enti assuntori dei servizi.

Tali enti sono stati autorizzati dall'AIMA ad istituire centri di intervento nei territori dove risulta accentrata la massima parte della produzione di pere e che, pertanto, concorrono incisivamente alla formazione ed alla evoluzione del relativo mercato.

È da rilevare che nella regione calabra si registra, in media, una produzione annua di circa quintali 90 mila di pere, corrispondente ad appena lo 0,7 per cento dell'intera produzione nazionale.

Tuttavia, gli operatori interessati della Calabria, come delle altre regioni ritenute non significative ai fini del mercato di cui trattasi, potrebbero vendere le eventuali giacenze di pere al centro di intervento più vicino, che, per la Calabria, è quello di Salerno, affidato all'Ente di sviluppo della Campania.

Per quanto concerne, infine, la lamentata « invasione dei mercati calabresi con notevoli quantità di merce prelevata dalle altre regioni », si osserva che i prodotti acquistati dall'AIMA debbono essere avviati a destinazioni che ne rendono impossibile il ritorno sul mercato.

In particolare, le pere acquistate per conto dell'AIMA dai predetti enti assuntori, a norma dell'articolo 1 del Regolamento CEE n. 165 del 26 giugno 1967, sono destinate prevalentemente alla trasformazione in alcool ottenuto per distillazione diretta del prodotto e, in piccola parte, alla distribuzione gratuita ad opere di beneficenza e fondazioni di carità, o a persone riconosciute dalla legge come aventi diritto alla pubblica assistenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei danni alle bellezze paesistiche e delle spoliazioni e manomissioni al patrimonio artistico della regione calabra, intenda dotare, per sostenerne l'infaticabile e meritoria attività, la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria di personale tecnico e di strumenti operativi idonei a salvare questi beni di importanza primaria per la valorizzazione turistica della terra di Calabria (I. s. - 590)

RISPOSTA. — È nota al Ministero della pubblica istruzione la carenza di personale tecnico ed amministrativo della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza, come d'altra parte anche di quasi tutti gli Istituti dipendenti.

Ciò per la nota insufficienza degli organici già rilevata dalla Commissione mista parlamentare d'indagine presieduta, a suo tempo, dall'onorevole Franceschini.

Per ovviare a tale inconveniente, è attualmente all'esame uno schema di disegno di legge concernente il personale tecnico delle Soprintendenze.

Si assicura, comunque, che saranno tenute presenti le necessità della Soprintendenza predetta, per destinarvi personale qualificato appena possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene urgentissimo ed indispensabile impartire telegraficamente ai Provveditori agli studi le opportune disposizioni perchè i titolari di lingue straniere (compresi quelli che hanno completato lo straordinario al 30 settembre 1968), in possesso dell'abilitazione didattica (tabella A/IV di cui all'articolo 3 della legge n. 468 del 1968), possano essere comandati negli istituti di secondo grado con decorrenza 1° ottobre 1968, e ciò per un senso di equità perchè alcuni Provveditorati, tra cui quello di Catanzaro, negano tale comando in quanto non hanno ricevuto istruzioni in merito. (I. s. - 647)

RISPOSTA. — Non è stato possibile impartire istruzioni ai Provveditori agli studi al fine di ritenere utili, per il comando di professori ordinari di scuola media in istituti secondari di secondo grado (articolo 5 della legge 25 luglio 1966 n. 603), anche le abilitazioni all'insegnamento delle lingue straniere conseguite, a suo tempo, per le classi AIV/f, AIV/i, AIV/s e AIV/t. Le istruzioni predette, infatti, non avrebbero trovato conforto nelle vigenti disposizioni di legge.

L'onorevole interrogante motiva la sua richiesta con la considerazione che l'articolo 3, 3° comma, della legge 2 aprile 1968, numero 468 così dispone: « Le abilitazioni di cui alle tabelle AIV/f, AIV/i, AIV/s e AIV/t, relative all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, sono da considerarsi valide per l'insegnamento della prima lingua straniera negli istituti tecnici commerciali e a tipo mercantile per l'insegnamento della lingua straniera negli istituti tecnici per geometri, agrari, femminili, per i ginnasi e per gli istituti magistrali ».

Va considerato in contrario che, ad un esame sistematico, la predetta disposizione trova nella sua stessa collocazione, nell'articolo 3 della legge 468 e non in un autonomo articolo, una limitazione alla sua portata. L'articolo 3, infatti, ha come unico fine quello di stabilire l'obbligo dell'Amministrazione scolastica di istituire — per la successiva immissione in ruolo degli interessati — cattedre nelle prime due classi degli istituti tecnici, dei licei scientifici e nelle classi di collegamento degli istituti magistrali; sicchè dall'ultimo comma, che va interpretato in connessione col resto dell'articolo, deriva che la validità delle abilitazioni di cui alla tabella A-IV (indicata, si noti, genericamente, come relativa all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie senza l'aggiunta, necessaria, dell'espressione « di primo grado ») è limitata alla immissione in ruolo per le cattedre istituite dalla più volte citata legge n. 468.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nella considerazione:

a) che lo sport italiano, in particolare per quanto riguarda l'atletica leggera, per unanime giudizio della pubblica opinione convalidato dai recenti risultati in campo internazionale, attraversa un periodo di crisi e che tra gli elementi determinanti viene annoverata la carenza degli impianti sportivi a disposizione dei giovani;

b) che le palestre in dotazione alle scuole pubbliche vengono utilizzate esclusivamente nelle ore di lezione, e non sempre, mentre costituiscono un notevole patrimonio di attrezzature la cui disponibilità potrebbe assicurare ai giovani ed agli sportivi in genere la possibilità di allenamenti ed esercitazioni, con una conseguente sana e costruttiva utilizzazione del tempo libero;

c) che il suo Ministero, con circolare n. 580/8 del 16 gennaio 1954, aveva dato facoltà agli organi periferici di consentire la pratica ginnica nelle palestre scolastiche agli appartenenti alle organizzazioni sportive, compatibilmente con le esigenze delle singole scuole e secondo determinati criteri e cautele,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre:

1) che, attraverso i Provveditorati agli studi, sia data massima pubblicità alla possibilità che si offre alle organizzazioni ed agli enti sportivi di avvalersi delle attrezzature ginniche delle scuole a favore dei propri associati;

2) che i predetti Provveditorati siano sollecitati ad inviare a tutte le organizzazioni ed a tutti gli enti sportivi delle provincie di competenza una circolare che renda nota la possibilità sopra accennata. (I. s. - 733)

RISPOSTA. — È ben nota al Ministero della pubblica istruzione la carenza di palestre ed impianti sportivi, carenza che non consente ai giovani ed agli sportivi, in genere, di utilizzare con maggior profitto il tempo libero.

Va tuttavia tenuta presente anche la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisi-

ca che, in difetto di palestre ed impianti, si svolge tuttora in forma eccesisvamente collettiva e non individualizzata, con la presenza, nelle sedi di maggiore densità scolastica, di due o tre squadre contemporaneamente nella stessa palestra e per l'intero arco delle ore utilizzabili.

Il Ministero della pubblica istruzione, favorisce, laddove è possibile, l'uso delle palestre e degli impianti sportivi scolastici da parte di enti e sodalizi sportivi nelle ore libere da qualsiasi attività scolastica, compresa quella di avviamento alla pratica sportiva.

Infatti, in relazione a richieste di enti e società sportive, vengono impartite ai Provveditori agli studi opportune istruzioni tendenti a promuovere, caso per caso, la concessione delle palestre, naturalmente con quelle garanzie necessarie a salvaguardare l'immobile e le attrezzature da danni derivanti da un uso indiscriminato.

Ciò premesso e considerato che la situazione dell'insegnamento dell'educazione fisica è ancora lontana dalla normalizzazione, non si ritiene opportuno accedere alla proposta dell'onorevole interrogante tendente a sollecitare e stimolare gli enti e sodalizi sportivi all'uso delle palestre e degli impianti sportivi scolastici. Una disposizione del genere alimenterebbe soltanto speranze che, nella maggior parte dei casi, non sarebbe possibile tradurre in realtà.

Una volta attuata la legge 28 luglio 1967, n. 641, avente per oggetto « Nuove norme per l'edilizia scolastica universitaria e piano dell'intervento per il quinquennio 1967-71 » e con l'auspicio che ne risulti, almeno in buona parte, sanata l'attuale situazione, potrà essere considerata l'opportunità di una più intensa collaborazione con le associazioni sportive per l'uso, necessariamente controllato, delle palestre e degli impianti sportivi scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

PIOVANO, PAPA, FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci, molto insistenti e diffuse negli ambienti universitari, circa l'imminente emanazione di un decreto presidenziale con cui verrebbe riformata la facoltà di scienze politiche, e, qualora ciò corrispondesse a verità, per sapere se non ritenga di sospendere ogni iniziativa del genere per dar modo al Parlamento di pronunciarsi in merito, tenuto conto che trattasi di materia di indubbia competenza del Potere legislativo e che non può in alcun modo rientrare nell'ordinaria amministrazione cui è delegato il Governo dimissionario. (I. s. - 849)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1189 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 novembre 1968) l'ordinamento didattico della facoltà di scienze politiche viene modificato. Vengono cioè indicate le nuove tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari del corso di laurea predetto.

L'onorevole interrogante ritiene che l'Amministrazione non potesse emanare il provvedimento citato — del quale chiede la sospensione — in quanto la materia rientrerebbe nella « indubbia competenza del Potere legislativo » e non potrebbe « in alcun modo rientrare nell'ordinaria amministrazione ».

Si fa presente in contrario che l'attività del Ministero della pubblica istruzione, per quanto concerne le iniziative relative all'ordinamento didattico universitario, si e svolta sempre nell'ambito dei poteri istituzionali conferitigli dal regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071 (convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73).

L'articolo 4 del regio decreto-legge prevede espressamente che l'elenco degli insegnamenti fondamentali, l'elenco degli insegnamenti complementari, nonchè il numero complessivo degli insegnamenti necessari per il conseguimento della laurea da prevedere negli statuti, sia determinato con decreto reale (e cioè con atto di Alta Amministrazione) e recita testualmente:

« Con decreti reali da emanarsi su proposta del Ministro per la pubblica istruzione,

sarà determinato, in rapporto alle singole lauree e diplomi:

a) l'elenco degli insegnamenti fondamentali;

b) il numero massimo degli insegnamenti complementari;

c) il numero complessivo degli insegnamenti necessario per il conseguimento della laurea o del diploma . . . ».

È stato così stabilito dalla legge lo strumento attraverso il quale si dovevano realizzare i successivi interventi negli ordinamenti didattici universitari.

In attuazione di tale dispositivo, furono approvate mediante decreto reale (cfr. regio decreto 28 novembre 1935, n. 2044) le tabelle degli insegnamenti fondamentali e complementari per ciascuna laurea o diploma.

Tali tabelle furono rifatte *ex novo* due volte (e sempre con decreto reale): la prima con il regio decreto 7 maggio 1936, n. 882, la seconda con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652.

D'altronde, gli stessi ordinamenti fissati con regio decreto n. 1652 hanno subito varie e profonde modificazioni fino ai recenti decreti presidenziali 31 gennaio 1960, n. 53, concernente la riforma della facoltà di ingegneria; 24 febbraio 1960, n. 270, concernente la riforma della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali; 26 luglio 1960, n. 1145, concernente la riforma della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, nonchè a vari decreti presidenziali concernenti l'istituzione di nuovi corsi di laurea.

Finora nessuna legge ha modificato il sistema costantemente seguito nei casi richiamati; instaurato con il suddetto decreto-legge n. 1071, il quale disciplina tuttora la materia, con l'unica innovazione introdotta dalla legge 11 aprile 1953, n. 312, in base alla quale negli statuti universitari possono essere inclusi liberamente — sempre mediante atto amministrativo — insegnamenti complementari diversi da quelli indicati nelle tabelle regolamentari.

Quindi anche dalla suddetta legge n. 312 risulta confermata la volontà del legislatore, in base alla quale le modificazioni delle tabelle possono e devono essere apportate con decreto presidenziale.

Del resto anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interpellato in proposito, ha condiviso la legittimità del costante operato di questa Amministrazione.

Quando, peraltro, si è ritenuto di mettere in opera interventi che andassero oltre il quadro istituzionale fissato dalla legge del 1935 e comportassero nuove spese, si è fatto ricorso alla legge (vedasi legge 13 giugno 1966, n. 543, concernente l'istituzione della facoltà di scienze economiche e bancarie; legge 8 marzo 1968, n. 199, concernente la statizzazione dell'Istituto di magistero di Salerno e così via).

Conclusivamente, quindi, il Ministero della pubblica istruzione, operando nell'ambito della legge, ha ritenuto con il decreto presidenziale in questione, di venire incontro alle aspettative delle varie componenti universitarie manifestatesi negli ultimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, come e in quale misura intenda intervenire in soccorso dei lavoratori agricoli e dei conduttori le cui aziende e possibilità di lavoro sono state duramente colpite dalle grandinate verificatesi in provincia di Pavia nei giorni 10 e 11 agosto 1968, con danni gravissimi in particolare alle colture di pomodoro, mais e tabacco.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha calcolato che nei ventotto comuni di Arena Po, Portalbera, Stradella, Bosnasco, San Cipriano Po, Broni, Barbianello, Campospinoso, Albaredo Arnaboldi, Casanova Lonati, Mezzanino Po, Pinarolo Po, Verrua Po, Rea Po, Travacò Siccomario, Cava Manara, Sommo Lomellina, Zinasco, Valeggio, Lomello, Ottobiano, Ferrera Erbognone, Scaldasole, Pieve Albignola, Alagna, Dorno, Zavatarello e Valverde, la superficie agraria danneggiata è stata di 11.908 ettari e che il valore della produzione perduta è stima-

to in lire 1.340.000.000. Tali stime peraltro sono state considerate dalla stampa locale e da esperti inesatte per difetto, e si è parlato di danni per circa due miliardi di lire.

Si gradirebbero pertanto concrete assicurazioni in merito alle intenzioni del Governo perchè sia garantita ai lavoratori agricoli una piena occupazione, senza interruzioni o diminuzioni di salario, e per il risarcimento dei danni e l'aiuto alle aziende che devono riassestarsi, tra l'altro anche mediante la sospensione degli oneri fiscali per i conduttori colpiti, nonchè mediante la estensione alla zona interessata di interventi straordinari simili a quelli a suo tempo predisposti per la siccità nel Mezzogiorno. (I. s. - 410)

RISPOSTA. — Come è noto alle signorie loro onorevoli, il Ministero ha promosso la emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, però, per la provincia di Pavia non è stato possibile effettuare alcuna delimitazione territoriale, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, e ciò perchè, dalle risultanze degli accertamenti disposti, non sono emerse le condizioni all'uopo prescritte.

In particolare, dai predetti accertamenti è risultato che le grandinate del 10-11 agosto hanno causato, nelle zone rivierasche del Po di quella provincia e, con minore intensità, nell'agro dei comuni montani di Zavatarello e Valverde, danni estesi, ma, mediamente, di non rilevante entità, alle colture del riso, del mais, del tabacco, del pomodoro, della bietola e delle foraggere.

Ciò, peraltro, non esclude che, ricorrendone le condizioni, possano essere accordate, su domanda degli interessati al locale ispettorato agrario, le provvidenze creditizie previste dall'articolo 3 dello stesso provvedimento, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali e consistenti, come è altresì noto, in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati; prestiti che possono essere utilizzati dai beneficiari oltre che per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, anche per il pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Si aggiunge che con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, l'intero territorio della provincia di Pavia è stato delimitato ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Per quanto riguarda le altre specifiche richieste delle signorie loro onorevoli, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che l'Ufficio provinciale del lavoro di Pavia non ha inoltrato alcuna richiesta di concessione di cantieri straordinari di lavoro, che consentissero la piena occupazione ai lavoratori agricoli, senza interruzioni o diminuzioni di salario.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha assicurato che, qualora se ne accertino le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio dalle imposte, dalle sovrimposte e dalle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che gli Istituti case popolari impongono, in molti casi, agli inquilini contratti e fitti esosi, non rispondenti, certamente, a quelle che dovrebbero essere le finalità sociali degli stessi Istituti; in particolare, se è a conoscenza che ad Iglesias gli assegnatari degli appartamenti del bando n. 11 sono costretti a pagare fitti assai elevati, insopportabili per lavoratori, impiegati e pensionati che hanno un reddito bassissimo, e superiori ai fitti imposti dall'Istituto case popolari di Cagliari per altri appartamenti di uguali caratteristiche, locati nella stessa ed in altre città.

Per conoscere, pertanto, se non intenda adottare gli opportuni interventi presso l'Istituto case popolari di Cagliari perchè siano rivisti i fitti vigenti nella provincia e ad Iglesias al fine di renderli rispondenti sia alle condizioni economiche dei locatari, sia alle finalità sociali e pubbliche che l'Istituto dovrebbe, istituzionalmente, perseguire. (I. s. - 452)

RISPOSTA. — Con bando n. 11 pubblicato il 10 dicembre 1966 sono stati messi a concorso, per essere assegnati in semplice locazione, n. 43 alloggi popolari costruiti dall'Istituto autonomo case popolari di Cagliari nel comune di Iglesias, in località Serra Perdosa (8 alloggi), Via Genova (8 alloggi) e Viale Asproni (27 alloggi).

Tali appartamenti sono stati finanziati con mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al saggio d'interesse del 5,50 per cento, garantiti dallo Stato, per la durata di 35 anni. Le costruzioni risultano inoltre assistite dal contributo statale di cui alla legge 21 aprile 1965, n. 195 e 4 novembre 1963, n. 1460.

Nel determinare la misura dei canoni di locazione degli alloggi suddetti l'Istituto si è attenuto alle precise disposizioni di cui all'articolo 21 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, in virtù delle quali l'Istituto stesso è tenuto a fissare la misura dei canoni tenendo conto di vari elementi obiettivi, quali il costo di costruzione, decurtato il contributo erariale, e le spese di gestione e di manutenzione, senza finalità di lucro.

Pertanto i canoni di locazione degli alloggi di Iglesias fissati in: lire 20.500 mensili per alloggi da 5 vani legali; lire 24.600 mensili per alloggi da 6 vani legali; lire 25.500 mensili per alloggi da 7 vani legali rispecchiano il costo di costruzione che l'Istituto ha sostenuto per realizzare gli alloggi stessi.

Al bando di concorso per l'assegnazione dei 43 appartamenti, così realizzati, concorsero 487 famiglie di operai e impiegati, vi furono al momento dell'assegnazione diverse rinuncie a causa del fitto ritenuto troppo alto, ma anche per il fatto che dei concorrenti erano riusciti vincitori in un bando GESCAL (a fitto più basso) bandito quasi contemporaneamente dall'Ufficio provinciale del lavoro, per alloggi ancora da consegnare.

Ciò premesso, si ritiene di dover precisare quanto segue.

I fitti degli alloggi sono una conseguenza precisa del costo di costruzione che si sostiene per realizzarli, maggiorato delle spese di gestione e diminuito del contributo dello Stato, per gli alloggi costruiti ad Iglesias; nel tempo, si hanno diversi prezzi anche per alloggi uguali, proprio per il differente costo a vano, che tende sempre ad aumentare, in parte per la lievitazione dei prezzi ed in parte perchè le case recentemente realizzate risultano più funzionali e dotate di servizi più completi e moderni, nonchè di pertinenze suggerite dalle attuali esigenze.

Il fenomeno registrato ad Iglesias è comune a tutta la provincia di Cagliari per cui nelle varie località a seconda del tempo di costruzione coesistono fitti di qualche migliaio di lire fino al canone determinato dai costi attuali.

Nella città di Iglesias sono stati costruiti alloggi GESCAL e della 640, in numero rilevante che ha consentito di assegnare alloggi a basso fitto a molti lavoratori con reddito esiguo, in quanto gli alloggi erano stati realizzati a totale carico dello Stato o con mutui fortemente agevolati.

Nel perseguire i fini sociali propri l'IACP esercita una azione collaterale calmieratri-

ce dei fitti del mercato libero. Ad Iglesias, infatti, all'epoca in cui sono stati consegnati i 43 appartamenti dell'Istituto con un fitto da lire 20.500 a lire 25.500, i privati, per appartamento similare, richiedevano fitti mensili di 40-50 mila lire al mese.

I fitti oggi praticati dall'Istituto rimangono normalmente fissi nel tempo (fra dieci anni il fitto sarà uguale a quello odierno) ed inoltre tutti gli alloggi in modo sia pure graduale vengono ceduti a riscatto.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

RAIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni intenda emanare per garantire i piccoli operatori economici proprietari di trebbia o mietitrebbia che vengono retribuiti — come è radicata consuetudine in molte regioni dell'Italia e in modo particolare in Sicilia — in natura e, nel caso specifico, in grano.

Il danno che deriva alla suddetta categoria in seguito alla diminuzione del prezzo del grano è enorme. Infatti, rispetto all'anno scorso (1967), il prezzo di detto prodotto agricolo è diminuito di circa un terzo e conseguentemente nei loro confronti è come se si fosse operata la diminuzione di un terzo della retribuzione.

L'interrogante rileva che la retribuzione in grano avviene al momento del raccolto e propriamente quando il produttore non ha disponibilità per il pagamento in danaro. È da rilevare inoltre che detti piccoli operatori economici, i quali hanno acquistato a rate la trebbia o la mietitrebbia, magari subendo lo strozzinaggio degli speculatori, sono costretti a vendere subito il grano per far fronte al pagamento di cambiali il cui importo non è certamente diminuito in proporzione del minor prezzo che gli interessati ricavano dalla vendita del prodotto ricevuto in cambio dell'opera prestata. (I. s. - 573)

RISPOSTA. — Occorre, preliminarmente, chiarire che la categoria dei noleggiatori di trebbiatrici non appartiene al settore agricolo e, pertanto, il Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire a favore dei suddetti operatori economici, retribuiti in natura e danneggiati dalla diminuzione del prezzo del grano.

Infatti, il Ministero tutela il prezzo dei prodotti agricoli in vista di interessi di carattere generale, concernenti la categoria dei produttori.

Nel caso specifico segnalato dalla signoria vostra onorevole, gli operatori economici dovrebbero raggiungere un accordo, al fine di ottenere, in sede contrattuale con i produttori, un adeguamento delle retribuzioni al mutato prezzo del grano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, CALEFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati intorno al divieto da parte della Questura di Napoli di tenere una manifestazione di « Italia Nostra » a Capri, tesa a raccogliere adesioni per la tutela del paesaggio caprese minacciato dall'incremento e dalla speculazione edilizi. (I. s. - 495)

RISPOSTA. — Il 20 settembre ultimo scorso la presidentessa della sezione caprese dell'associazione « Italia Nostra », dava formale avviso a quel commissariato di pubblica sicurezza che il giorno 22 dello stesso mese si sarebbe svolto un corteo di giovani per le vie principali di Capri per sollecitare l'intervento delle autorità governative ai fini della salvaguardia del patrimonio storico e ambientale dell'isola.

La Questura, che in un primo tempo aveva vietato la manifestazione, ritenendola suscettibile di intralciare il traffico e di arrecare molestia alla tranquillità dei villeggianti, successivamente consentiva che avesse luogo domenica 29 settembre, avendo constatato che la stagione turistica poteva ormai ritenersi terminata.

La manifestazione si è, quindi, svolta regolarmente senza dar luogo ad incidenti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati a carico degli amministratori del comune di Amalfi (Salerno) che si sono resi responsabili dell'erogazione di somme non deliberate e di debiti fuori bilancio, come risulta dal progetto di bilancio di previsione per il 1968, alle pagine 158, 159, 160, 161, presentato per l'approvazione al Consiglio comunale in data 18 luglio 1968, e dalla documentata denunzia inviata al prefetto di Salerno dai consiglieri comunali Salvatore De Crescenzo, Antonio Cretella e Pietro De Luca. (I. s. - 473)

RISPOSTA. — Giusta quanto prescritto dall'articolo 307 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, il comune di Amalfi ha ha applicato al bilancio di previsione 1968 il disavanzo di amministrazione risultante al 31 dicembre 1967 in lire 43.500.000, alla cui copertura verrà provveduto mediante l'assunzione di un mutuo passivo di pari importo.

Tale disavanzo risulta dalla differenza tra il *deficit* di cassa e i residui passivi (spese impegnate e non pagate) da una parte, e i residui attivi (entrate accertate e non riscosse) dall'altra.

Devesi, per altro, precisare che le somme indicate nelle pagine 158, 159 e 160 del bilancio sono propriamente debiti compresi, come per legge, nei residui passivi anzidetti.

Per quanto concerne i debiti fuori bilancio, si fa presente che, dovendosi applicare nella fattispecie il disposto dell'articolo 212 del regolamento 1911 della legge comunale e provinciale, si è provveduto ad interessare il Prefetto di Salerno perchè inviti l'amministrazione comunale di Amalfi ad adottare apposita deliberazione curando, al tempo stesso, l'iscrizione di tali debiti nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio in corso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per l'allargamento e la rettifica della strada statale n. 163, della costiera amalfitana, sulla base del voto formulato dalla Giunta della Camera di commercio di Salerno nella seduta dell'8 luglio 1968. (I. s. - 474)

RISPOSTA. — Attualmente sulla SS. n. 163 « Amalfitana » sono in corso i seguenti lavori:

lavori di allargamento e sistemazione del tratto compreso tra i Km. 10+870 e 12+470 (abitato per un importo complessivo di lire 343.000.000;

lavori per la correzione planimetrica del tratto fra i Km. 26+800 e 26+900 per un importo complessivo di lire 12.500.000;

lavori per la correzione planimetrica tra i Km. 28+856 e 28+920 per un importo complessivo di lire 23.260.000.

I lavori suddetti ammontano, pertanto, a lire 378.760.000.

Inoltre sono in corso di progettazione:

l'ampliamento del tratto compreso tra i Km. 0+000 e 5+000 per completare l'ammodernamento dell'intero tratto compreso tra l'innesto sulla SS. n. 145 « Sorrentina » ed il Comune di Positano;

l'ampliamento del tratto compreso fra i Km. 28+130 e 29+735;

la correzione della curva sul Valione Arienzo mediante la costruzione di un ponte ad arco;

la rettifica ed il miglioramento degli imbocchi della galleria tra i Km. 20+600 e 20+900.

Dette progettazioni sono in fase di completamento e verranno quanto prima presentate all'esame del competente Comitato tecnico amministrativo compartimentale.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che esiste in contrada Pezze delle Monache del comune di Eboli (Salerno) una

cosiddetta « Casa della Misericordia » nella quale sono promiscuamente ricoverati fanciulli paralitici e fanciulli perfettamente sani, per sapere:

da quale ente si provveda al ricovero dei minori presso la suddetta Casa;

se l'istituzione della medesima è regolarmente autorizzata ed a chi ne è affidata la gestione;

se gli adolescenti ricoverati assolvano all'obbligo scolastico;

se i locali siano stati dichiarati idonei dalla competente autorità sanitaria e se venga effettuato un regolare controllo sanitario sui ricoverati. (I. s. - 476)

RISPOSTA. — In località Pezze delle Monache del comune di Eboli esiste un asilo infantile, denominato « Pio Istituto Adriano Giannotti », dove sono attualmente ricoverati otto minori, tutti maschi, che seguono i corsi scolastici nello stesso istituto. Per alcuni di essi, affetti da esiti di poliomielite, l'ufficio del medico provinciale ha in corso d'istruttoria la pratica di ricovero in appositi centri di recupero.

Nessun ente provvede al pagamento delle rette di ricovero degli assistiti, al cui mantenimento si fa fronte con offerte benefiche. Direttore ed amministratore dell'istituto è padre Virgilio Mattei, dell'Ordine Francescano dei frati minori. I locali dell'asilo sono stati dichiarati idonei dalla competente autorità sanitaria; il controllo sanitario dei ricoverati è compiuto periodicamente dal dottor Alberto Martuscelli, medico di Eboli.

Si precisa, infine, che nella stessa contrada è stato recentemente donato da un benefattore un terreno, sul quale è stata costruita la nuova sede nella quale verranno, quanto prima, trasferiti i suddetti minori.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante condivide le osservazioni di legittimità e di merito espresse, in risposta ad un quesito del Ministro, dalla Ragioneria generale dello Stato con nota n. 129649 del 9 febbraio 1968, circa la possibilità di imputare al bilancio dello Stato le spese di rappresentanza sostenute dai provveditori agli studi, e che, peraltro, per il decoro dell'ufficio, nella osservanza dei doveri di pubbliche relazioni, è opportuno che i provveditori agli studi possano disporre delle somme necessarie alla bisogna senza subire, di fatto, una decurtazione del loro stipendio, per sapere se non ritenga opportuno proporre un provvedimento legislativo col quale si integri lo stipendio mensile dei funzionari dirigenti degli uffici periferici (presidi e provveditori agli studi) mediante un'indennità forfettaria di rappresentanza. (I. s. - 545)

RISPOSTA. — Va premesso che l'indennita di rappresentanza cui si riferisce l'onorevole interrogante non è prevista neppure dalla legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, nell'ambito della quale debbono ormai risolversi tutte le questioni attinenti al trattamento economico dei pubblici dipendenti. L'articolo 16 della legge predetta prevede una indennità di carica per funzionari che esercitino funzioni pari o superiori a quelle di direttore generale.

Si fa comunque presente che l'attribuzione ai presidi e ai provveditori agli studi della indennità di cui trattasi non sembra trovi fondamento su considerazioni obiettive. Infatti — come già fatto presente dal Ministero del tesoro con nota n. 129649 in data 9 febbraio 1968 — le spese che l'onorevole interrogante definisce di rappresentanza in realtà derivano da rapporti di natura personale dei funzionari predetti e come tali non possono gravare sul bilancio statale neppure mediante l'attribuzione di apposita indennità. D'altra parte non può ignorarsi che i presidi e i provveditori agli studi percepiscono una retribuzione superiore a quella di funzionari che esercitano funzioni equivalenti e che hanno pertanto le medesime esigenze di « rappresentanza ».

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni contadine della fascia che va da Mercato San Severino a Nocera Superiore (Salerno), duramente colpite dalle violenti grandinate abbattutesi sulle campagne nei mesi scorsi. (I. s. - 595)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, con decreto del 16 settembre 1968 e, successivamente, con altro decreto in corso, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Salerno, nelle quali potranno essere accordate, alle aziende agricole danneggiate, le provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Fra le zone danneggiate, però, non è stato possibile includere anche quelle dei comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Castel San Giorgio, Roccapiemonte e Mercato San Severino, colpite dalla grandinata del 24 giugno 1968, alla quale, evidentemente, si riferisce la signoria vostra onorevole e che, secondo quanto ha informato il competente ispettorato agrario, è l'unico evento meteorico di un certo rilievo che si è verificato nelle zone stesse.

Infatti, dagli accertamenti effettuati dal predetto ufficio, è risultato che, in quella circostanza, si sono avuti danni di entità variabile alle colture in atto, ma, nel complesso, di non rilevante portata.

Ciò, peraltro, non esclude che, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possano essere accordate, su domanda degli interessati al predetto ispettorato agrario, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del decreto-legge, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Dette provvidenze, come è altresì noto, consistono in prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale e per il pagamento delle rate di prestiti agrari o di mutui di miglioramento fondiario, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Il Ministero, per rendere possibile l'attuazione di tali provvidenze, ha recentemente disposto, a favore dell'ispettorato agrario, a titolo di quote di concorso statale negli interessi sui prestiti stessi, una ulteriore assegnazione di lire 10 milioni.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Salerno è stato incluso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

SAMARITANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di continua apprensione in cui vive la popolazione della città di Ravenna causa il ricorrente inquinamento dell'acqua erogata dal nuovo acquedotto. Per sopperire infatti alla necessità di un sempre più largo consumo, dovuto all'espansione della città, è stato effettuato un prelievo di acqua da una canaletta derivata dal fiume Reno e costruita dall'ANIC per le esi-

genze del proprio stabilimento petrolchimico. In questo caso l'utilizzazione congiunta dell'acqua per uso industriale e civico sembra essere incompatibile o quanto meno fa apparire l'insufficienza dell'impianto di depurazione per ottenerne la potabilità.

Per conoscere, in ordine alla gravità della situazione, quali provvedimenti immediati intendono adottare, tenendo conto che per una soluzione non provvisoria del rifornimento idrico di Ravenna e di altre città viene indicata la costruzione dell'invaso di Ridracoli, di cui si sollecita la definizione e la approvazione del progetto e il suo finanziamento. (I. s. - 523)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

Il comune di Ravenna al fine di risolvere l'urgente e grave problema della integrazione dell'approvvigionamento idrico cittadino fece redigere fin dal 1962 un progetto nel quale si prevedeva di prelevare dal canale di bonifica in destra Reno una quantità d'acqua da potabilizzare di litri 500/secondo. Su tale progetto in un primo tempo espressero parere sospensivo sia il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia il Consiglio superiore di sanità in considerazione delle caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua e dell'opportunità di prendere in esame altre fonti di approvvigionamento.

Successivamente il predetto comune fece presente l'impossibilità di reperire subito migliori fonti idriche e l'estrema urgenza della integrazione d'acqua richiesta, per cui il Consiglio superiore di sanità, con voto dell'8 maggio 1963, espresse parere favorevole alla derivazione di soli 100 litri/secondo dalla condotta ANIC, ma in via del tutto transitoria e in attesa di un progetto che risolvesse definitivamente il problema, ossia limitatamente al periodo di tempo necessario per il convogliamento delle acque dal bacino di Ridracoli come successivamente previsto dal piano regolatore generale degli acquedotti, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129.

Le acque vengono convogliate nella condotta ANIC derivandole, secondo le disponibilità, sia dal fiume Reno, sia dal canale a destra del Reno ed anche dal fiume Lamone.

Lo stesso Comune presentò, poi, un ulteriore progetto definitivo delle opere da eseguirsi con fondi propri comunali per l'importo di lire 540.000.000, che ebbe parere favorevole sia dal Consiglio superiore di sanità, sia dal Consiglio superiore dei lavori pubblici alle seguenti condizioni: che le opere di presa fossero protette nel modo più assoluto dagli scarichi liquidi dello stabilimento ANIC; che l'acqua depurata dovesse essere utilizzata soltanto previa miscelazione con quella attualmente in dotazione, che venisse estesa ulteriormente l'analisi delle acque da depurare nei periodi di massima magra prima dell'espletamento dell'appalto concorso dell'impianto di depurazione, che fosse presa in considerazione la riduzione dei detergenti in limiti tali da non risultare nocivi all'alimentazione della popolazione e di assicurare che l'acqua in distribuzione risultasse priva di sali di metalli pesanti o di altre sostanze tossiche.

Questo Ministero, di concerto col Ministero della sanità approvò definitivamente le opere da eseguirsi con le prescrizioni impartite dai summenzionati Consigli superiori con decreto in data 9 aprile 1964 per l'importo di lire 540.000.000.

Con successivo decreto interministeriale del 2 dicembre 1964 fu nuovamente approvato il progetto ai fini della dichiarazione di pubblica utilità delle opere.

Durante il corso dei lavori l'Amministrazione comunale di Ravenna presentò una perizia di variante e suppletiva per la migliore esecuzione delle opere, che fu approvata per l'importo di lire 610.796.762.

L'impianto di depurazione e potabilizzazione, a seguito di appalto concorso fu aggiudicato alla ditta Degremunt Italia di Milano per l'importo complessivo di lire 173.620.000 ed è in funzione fin dal gennaio 1968.

Detto impianto non è ancora stato collaudato ed è direttamente gestito dalla ditta costruttrice.

Si fa osservare che i corsi d'acqua summenzionati dai quali si preleva l'acqua da potabilizzare, nei mesi estivi, hanno tutti una portata modesta e sono recapito di numerosi

e svariati scarichi di acque usate, quali quelli che nella zona sono costituiti essenzialmente dagli zuccherifici. Negli ultimi mesi, tale situazione ha richiesto ogni attenta ed assidua vigilanza da parte del locale ufficio del medico provinciale che non ha esitato ad interrompere il funzionamento dell'impianto al pur minimo sospetto circa la sicurezza dell'acqua distribuita autorizzando la distribuzione solo dopo la riconferma della sicurezza stessa.

Per altro si fa presente che, mentre il citato ufficio sta predisponendo l'opportuna azione volta al fine di evitare che gli scarichi degli zuccherifici siano recapitati, nei periodi di magra, nei corsi d'acqua che possono alimentare l'impianto, sta per essere ultimato il canale emiliano romagnolo, a mezzo del quale potranno pervenire all'impianto acque del Po, da presumere migliori igienicamente di quelle che vi pervengono ora.

Ad ogni modo l'impianto attualmente in uso ha carattere di provvisorietà, in quanto l'approvvigionamento idrico di Ravenna dovrà in futuro avvenire prelevando acque dall'invaso del Ridracoli, come previsto nel piano generale degli acquedotti.

Al riguardo si precisa che, insieme alla pubblicazione di detto piano, è imminente anche la pubblicazione e l'entrata in vigore delle norme di attuazione del piano stesso, che stabiliscono, fra l'altro, i sistemi di finanziamento delle opere comprese nel piano in parola.

Il comune di Ravenna potrà quindi chiedere l'applicazione di dette norme per provvedere all'esecuzione delle opere di cui l'onorevole interrogante ha segnalato l'urgente necessità.

Si precisa, altresì, che il progetto concernente la realizzazione del bacino artificiale di Ridracoli è stato esaminato dal Servizio dighe di questo Ministero il quale si è espresso favorevolmente, sotto il profilo esclusivamente tecnico, all'eseguibilità del serbatoio, subordinatamente, però, all'esito positivo di alcuni accertamenti essenziali, quali la reperibilità di materiali idonei alla costruzione dell'opera, l'entità del trasporto solido, la stabilità delle pendici del serbatoio.

Non appena i risultati di tutti gli accertamenti saranno pervenuti, si provvederà agli ulteriori adempimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale starebbero per essere soppresse alcune classi della scuola elementare di Campobasso, annessa al convitto nazionale « Mario Pagano », provvedimento che, se fondato, risulta in aperto contrasto con la realtà scolastica particolarmente pesante nel capoluogo del Molise, dove già alle scuole elementari sono imposti i doppi turni quotidiani per mancanza di locali e dove, peraltro, la popolazione scolastica è tuttora in aumento, e se non ritenga pertanto di disporre la revoca del provvedimento stesso, che ha incontrato il vivo disappunto delle famiglie interessate. (I. s. - 703)

RISPOSTA. — Va premesso che è destituita di fondamento l'affermazione secondo la quale nella città di Campobasso le scuole elementari effettuino il doppio turno.

Si fa presente che nel convitto nazionale di Campobasso hanno funzionato fino al 30 settembre 1968, n. 11 classi di scuola elementare, i cui alunni nella quasi totalità non erano convittori nè semiconvittori.

Infatti, soltanto quattro sono stati i convittori che hanno frequentato la scuola elementare nell'anno 1967-68.

Pertanto, in considerazione del fatto che il funzionamento di un intero corso di scuola elementare — cinque classi — risulta più che sufficiente alle esigenze del convitto, e attesa la necessità di avere a disposizione un congruo numero di aule per il funzionamento della scuola media, istituita dal 1° ottobre 1967 a norma della legge 9 marzo 1967, n. 150, è stata disposta la riduzione graduale delle classi di scuola elementare funzionanti presso il convitto in questione.

Di conseguenza, dal 1° ottobre 1968, su conforme parere del Consiglio provinciale scolastico, sono state trasferite due classi elementari dal convitto nazionale al plesso Santi Cosma e Damiano di Campobasso.

Nessun nocumento, d'altra parte, ne deriva per gli insegnanti delle due classi soppresse, in quanto gli stessi rimarranno ad insegnare nel capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando saranno disposti i lavori di eliminazione delle trincee entro le quali corre il binario della ferrovia Campobasso-Termoli, nella particolare tratta che va dalla stazione di Campobasso allo scalo ferroviario di Campolieto-Monacilioni, in conformità delle assicurazioni che la direzione generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha dato, allo scopo di ovviare finalmente alle frequenti paralisi del traffico determinate dalle intense precipitazioni nevose particolarmente dannose in concomitanza con le surricordate trincee. (I. s. - 728)

RISPOSTA. — I lavori di sbancamento di alcune trincee esistenti lungo la linea Termoli-Campobasso, intesi ad evitare eventuali intralci alla circolazione dei treni dovuti ad accumulo di neve, non hanno potuto, sino ad oggi, essere intrapresi stanti le difficoltà di ordine patrimoniale fin qui frapposte dai proprietari dei terreni interessati dalle opere azidette.

Per cui, venuti a cadere detti ostacoli solo di recente, si sta in atto procedendo per l'affidamento dei lavori che, si assicura, verranno poi condotti a termine con ogni sollecitudine.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzione della pensilina, già autorizzati con regolare stanziamento di fondi, sul secondo marciapiede della stazione ferroviaria di Campobasso, nonchè i lavori di completo ripristino dell'armamento sulla tratta Campobasso-Baranello, della linea che, al bivio di Bosco Redole, porta, per via ferroviaria, ad Isernia, Napoli, Roma e Benevento. (I. s. -729)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della pensilina sul secondo marciapiede della stazione di Campobasso saranno aggiudicati, a seguito di gara, alla fine del corrente mese e, pertanto, l'inizio degli stessi è previsto nel prossimo mese di dicembre.

Per quanto concerne i lavori di rifacimento del binario nel tratto Baranello-Campobasso, è già in corso la fornitura dei materiali occorrenti, per cui si prevede di poter iniziare i lavori stessi nel prossimo mese di dicembre.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ragioni impongono ancora la sospensione dei lavori di ripristino del viadotto ferroviario, tra le stazioni di Casacalenda e Larino, della ferrovia Campobasso-Termoli, da anni iniziati e poi, fino a questo momento, senza chiare ragioni, interrotti, con grave pregiudizio del traffico viaggiatori e merci di quell'importante tronco delle ferrovie del Molise. (I. s. - 730)

RISPOSTA. — I lavori di riparazione del viadotto al km. 48+300 della linea Termoli-Campobasso, tra le stazioni di Larino e Casacalenda, sono stati sospesi a causa dell'aggravarsi del moto franoso in atto nella zona, che ha determinato la necessità di studiare una variante al progetto originario.

Si prevede di poter riprendere i lavori nella prossima primavera, previa approva-

zione della anzidetta variante e della connessa maggiore spesa occorrente.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo disappunto, che si va manifestando ormai settimanalmente, per il fatto che, nei giorni festivi, il treno direttissimo Roma-Campobasso e viceversa (AT 631, 632, 633 e 634), pur essendo costituito da due motrici 668, non offre più la possibilità di assicurare a ciascun viaggiatore il posto a sedere, e se, pertanto, non ritenga dover disporre perchè tale convoglio, almeno nei giorni festivi, venga composto di una terza motrice che si spera valga ad attenuare il disagio dell'utenza che, grazie a quella relazione ferroviaria, può raggiungere il Molise dalla capitale in quattro ore. (I. s. - 760)

RISPOSTA. — La frequentazione del treno AT631/AT632 Roma-Campobasso risulta sempre inferiore alle disponibilità di posti offerti per cui normalmente non occorre rinforzare la composizione del treno stesso. Una limitata eccedenza di viaggiatori rispetto ai posti offerti, per altro contenuta nei limiti di carico previsti dalle norme in vigore, si verifica effettivamente nei giorni festivi sul treno di ritorno AT633/AT634 Campobasso-Roma, specie nella tratta Cassino-Roma.

Al fine di attenuare il disagio provocato agli utenti dalla suesposta insufficienza di posti, ed in relazione alla situazione in atto del parco dei mezzi Diesel leggeri, è stato previsto di sostituire quanto prima le automotrici del gruppo 668 ora in composizione ai treni in questione con altre di maggior capienza e conforto (a 73 posti ciascuna anzichè 68).

Inoltre sarà attentamente considerata, non appena la consistenza del parco automotrici lo consentirà, la possibilità di un ulteriore aumento dei posti disponibili mercè l'aggiunta di una terza automotrice.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui, a distanza di quasi otto mesi dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 249, che con gli articoli 30 e 31 prevede la riliquidazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato con decorrenza dal 1° marzo 1968, tale beneficio non è stato ancora applicato alle pensioni degli insegnanti a riposo della scuola elementare e della scuola secondaria.

L'interrogante ritiene che, qualora si rendessero necessari, l'Amministrazione debba prendere provvedimenti straordinari al fine di evitare che il grave ritardo nelle operazioni relative alla predetta riliquidazione, verificatosi a danno delle categorie dei pensionati sopraricordate, possa ulteriormente prolungarsi. (I. s. - 737)

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che non appena pervenuto il materiale occorrente (stampati per i decreti, ruoli, eccetera) per la riliquidazione delle pensioni, il competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione ha subito iniziato le operazioni ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Infatti sono state poste in esame per i conseguenti provvedimenti circa 10.000 pratiche.

Mentre il lavoro procedeva con la necessaria tempestività ben quarantuno insegnanti elementari che prestavano servizio nel settore, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento a seguito delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

Si è già provveduto in parte alla sostituzione di tali elementi, ma è logico che tale personale, non preparato allo specifico lavoro, che ha prevalente carattere tecnico, non ha potuto dare, inizialmente, alle ope-

razioni di riliquidazione delle pensioni, un apporto decisivo.

Nel caso specifico degli insegnanti pensionati, poi, il lavoro presenta peculiari difficoltà derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conseguenze sul trattamento economico, e, quindi, su quello di quiescenza.

Si assicura comunque che sarà realizzato ogni sforzo, perchè, pur nelle esistenti obiettive difficoltà, il programma di lavoro, già formulato non abbia a subire ulteriori ritardi.

D'altra parte il Ministero della pubblica istruzione, come tutti gli altri Dicasteri interessati, è stato autorizzato a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni nonchè ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre iniziative che permettano di installare le apparecchiature necessarie per la ricezione del secondo canale da parte delle popolazioni delle Valli di Fiemme e di Fassa (Trento), in relazione anche all'importanza e rilevanza turistica della zona. (I. s. - 680)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, in sede di compilazione del piano generale di canalizzazione, che prende in considerazione, dal punto di vista tecnico, l'estensione del servizio televisivo fino al 95 per cento della popolazione italiana, è stata anche prevista la realizzazione dell'impianto di Moena che interesserà la parte centro-meridionale della Valle di Fassa.

In proposito però occorre precisare che, data la particolare conformazione orografica della zona, per consentire il collegamento dell'impianto di Moena alla rete esistente, è necessario realizzare prima altri tre impianti in catena che sono stati anche essi previsti nel predetto piano generale di canalizzazione.

Il primo di questi impianti, Tesero di Fiemme, è allo studio nel quadro dei lavori che avranno inizio a partire dal prossimo anno 1969.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

VERONESI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se nel programma di rinnovamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sia inserita l'attuazione di servizi circolari di treni fra più città ad orario ritmato fisso, ed in particolare per conoscere, in caso positivo, i modi e i tempi di attuazione di alcuni progettati servizi circolari. (I. s. - 861)

RISPOSTA. — Un servizio del tipo prospettato dalle signorie loro onorevoli è da tempo allo studio onde poterlo, come si conta, attivare con il nuovo orario estivo 1969 sulla relazione Milano-Torino.

Dal 1° giugno prossimo venturo si effettueranno, quindi, in via sperimentale, treni con partenze cadenzate ad intervalli di una ora fra i due capoluoghi anzidetti.

Rientra nei programmi dell'Azienda ferroviaria una successiva graduale estensione di tali servizi; per altro al riguardo va tenuto presente che il provvedimento stesso si presenta di attuazione complessa in quanto la molteplicità ed eterogeneità delle correnti di traffico sulle varie linee della rete delle Ferrovie dello Stato comportano serie difficoltà che, ad ogni modo, si cercherà di superare.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO